TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY



FRIULI NEL MONDO



Anno XXXIII - N. 357
Luglio 1984
Spediz. in abbon. post.
Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778

Quota associativa annua:
Italia L. 5.000
Estero » 10.000
Via Aerea » 15.000

Informazione ed emigrazione

Fatte poche e lodevoli eccezioni, nell'esame di quanto spazio occupi il problema dell'emigrazione sui giornali nazionali e regionali, c'è da rimanere sconcertati per una delusione che solo la pigrizia del lettore superficiale può evitare. Perché, a leggere quotidiani e riviste e periodici di qualsiasi contenuto, ma particolarmente quelli finalizzati all'informazione di una opinione pubblica sempre da aggiornare, si rimane senza risposta e senza giustificazioni nel constatare che cinque milioni di italiani all'estero — che possono essere dieci in più con i soli parenti stretti — non fanno mai notizia sulle pagine nostrane. Ci sono certo, vale la pena ripeterlo, eccezioni che fanno oggetto specifico di interesse per questa massa di connazionali residenti in cento Paesi del mondo: ma sono appunto eccezioni. Per il resto, purtroppo, la stampa italiana si limita a qualche titolo di cronaca occasionale, a qualche sottolineatura di folclore, quando non si mostri sensibile a fatti tutt'altro che esemplari, di questi italiani all'estero, fortunatamente poco frequenti per una generale loro onestà di convivenza in ogni contesto sociale.

Perché questo disinteresse e questa disattenzione per un fenomeno che è realtà permanente, quotidiana, ricca di notizie e di avvenimenti, di situazioni e di problemi almeno quanto lo sono le realtà nazionali? Non si può certo dire che manchino le fonti di informazione: ci sono, in Italia, due agenzie quotidiane specializzate che rovesciano materiale informativo sugli italiani all'estero in quantità tale da riempire una pagina intera di quotidiano. E non soltanto di materiale di cronaca spicciola, di quel notiziario che potrebbe essere anche giudicato di poco conto (ma non lo è, come non è mai di poco conto la notizia che riguarda un paese o una comunità), ma di problemi sociali, culturali, politici, soprattutto umani: di queste componenti infatti è costituito lo spessore del mondo italiano all'estero. Da sempre, ma soprattutto in questo dopoguerra, con una fitta serie di rapporti internazionali, alle volte in fase di equilibrio e molto più spesso in difficoltà di ricerche per accordi e riconoscimenti di parità di diritti, di reciproche comprensioni nella garanzia di tutele che assicurino vita e lavoro per i nostri connazionali.

Se non mancano le notizie — ci sono altre cinque agenzie periodiche che le forniscono — non si può nemmeno pensare che il costo di queste informazioni sul mondo dell'emigrazione incida in maniera determinante: hanno un prezzo molto inferiore alla normale acquisizione di altre notizie. C'è da supporre invece che questo ti-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Un corso per i figli di emigrati friulani

Da alcuni anni la Comunità Economica Europea promuove, con specifico finanziamento, azioni di scambio per giovani lavoratori all'interno dei dieci Paesi aderenti alla CEE.

Per la prima volta, quest'anno, è stata offerta l'opportunità di usufruire di questi scambi ad un gruppo di venti giovani figli di friulani e comunque di origine friulana. E' già stato preparato un nutrito programma di visite-studio che avrà la durata di tre settimane: i contenuti del corso sono molto specifici e si rivolgono a « Tecnici per lo sviluppo del territorio » che saranno ospiti in Friuli presso un centro finalizzato a queste particolari discipline.

Per accedere a questo corso — che avrà luogo nell'autunno prossimo e precisamente dal 7 al 27 ottobre, presso il Centro Ersa di Tolmezzo — è necessario avere un'età tra i diciotto anni compiuti e i ventotto, risiedere in uno dei 10 Paesi della CEE, avere una conoscenza almeno passiva della lingua italiana, e, data la particolarità del soggiorno-studio, è indispensabile avere uno dei titoli di studio sottoindicati, oppure un'adeguata esperienza di lavoro in uno degli ambiti corrispondenti:

Ingegnere civile (Ingénieur du Bâtiment et des Travaux publiques Bauingenieur Civil Engineer); Tecnico dell'edilizia (Technicien de Bâtiment et des travaux publiques, Bautechniker, Building and civil engineering technician); Architetto urbanista (Urbaniste, Raumplaner, Town and Contry planner); Perito Agrario (Diplome école tecnique agricole, Staatlich geprüfter Landwirt, Agricultural Technician and Engineer); Laurea in scienze forestali (Eaux et Forêts «Niveau Licence », Doktor der Forstwissenschaft, Degree in Forest Science).

Per eventuali informazioni ci si può rivolgere al Centro Estero Piemonte di Torino (tel. 011-547206) o a Friuli nel Mondo, Udine (tel. 0432 - 205077, 290778).



Le giovani generazioni di friulani cresciute all'estero costituiscono il problema principale delle nostre comunità; mantenerli in contatto con la terra dei padri per una continuità culturale rappresenta lo sforzo dei nostri anni Ottanta.

Del parlare ancora di giovani

Il discorso può anche essere giudicato ripetitivo o comunque tale da ritenersi quasi scontato: ma riproporlo con una precisa intenzione di sottolinearne la priorità, conferma la costanza di una proposizione di estrema urgenza: il problema dei nostri giovani friulani all'estero, figli di quella diaspora che oggi sta lasciando in eredità alla nuova generazione un patrimonio conservato gelosamente per decenni. Ci si trova di fronte ad una nuova e, per certi versi preoccupante, situazione: la continuità di un popolo che fino a questi anni aveva mantenuto una sua identità e un suo concreto, intenso ed esaltante legame con la terra d'origine e che oggi vede calare la frequenza di « fogolârs », sente che la propria lingua va perdendosi nelle parlate dominanti, capisce che il vivere da friulani si sbiadisce in nuovi e più forti modelli di un diverso contesto sociale. Lo avvertono gli adulti, i fondatori dei « sodalizi », i « credenti » nella loro personalità di essere friulani: e se parlano dei giovani, che sono poi i loro figli, non possono tenere il loro interrogativo sul quanto resterà del loro vivere e del loro passato.

C'è chi è pessimista e ha già chiuso questo argomento con una rassegnazione nemmeno dolorosa: tanto doveva avvenire, dice, e se siamo stati costretti ad andarsene, era naturale che i figli si dimenticassero di questa « patria » che non ha potuto tenerci. E diciamo subito che, se anche comprensibile, non condividiamo questo atteggiamento rinunciatario: hanno « dovuto » andarsene, ma non può essere una buona ragione per accusare quella « madre povera che nel vederli partire, ha sofferto probabilmente la stessa lacerazione di chi partiva. Resta il fatto che questa « patria », anche se non ha potuto in un certo tempo — sicuro troppo tempo e per troppa gente? — risolvere i suoi problemi interni di sottosviluppo e di emarginazione (e si faccia allora il discorso delle responsabilità) non ha mai dimenticato chi se n'é dovuto staccare: i paesi, la gente non li hanno mai dimenticati, li hanno tenuti come presenti, come attesi da sempre, anche quando il loro ritorno era impossibile.

Ed è venuto il momento dei

(Continua in seconda)

A EINSIEDELN IN SVIZZERA

XI Festa del popolo friulano

Domenica 2 settembre p.v., prima domenica del mese, come di consueto, si svolgeranno a Einsiedeln, in Svizzera, i festeggiamenti dell'XI « Fieste dal popul furlan » di tutti gli emigrati in terra elvetica. La celebrazione, che vede ogni anno migliaia di friulani emigranti ritrovarsi nella conca incantevole di Einsiedeln, è promossa dalla Missione Cattolica italiana di Pfäffikon, con a capo il dinamico sacerdote friulano don Danilo Burelli, parroco della Missione stessa.

La giornata avrà inizio con l'apertura della mostra del libro friulano, curata dalla Società Filologica Friulana, e proseguirà con una tavola rotonda incentrata, quest'anno, sui problemi dell'emigrazione. Al dibattito interverranno: l'on. Mario Toros, presidente di Friuli nel Mondo; il dott. Anton Killias, consigliere cantonale dei Grigioni, ex presidente della Dc di Zurigo e imparentato con il Friuli data la nazionalità friulana d'origine della moglie; m.me Girarden, consigliere al Parlamento federale di Berna e presidente della Commissione per gli stranieri; l'assessore regionale del Friuli-V.G. Silvano Canterin Antonini; due rappresentanti dell'emigrazione italiana del Comitato nazionale d'intesa della Svizzera; un rappresentante della Skaf di Lucerna, la commissione episcopale per i problemi degli stranieri in Svizzera. Moderatore della tavola rotonda sarà il dott. Duilio Corgnali, direttore del settimanale del Friuli « La Vita Cattolica ».

Alla manifestazione hanno già dato la loro adesione il sottosegretario al Governo italiano, Mario Fioret, il presidente della Giunta regionale, avv. Antonio Comelli, il Console generale di Zurigo, dott. Egone Ratzenberg, e altre autorità svizzere e italiane.

A mezzogiorno avrà luogo la solenne concelebrazione della messa in friulano nella basilica di Einsiedeln, presieduta dall'Arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, che ha assicurato la sua presenza a tutta la festa. La messa sarà animata dal coro del Rojale. Nel pomeriggio, durante il pranzo sociale consumato insieme da tutti gli emigranti presenti, ci sarà l'esibizione del coro della filarmonica di Vergnacco e della « Clape di Zirà », un gruppo di danzerini e di folclore del Friuli. A coordinare l'intrattenimento sarà il noto poeta e narratore friulano Riedo Puppo.

Alla XI festa del popolo friulano nel mondo parteciperanno numerose delegazioni del Friuli e dell'emigrazione francese e tedesca.

Domenie 2 di setembar

'Es 9.30 al Dorfzentrum: viarte cul coro dal Rojâl e la Filarmoniche di Vergnà. Inaugurazion de « Mostre dal libri furlan ».

'Es 10, Taule taronde su: « La question dai foresc' in Svuizzare daspò la cjadene des iniziativis cuintri i foresc' ». « Ce ch'e fâs la Regjon tai sconfronz dai furlans ch'a tòrnin ». Cu la partecipazion di sorestanz pulitics dal Guviâr Federâl, de Glesie locâl, dal Guviâr Talian, Regjonâl e di operadôrs tal mont de emigrazion.

'Es 12 sfilade dai grops fin tal santuari e Messe Grande cul Vescul di Udin cjantade par furlan cul coro dal Rojâl.

'Es 13.15 al Dorfzentrum gustâ in compagnie e tratenìment cul coro dal Rojâl, La Clape di Zirà, la Filarmoniche di Vergnà.

La Glesie Furlane 'e invide di cûr a vigni chei ch'e ûr samee di crodi e chei ch'e ûr samee di no crodi par dâ une man te impostazion de rinascite furlane, propit tant che migrâz.

« Che il Friûl te sô rinascite al puedi mantignisi Furlan cu la sô muse e cu la sô Glesie ». Al sarà cun nô ancje il vescul di Udin bons. Fredo Battisti.



Einsiedeln, Svizzera: il centro della località elvetica dove avrà luogo l'XI festa del popolo friulano il prossimo 2 settembre.

DALLA PRIMA PAGINA

Informazione ed emigrazione

po di informazione sia giudicato di poco interesse politico e di altrettanto scarsa appetibilità giornalistica. E se questa ipotesi ha un fondamento (ma vorremmo che si provasse il contrario), con molta serenità si può affermare che è un fondamento inesistente. Basterebbe solo ricordare che un recente sondaggio fatto in diversi Paesi dove gli italiani hanno presenza consistente risulta che una percentuale elevatissima segue il quotidiano italiano: il quaranta per cento negli Stati Uniti, il trentatre per cento in Canada e il sessantatre per cento nell'America Latina. E' pensabile che questo « mercato » non desideri trovare spazio sulla stampa italiana per il suo vivere, per i suoi problemi, per il suo presente, per i legami che sente fortissimi con la madre patria e le sue esperienze politiche, economiche e sociali?

Questa gente ha una serie di « notizie » che attendono da anni di essere trattate e commentate, alle volte annunciate e spesso condannate: « notizie » vissute certo in prima persona, sulla propria pelle, ma non per questo meno importanti o di minor interesse per il comune lettore italiano, il cui mondo politico e la cui stampa dovrebbero trovare e far sentire maggior impegno e un'attenzione più frequente e più seria. Da dieci anni circa tra Camera e Senato si palleggia quella normativa che dovrebbe dar corpo e attività ai Comitati consolari e il turno si ripete per modifiche o per cadute di legislature: che cosa se ne legge sulla stampa italiana? Chi ha parlato o chi si interessa di questi ritardi? Ci sono circa settecentomila figli di italiani all'estero (certo, di emigrati!) che aspettano una scuola più decente o quanto meno interventi e strutture adeguate per non ritrovarsi analfabeti di una o due lingue: la stampa italiana s'è fatta carico di mille temi scolastici, dai precari alle versioni per la maturità. Cercare questo problema invece, della scuola per i figli degli italiani in altri Paesi, è perdere tempo. Sono soltanto due esempi: ma l'elenco potrebbe continuare.

L'emigrazione non fa notizia: anche se un sottosegretario agli Esteri dimostra una responsabilità è una caparbia volontà di cambiare le cose, troverà la sua foto sul quotidiano e la notizia del suo viaggio di esplorazione per un problema più acuto in quel momento. Dopo, ritorna il silenzio fino al prossimo tentativo o al prossimo colloquio con uno Stato dove gli italiani ci sono e con domande precise. Dire che questo mondo all'estero è « al centro » della politica nazionale è ingenuità: il Sottosegretario farà di tutto per mettercela, ma resta di fatto una conquista tutta da realizzare. Proprio con quest'ultima osservazione — della marginalità della politica per l'emigrazione — è comprensibile anche quel disinteresse della stampa nazionale. La quale non ha tutti i torti a dare risonanza ad una tematica quotidiana di Governo e di Parlamento, dove i cinque milioni di italiani all'estero e i loro familiari non hanno sedie per rappresentanti che ne riportino la voce e le domande.

E' invece, preoccupante, l'assenza dell'informazione per il nostro mondo all'estero, se si pensa a quanto può fare una stampa, quotidiana o periodica, proprio sulle forze politiche e su un'opinione pubblica di cui governo e parlamento non possono disinteressarsi. Per questa sua incidenza, per questo peso che la stampa ha la fortuna di possedere in un Paese libero c'è da chiedere maggiore sensibilità per il grande e preoccupante mondo italiano all'estero: non tanto con una striminzita e frustrante rubrica, ma facendosi carico dei suoi problemi, che vanno dalla sicurezza sociale al godimento dei diritti civili nella sua più ampia gamma di applicazione in tutti i campi.

Del parlare ancora di giovani

« figli » di una nuova generazione: in quale rapporto stanno con la terra dei padri, che cosa sanno o conoscono o possono imparare di questa « patria perduta » o meglio d'origine, dove i genitori hanno ancora radici e non soltanto sentimentali? Che tipo di legame possono sentire con questa memoria, spesso tanto lontana e continuamente insidiata dalla scuola diversa, dalla lingua diversa e dalle diverse mode del vivere? Quante probabilità ci sono che passi a loro, più o meno integro, un insieme totale di cultura e di civiltà, di coscienza e di certezze che vanno sotto il nome di « friulanità »? Le domande, che si ripetono da qualche tempo, vanno collocate sul tavolo dei Fogolârs e nelle occasioni tutte degli incontri di friulani. E se le pongono, a quanto consta dalle richieste che fanno di avere strumenti per creare risposte adatte per i loro « figli », alla ricerca di quanto è possibile dare in tutte le direzioni.

Ma le stesse domande vanno poste qui, in Friuli in una regione che ha altrettanta e più gente « sua » in cento Paesi del mondo: e porsele, queste domande, con la convinzione e la volontà di trovare una risposta. Spetta allo Stato il dovere di un passaporto e di una carta fondamentale dei diritti civili e politici per i propri cittadini ovunque si trovano. Ma spetta alla Regione il dovere di una tutela culturale, etnica e di promozione d'identità della propria gente: il termine « dovere » non ha tanto senso giuridico quanto morale, ma ci sono condizioni in cui ha più peso l'elemento centrale che quello proposto dalla normativa ufficiale. E in questo caso dei giovani « friulani » della seconda generazione all'estero da mantenere come « figli » della terra dei padri, non c'è dubbio che il dovere sia traducibile in un impegno squisitamente regionale: è una specie di richiamo che va tenuto presente ad ogni livello di responsabilità pubblica che non voglia chiudersi in particolarismi negativi nei confronti di una collettività che ha varcato i confini di cento Paesi. Molto è stato fatto e molto resta da fare: ma i tempi e le occasioni non devono essere sprecati.

Notizie dal Limburgo

Il Fogolâr furlan del Limburgo ha festeggiato il suo primo quinquennio di costituzione, essendo nato ufficialmente il 10 febbraio 1979. A quella riunione erano presenti ventisei persone, che volevano a tutti i costi gettare le basi di una valida associazione friulana per respirare finalmente il clima della propria terra lontana e formare una vera comunità regionale. Da allora il sodalizio friulano del Limburgo è andato sempre crescendo e i 26 soci iniziali sono divenuti dopo un lustro 242, tanti erano infatti i membri del Fogolâr limburghese nella riunione del 21 gennaio 1984. Il risultato costituisce un punto di meritato orgoglio e di giusta ricompensa per i promotori dell'associazione e per la loro continua opera di aggregazione, svolta tra i numerosi emigranti friulani della zona.

Un Fogolâr dunque, quello del Limburgo, forte, un Fogolâr cresciuto come una grande famiglia, che è divenuto centro di friulanità e di solidarietà. La presenza delle famiglie friulane nel Limburgo data ormai da parecchi decenni e si è posto il problema di pensare alla seconda e alla terza generazione di friulani, nati e cresciuti nel Limburgo. Anch'essi nel solco della tradizione devono inserirsi nella vita del Fogolâr, farne parte attiva e continuare a mantenere la lingua e la cultura della terra d'origine. Nell'ultimo notiziario il sodalizio friulano limburghese comunica il movimento demografico della comunità friulana. Sono diverse le nascite che hanno allietato le famiglie dei soci, ma si registrano anche dolorose scomparse di amici cari quali Lorenzo Gazzola di Genk, Pinoretto, Chimec Annalisa e il giovane Antonio Scarso, rimasto vittima di un grave incidente stradale, di Beringen.

C'è anche chi è ritornato in Friuli come Silvio Salvador e famiglia. Intanto a gennaio è stato rinnovato con regolare votazione e assemblea il comitato direttivo. Gli eletti hanno quindi assunto le cariche secondo il seguente organigramma. Presidente del Fogolâr è Renzo Londero. Vicepresidente è stato nominato Giancarlo Falcomer, detto anche il Medico dei Sani. Segretaria risulta Nora Gri, mentre cassiere è Sigfrido Tonin. Revisori dei conti sono Luigi Londero e Giuseppe Cainero. I consiglieri sono formati dai seguenti nominativi: Isoletta Bucco, Carla Salvador, Mirano Dominici, Natalino Benvenuti, Benito Mini, Giovanni Sedola, Guglielmo D'Andrea, Danilo Salvador, Paolo Cacovaz. Sono stati eletti delegati di zona: Ferruccio Pussig per Maasmecheln, Romano Rorato per Zwartberg, Luigino Scappino per Houthalen, Benito Mini per Beringen.

Il nuovo direttivo si è già messo al lavoro per organizzare le attività sociali per il 1984 che abbracciano sia il mondo della cultura che quello delle tradizioni, della ricreazione e dello sport. Gli incontri sociali sono un momento fondamentale della vita del Fogolâr e non possono venir trascurati. Servono alla reciproca conoscenza e al comune coordinamento dell'attività sociale e allo sviluppo delle relazioni dei sodalizio. Un problema che è stato posto all'ordine del giorno ed è diventato motivo di preoccupazione della dirigenza del Fogolâr del Limburgo è quello relativo all'abolizione delle colonie marine e montane dei figli degli emigranti in Friuli.

Il Fogolâr del Limburgo, insieme con gli altri sodalizi friulani del Belgio sta sollecitando l'Assessorato Regionale all'emigrazione perchè i turni delle colonie per i figli degli emigranti possono venir ripresi. L'istanza dei Fogolârs belgi non potrà però aver corso nel 1984 e si spera che il problema possa venir risolto entro l'estate 1985.

L'università dei boschi in Carnia una disciplina tutta da scoprire


Un'immagine della Carnia: la chiesa della Madonna a Trava.

Mai sentito parlare « das Universitâz daį Bosc »? Non scienze forestali o consimili; quelle in mezzo a tronchi e fatiche, teleferiche e sapins, roba per gente dura, lezioni « da nòt a nòt », orario continuato. A me è capitato di ascoltare quella definizione, nell'ultima cerimonia del Bacio delle Croci, quando il Prevosto, don Degani, salutò un collega che lasciava la Carnia per trasferirsi all'Università di Udine, bollata come « Università di cemento ». Don Degani, parlando a più di duemila persone gli chiese di ricordarsi di queste nostre « università » che nulla hanno da invidiare a quelle ufficiali. Fu subito un applauso così spontaneo da stupire anche il Prevosto.

Questa premessa, piuttosto laboriosa, per dire che iniziare un discorso sul bosco in Carnia significa affrontare ed entrare nella vita stessa della Carnia, dove natura è cultura, cultura è lavoro e la sequenza si risolve in quell'identità, sempre e comunque certa. Ed il bosco allora diventa luogo privilegiato per ripensare a questa gente, dalle sue radici più profonde, all'oggi e al domani. Il bosco per le leggende e i miti, il bosco dei « guerriglieri » Celti, quello del Patriarcato di Aquileia e degli Antichi Originari, il bosco delle nuove « politiche economiche » illuminate dei Lupieri (Gio Batta Lupieri di Luint nel 1853: « In aprile di quest'anno feci numerosi impianti di larici, abeti gelsi, secondo le varie località e condizioni di terreno... » e, tre anni dopo « ... si abbatterono da 600 piante... sul monte Valinis o Montuta, ov'io ebbe a creare un bosco che ora vale sei volte più del fondo dell'intera montagna... Si noti che questo è il secondo taglio, e si veda quanto vale, e quanto è a coltivarsi la selvicoltura in questo paese! ») o, alcuni decenni più tardi, dei Micoli-Toscano, per la precisione di Luigi Micoli-Toscano di Mione, di cui si racconta che, per sua volontà « in ventitre diverse località, con altezze varianti tra i cinquecento e i duemila metri, furono piantati quasi cinquecentomila abeti e oltre quattrocentomila larici... ».

Quel bosco che, entrando nel nostro secolo, ci fa imbattere in quella realtà, descritta in « Friuli migrante » che raggiunge, sullo sfondo di altri boschi, della Stiria o della Transilvania, toni quasi epici con « uomini inselvatichiti » eppure ricchi di « genio inventivo », capaci di « ardue imprese » così « alti di statura e muscolosi ». Ma troviamo anche la nuova imprenditoria (la sola?) carnica che esordisce sempre su questo nostro palcoscenico, i De Antoni, i Bruseschi, nomi che ancor oggi rimbalzano da queste parti, o i Pitzalis delle cartiere.

Così il Marinelli nel 1924: « Le industrie del legno sono anzitutto rappresentate da 33 segherie a lame multiple e altre circa 60 a lame semplici o doppie, mosse dalle acque... e adibite alla riduzione in tavole dei quasi 40 mila mc. annui di tronchi dei boschi locali... » (ma nel 1898 la produzione legnosa era ancora più consistente: 63 mila mc.).

Ed è storia recente, quasi cronaca quella che ci dice che nel 1948 c'erano ancora circa 30 segherie con una occupazione di oltre 2000 unità, senza contare chi nel bosco quasi ci viveva. Insomma, un filo verde ci congiunge al passato più remoto da un presente di cui avremo modo di parlare.

Ma è meglio tornare a quelle singolari università di cui si diceva. Per entrarci con occorrevano titoli particolari: dai 10 ai 14 anni erano tutti ammessi, bastava aver quel tanto di fame e urgenza di lavoro che erano l'unico vero patrimonio del tempo. La matricola era chiamata « scoton », pronto al garzonato di portare d'acqua o di cuoco sui generis. Gli allievi più grandicelli facevan parte della schiera dei menaùs, braccia come clave, fatica, sudore. Non forza bruta comunque, poiché le capacità del « capo », che tuttavia non venivano insegnate, potevano permetter loro di « rubare » il cosiddetto mestiere. Accorgimenti, trucchetti, rudimentali razionalità diventavano così specializzazioni: il teleferista, il costruttore di risine (lisis), veri e propri viadotti in legno, il costruttore di casòns, di stue o sbarramenti per la fluitazione, di zattere di cui bisognava anche apprender l'arte della conduzione.

Metà ingegneri e metà ecologi, gli uomini del bosco riuscivano, magari sputando sangue ad avere un significato dentro la Carnia più vera e a trarre da essa il sufficiente per vivere, salendo in montagne subito dopo Pasqua e tornando per i Morti. E se così non era, quella che oggi vien chiamata professionalità la portavano appresso, in Francia o nei Balcani, in Ungheria, Austria o Romania.

Una vita dura su cui molte contingenze han finito per infierire: dalla chisura delle frontiere allo scoppio del primo conflitto mondiale alla spoliazione dei boschi carnici per la costruzione delle opere militari, all'ulteriore depauperamento del bosco per la ricostruzione post 1945 fino all'apparizione della concorrenza straniera che con le sue esportazioni invase anche questo mercato con i contraccolpi che si possono intuire.

Ma senza star tanto a disquisire, anche perché è ormai di dominio pubblico la « crisi del settore », val la pena di sottolineare un dato: «nel settore delle utilizzazioni boschive risultano oggi occupati in Carnia 175 operai (dati 1978) la cui media si aggira su poco meno che 50 anni ». La considerazione, che è del Consorzio Boschi Carnici, va appaiata con l'amara riflessione: « l'elevata anzianità media di questi lavoratori fa presumere che fra non molto non esisterà alcun boscaiolo attivo in tutta la Carnia » e sembra proprio che non ci sia altro da aggiungere. Cercando delucidazioni nei « sancta sanctorum » dei boscaioli carnici (Socchieve, Paularo e Val Pesarina) è uscito un ritornello che riassume storia e cultura nello stesso tempo: « le otto ore dell'industria han fatto gola a tutti », il che, senza approfittare di facile sociologismo, sta ad indicare quanto la cultura ed il costume, l'atteggiamento verso le cose sia mutato anche da queste parti, quanto anche l'approccio con il lavoro abbia (anche molto giustamente) rimosso la fatica che stravolge e non viva più di eroismi.

Ma il dato resta, non solo perché con i boscaioli se ne va anche un pezzetto di cultura, ma anche perché la risorsa-legno non sfruttata, e La Palisse è d'accordo, è una scheggia di reddito che scompare.

Ma è davvero così? Oggettivamente, siamo proprio sul filo del rasoio, ma, come nel 1973, con la crisi del Kippur, alla plastica rispose ancora il legno e, nel 1976, il « ricostruire com'era e dov'era » trovò consistenza nelle travi e nelle imposte non d'alluminio, la contingenza ha anche risvolti positivi. Ci si riferisce, qui, al dover far i conti, in economia, con quel che si ha e non con altri. « San Scugni » è, dunque, sempre più un « gran Sant ».

Il politico (nella fattispecie Diego Carpenedo, relatore, tra l'altro, della legge regionale 22 del 1982 sulla forestazione) osservava, recentemente che « vi è un rinnovato interesse per l'attività boschiva ». Tradotto, significa che qualcosa si sta muovendo. Convegni, prove pratiche, seminari e dibattiti fioriscono quasi spontaneamente. Di bosco si parla, si parla molto. Tant'è che alcune grandi linee di intervento, vuoi dall'Associazione industriali, vuoi dalle amministrazioni locali, sono state tacciate. « Viabilità, meccanizzazione e formazione professionale » sono le parole d'ordine.

Per la viabilità, pare che le cose stiano prendendo la piega giusta: i finanziamenti ci sono e gli attuali 4 metri lineari per ettaro potranno passare, nei prossimi anni, non molti si spera, ai 25 ottimali. Sulla viabilità « corre », naturalmente, la meccanizzazione che non significa sostituire l'uomo con la macchina ma dare al boscaiolo quella professionalità, che così bene dimostrava con accette e con le mani, che gli permetta di esboscare con minore fatica e con più produttività.

Al terzo punto viene la formazione professionale (quella vera e propria — la scuola per i giovani — ed i corsi di aggiornamento). E qui c'è il dato concreto della scuola di formazione professionale che prenderà il via nel prossimo novembre a Paluzza, un istituto regionale che formerà 25 giovani all'anno.

Ma di fronte a queste che, in fondo, son quasi tutte parole ci sono degli altri problemi (l'ottimismo non è mai stato di casa in Carnia) che sono emersi negli ultimi tempi. Uno (e sembra essere comune ad un altro comparto che vede spesse nubi all'orizzonte, l'edilizia) è quello del rapporto tra aziende e ditte locali (le poche che ancora operano), rapporto che non viene considerato adeguatamente « protettivo » dagli addetti ai lavori.

Si chiede cioè che con più vigore i comuni « offrano » (si parla di aste per i lotti boschivi) più lavori a chi vive nelle nostre vallate, limitando cioè la penetrazione dei « forests ». Una questione spinosa che però ha una sua evidente realtà. E più che una realtà, un timore (... a proposito di ottimismo!) si dimostra la dannata eventualità che i Comuni, proprietari di gran parte dei boschi della Carnia, una volta realizzate le premesse... non ritengono interessante lo sfruttamento degli appezzamenti.

A fronte di quest'intreccio di speranze e di dubbi, sta la iattura a cui nessuno vuole credere: la « fine delle lezioni », evento tanto più grave in quanto sicuramente verrebbe soppresso l'unico vero Ateneo della Carnia.

ALBERTO TERASSO

Un incontro tra alpini e emigrati a Rive d'Arcano

Diamo notizia, come ogni anno, del tradizionale incontro che il gruppo Ana di Rive d'Arcano organizza per gli emigrati in ferie in Friuli. Quest'anno la data è stata fissata per domenica 19 agosto prossimo, con inizio alle ore 9.45 presso il castello d'Arcano. Da qui partirà il corteo verso S. Mauro, dove, alle 10.45 ci sarà l'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro al Cippo-Monumento, con una messa in ricordo di tutti i caduti. Alle ore 11.30 saranno consegnati targhe di amicizia alle delegazioni di emigrati, con parole di circostanza. Alle ore 12.30 sarà servito il « rancio ». Nel pomeriggio si esibiranno il coro della Brigata Alpina Julia, il coro Alpino di Moruzzo e la Fanfara della Brigata Alpina Julia.


Una tipica panoramica carnica: la conca di Paularo.

Una donna emigrata a Strasburgo

E' una storia di valigie di cartone nata nel 1963, Francesca Maria Marinaro aveva allore nove anni, figlia di un contadino che l'anno prima aveva lasciato il paese — Villarosa in provincia di Enna — per cercar lavoro in Belgio. Nel 1963 anche lei, insieme alla sorella maggiore e alla madre, prese uno di quei tanti treni che portavano all'estero centinaia di migliaia di nostri emigranti. Il padre, manovale in una fabbrica siderurgica, aveva potuto chiamare la famiglia.

Francesca Maria Marinaro, eletta al Parlamento di Strasburgo, è nella storia dell'emigrazione il primo italiano all'estero che, candidato in liste nazionali, diventa deputato.

Sentiamo lei. « Trauma? Macché, e neanche soggezione. Mi dico soltanto: adesso tutta l'emigrazione guarda a me. E sento questa responsabilità. Strasburgo? Ci son stata tre volte in tutto per turismo o visite culturali ».

Il padre arrivò qui sui quaranta anni, parlava il dialetto siciliano, ebbe grosse difficoltà d'inserimento per la lingua, i costumi. « Io mi buttai a studiare. Tutto: elementari, medie inferiori e superiori, infine l'università a Bruxelles con laurea in lettere e filosofia nel 1978. Studi che mi pagavo lavorando come donna delle pulizie e come commessa in grandi magazzini. Adesso parlo tre lingue, ho una specializzazione in comunicazioni di massa (laurea in giornalismo, praticamente)... ».


Francesca Maria Marinaro: da donna delle pulizie a eurodeputato.

E' stata eletta nelle liste del Pci, partito al quale è iscritta dal 1976 e del quale è oggi segretaria nell'unica federazione esistente in Belgio, candidata per la circoscrizione Nord-Ovest. Ed è qui un'altra specificità: lei è di origine insulare, sono meridionali gran parte dei nostri emigranti negli altri 9 Paesi della Comunità europea, in tutto il Belgio gli iscritti al Pci sono 2.100; eppure la Marinaro ha racimolato 88.729 voti di preferenza.

Non è sposata, utilizza la specializzazione universitaria « fabbricando » (direzione, redazione, e quanto altro occorre) un bimensile, « L'incontro dei lavoratori », che tira 9000 copie.

Di che cosa si occuperà a Strasburgo, a parte le direttive del suo partito? « Lottare per lo Statuto del lavoratore emigrante che è stato approvato soltanto come risoluzione nella precedente legislatura. Bisogna insistere affinché i singoli governi lo accettino. Non sarà facile ».

GLAUCO LICATA
(Dal « Corriere della Sera »).



Un'immagine della nuova azienda di Gemona, ricostruita dopo il terremoto. (foto Tino)

Appena ieri si esportavano braccia oggi la Regione ha cambiato volto

Da qualche tempo ne parlano un po' tutti di quel «modello Friuli» che è appunto modello per essere citato ad esempio. Potrebbe sembrare un fatto recente, del dopoterremoto per intenderci, se sottomano non avessimo fresco il ricordo di una evoluzione friulana del benessere che non si è mai discostata da valori e tradizioni antiche. E' un marchio di fabbrica che viene da lontano...

Così, il Friuli che appena ieri esportava «braccia», oggi è in linea col mondo che progredisce con prodotti altamente qualificati tanto da distinguerli con quel «made in Friuli» che di per sé vuol significare garanzia e specialità.

Giustamente è stato detto che negli ultimi 30 anni è stato realizzato ciò che «secoli di alternanze politiche diverse non erano riuscite nemmeno a concepire». Ed è vero: se solo si pensa che alla fine della guerra 1940-45 circa il 50% delle unità lavorative erano occupate nell'agricoltura di consumo e che oggi quel dato si è ridotto al 6-7% si ha un'idea di quanto sia cambiata la fisionomia friulana, il modo di vivere. Se gran merito di questa trasformazione economica può essere ascritto all'istituzione regionale, non si può dimenticare i meriti dell'«uomo», del «friulano». Questo più quello hanno prodotto quel «modello » che ci inorgoglisce e che molti elementi contribuiscono a rendere esaltante.

Andando per settore, l'industria locale «tira» ancora per dirla con gli esperti: nel 1982 il saldo dell'interscambio con l'estero ha segnato un attivo di 423.297 miliardi mentre le unità produttive della provincia di Udine considerato il decennio del censimento (1971-81) vantano un aumento dell'81,6% passando da 7.658 a 13.666.

Tra autonomi e dipendenti, gli artigiani raggiungono le 45.000 unità e vanno a costituire circa il 22% dell'occupazione complessiva.

In questo contesto emerge la zona della sedia (Manzanese, ecc.) con le sue 800 imprese con 10 mila dipendenti e un fatturato di 400 miliardi all'anno. Il prodotto che «esce» in 60 mila esemplari al giorno è continuamente aggiornato per mantenersi competitivo sui mercati mondiali. Ultimamente vengono prodotte sedie disegnate niente di meno che dal famoso architetto finlandese Alvar Aalto.

Un po' meno bene nella parte restante del Friuli «storico»: Gorizia, assieme a Trieste per la verità, e sul filo del rasoio per un paventato ridimensionamento delle aziende IRI (Stato) che danno lavoro a 11 mila operai. Pordenone «soffre» ancora in attesa che i «problemi Zanussi» trovino adeguata soluzione.

L'agricoltura vive: risulta che Udine, come produzione di mais per ettaro, sia una delle regioni ad altissimo rendimento (70,6 q.li per ha nel 1982), addirittura batte gli... Stati Uniti; mentre è nelle primissime posizioni come qualità per quanto riguarda i vini, «spillati» nell'82 per 721.245 q.li. Tanto per curiosità sempre nell'82 sono stati coltivati ha 53 a fagioli con 3.421 q.li di prodotto e oltre 6 milioni di q.li di foraggi vari.

Anche a boschi non stiamo male. Tuttavia, pur disponendo di 345 mila mc di legname ad alto fusto e 350 mila mc di bosco ceduo, importiamo legno da oriente e da occidente...

Poi c'è la frutta, il miele ed in... partenza la floricoltura che vuole farsi subito un nome rilanciando la romantica «violetta d'Udine» di asburgica memoria... come dire una viola all'occhiello d'una agricoltura gagliarda tutt'altro che disposta a farsi detronizzare.

Per i buongustai va detto che «a latere» dell'agricoltura cresce bene e prospera il prosciutto di S. Daniele che nel 1983 ha raggiunto i 12 milioni di kg, e che la grappa... la buona grappa friulana, pur minacciata dalla grande produzione anonima, resiste agli attacchi e concede poco spazio alla concorrenza «ubriacandola» con continue proposte di qualità e gusti nuovi.

Sul piano finanziario la «salute» dell'economia friulana e regionale dipende anche da una rete molto attiva di strumenti appositamente istituiti. In primo luogo la «Frulia» (finanziaria regionale) con 30 miliardi di capitale sociale, una presenza attuale in 88 società e un fondo di dotazione pari a 140,5 miliardi. Persegue la promozione industriale in tutti i settori e fornisce assistenza tecnica amministrativa ed organizzativa. Dal 1968 ad oggi ha operato 170 interventi.

La «Friulgiulia», invece, è un consorzio di 300 aziende circa con lo scopo di offrire finanziamenti aggiuntivi a tassi di interesse vantaggiosi alle aziende operanti nel genere. E' considerato il primo esempio in Italia di consorzio di promozione e gestione degli scambi commerciali con l'estero.

Accanto a ciò vi è l'iniziativa degli industriali friulani che hanno costituito una Commissione economica e finanziaria, una specie di «sindacato» che «tratta» per «tutti» con le banche; e la Società finanziaria industriali friulani quale branca operativa del finanziamento. Questa funziona a meraviglia: nel 1983 ha portato a termine 63 operazioni per 17 miliardi. La controprova che, in fondo, da noi le cose non vanno poi tanto male, è dato dal fiorire di nuovi sportelli bancari. Ultimi, il Banco di Napoli, quello di Sicilia e il Nuovo Ambrosiano.

Per il finanziamento alle piccole e medie industrie vi è il «vecchio» sempre valido «Mediocredito»: 25 anni di attività volta a far diventare accessibile il credito alle aziende mediante contributi in conto interessi.

La strada della tranquillità assoluta è tuttavia ancora lontana, considerati i tempi che corrono... Quella per l'Austria, invece, è prossima ad essere ultimata. Nel 1985 si innesterà a Villacco con l'autostrada austriaca e l'Europa diventerà più piccola. In questo senso servirà anche il raddoppio ferroviario in corso d'opera della Udine-Tarvisio che permetterà ai convogli di raggiungere velocità fino a 160 km/h. Agli estremi i nodi di Cervignano e Furnitz destinati a diventare centri commerciali di prim'ordine. Per Cervignano si parla d'una movimentazione di circa 2500 carri al giorno.

Acque mosse anche per i porti. Porto Nogaro con Monfalcone e Trieste sarà potenziato così da costituire nuovo punto di riferimento per i traffici marittimi. All'avanguardia anche i trasporti pubblici urbani ed extra per merito di un «pool» d'aziende specializzate in elettronica impegnate a realizzare un sistema integrato ed ottimale di trasporto.

Dopo questa panoramica d'operosità.. (incompleta peraltro), il riposo a Lignano dalla... sabbia d'oro, a Grado dalle vestigia antiche, o sui monti di Forni, Ravascletto, Tarvisio, Sella Nevea dove la neve non si scioglie mai e permette una stagione sciistica di 12 mesi.

In soldoni è questo il Friuli dell'economia che si accinge ad affrontare la soglie degli anni duemila col gravoso compito di mantenere intatto e, caso mai, migliorare un titolo che gli spetta e che tutti gli riconoscono ma che fa presto a sbiadire.

Per intanto «il modello Friuli» è... friulano. E' nostro. Perché non difenderlo come titolo d'onore? Proviamoci! Impegnamoci! A tutti il compito di vincere... di vincere friulano...

G. ANGELI



La superstrada, alla periferia di Tolmezzo, per il traforo di Monte Croce Carnico.

Le sorelle Ottogalli

La storia dell'emigrazione è spesso fatta di lacerazioni e separazioni di interi gruppi familiari. Alle volte emigra la famiglia al completo, ma altre e più numerose volte emigrano i diversi membri della famiglia chi per un Paese chi per l'altro. Se il luogo di emigrazione è vicino, almeno relativamente, è più facile che i vari componenti della famigia si ritrovino e si vedano. Se invece le mete delle persone migranti sono lonane tra loro, diventa arduo per non dire impossibile il vedersi e il ritrovarsi. Solo la corrispondenza viene a colmare il vuoto della distanza e della nostalgia. Le numerose famiglie friulane d'un tempo contavano parecchi figli e quindi fratelli e sorelle che, emigrando, si sparpagliavano dall'Europa alle Americhe.

E' il caso delle sorele Ottogalli di Biauzzo che si sono ritrovate a Codroipo nel 1954 per vedere i genitori e fare una foto di gruppo. Da allora non si sono più incontrate tutte insieme, ma hanno preso varie direzioni e si trovano lontane l'una dall'altra con le loro famiglie. Le sorelle Ottogalli erano molto stimate per la loro onestà e laboriosità a Biauzzo e quando si sono sposate i loro genitori le hanno inviate a Codroipo dal fratello Venuto per stare almeno alcuni momenti insieme, l'intera famiglia, prima di riprendere la propria strada. La foto dell'incontro risale al mese di marzo del 1954. Sono quindi passati trent'anni e le sorelle che non si sono più viste tutte unite sono ancora vive e sane. Anna risiede in Belgio, ha sposato un Belga e la sua vita è là. Albina è finita in Argentina e ha sposato Valter Depaulis di Zompicchia di Codroipo, un uomo quindi del suo stesso comune.

Palmira è emigrata a Toronto e con l'aiuto del marito Mario ha fatto venire in Canada, trovandole un lavoro, Alba e la sua famiglia. Oliva, che all'indomani della fotoricordo avrebbe dato alla luce un maschietto, è rimasta in Friuli, come le due rimanenti sorelle. Palmira ha voluto mandare a Friuli nel Mondo la fotografia di quel lontano e ultimo incontro di famiglia. Possiamo definirla una foto emblematica della dispersione di tanti nuclei familiari friulani e italiani lungo le strade del mondo. Sarà ancora possibile che le sorelle, ormai innanzi negli anni, si rivedano? Può darsi di sì, può darsi di no. Ma come dicevano il loro caso non è unico. L'emigrazione tra i tanti sacrifici, esige anche questo.

Tuttavia oggi i collegamenti più celeri e l'opera di informazione e di corrispondenza di Friuli nel Mondo e degli Enti Locali e delle Parrocchie, questo da tempo immemorabile, riescono a far dare notizia di sè e a infondere un senso di compagnia e di vicinanza. E' con vera gioia che apprendiamo ogni tanto di incontri tra figli e genitori, tra fratelli e tra parenti perché essi ci dicono che l'affetto e l'amore continuano a esistere e a prosperare anche a migliaia di chilometri di distanza. E' come fare tappa, prendersi un momento di sosta per rivivere lontani ricordi d'infanzia, di famiglia e di paese, riassaporare la vita d'un tempo immersa nell'atmosfera e nell'ambiente friulano nativo. Spesso dietro le persone fotografate si nascondono vicende difficili serenamente affrontate e superate.

Le sorelle Ottogalli di Biauzzo, questo paese del codroipese, famoso per la bellezza luminosa e dolce delle sue donne, hanno saputo farsi strada sia a casa sia nel mondo perché dotate di quei principi e di quelle virtù che i loro genitori hanno saputo impartire e far praticare. Il loro esempio può infondere in tante altre donne del Friuli migrante una più efficace forza morale nel vivere il proprio destino di emigrazione. Nella storia dell'emigrazione friulana questi documenti fotografici acquistano un loro valore storico preciso e dal loro insieme si riesce a formare un quadro di famiglie, di ambienti, di costume che la diaspora ha toccato e qualche volta sconvolto nella loro armonia. Palmira Zoratto, che lavora in mezzo alla campagna canadese nell'Ontario, nei pressi di Toronto, con il marito infortunato sul lavoro e un figlio: Giorgo, va ai ricordi per trovare in essi e in se stessa la tenacia e la volontà di vivere e di fare del bene.

Cerchiamo notizie

Frank Primus, residente a Wolcott, Usa, desidererebbe mettersi in contatto con i cugini Nelida, Ovidio e Dante Zucchiatti, figli di Guglielmo, a suo tempo emigrati a Cordoba, in Argentina: di questi parenti non sa nulla da molto tempo e sarebbe lieto di ricevere loro notizie. Forse attualmente risiedono a Buenos Aires: dovunque siano, se lo possono, si mettano in contatto con il nostro giornale.

ISTITUTO DI STORIA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

a cura di RENATO APPI e OTTORINO BURELLI

Che le terre balcaniche abbiano ricevuto, tra la fine dell'Ottocento e il primo decennio del Novecento, una presenza notevole di emigrati friulani, è cosa risaputa: non c'è zona del Friuli orentale o occidentale che non abbia avuto, e ancora conservi testimonianze di un'emigrazione che si è spinta fino agli ultimi confini della Russia fermandosi a gruppi o individualmente in Ungheria, nell'attuale Jugoslavia, in Bulgaria e in Romania. Era una destinazione che si tramandava quasi un'eredità di famiglia, tanto che si può trovare anche oggi persone rimaste, per esempio, in Romania di autentica origine friulana. Ed è molto, dopo tutti i rivolgimetni politici e sociali che si sono verificati in questo secolo.

Grazie al dott. Dino Bernardinis, attento e sensibile ricercatore della storia di Buia per quanto riguarda l'emigrazione siamo in grado di pubblicare due fotografie d'epoca di notevole interesse. Ambedue risalgono al 1908 e si riferiscono a emigrati buiesi, precisamente di Avilla di Buia, presenti in Croazia e impegnati in lavori diversi.

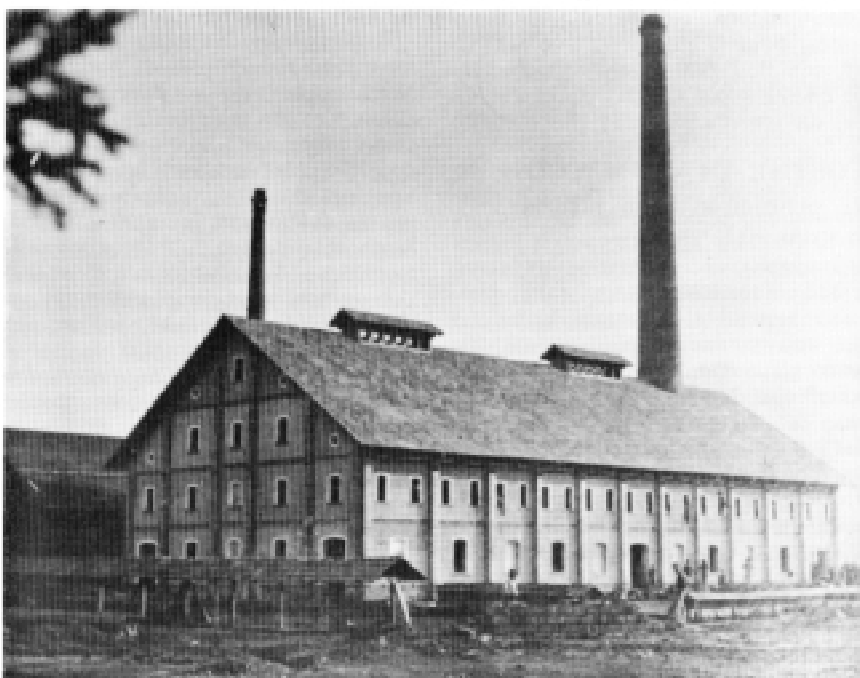
La prima ci mostra la fornace di Ribnitza, diretta da Pietro Ganzitti di Avilla di Buia; la seconda, sempre nello stesso villaggio di Ribnitza, nel distretto di Kocevje, ci parla dell'impresario Giuseppe Ursella, ancora ricordato a San Floriano di Buia con il soprannome di Zef di Cai. L'Ursella s'era costruito una villetta a cui aveva dato il nome di Villa Mafalda: la foto ci presenta, sullo sfondo della costruzione l'impresario Ursella (secondo da sinistra), Enrico Ursella affermatosi anche come pittore (terzo da sinistra, con riga e squadra), Pietro Ganzitti di Avilla di Buia (quarto da sinistra); in alto è riconoscibile la signora Domenica Lostuzzo moglie di Giuseppe Ursella e, nel riquadro della finestra, la loro figlia Caterina, ancora vivente a San Floriano di Buia, conosciuta come Catine di Cai. Particolare interessante e significativo, lo sconosciuto che, in prima fila si è posto accanto al grande « cjalderòn » della polenta, con in mano la mazza robusta per cuocere due volte al giorno.

Il dott. Dino Bernardinis ci fornisce poi un'altra notizia: nel 1941, con le tuppe italiane di occupazione, nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, arrivò nel distretto di Ribnitza-Kocevje, il comandante di compagnia alpina, tenente Placido Umberto Ursella di Buia. Questi, trentadue anni prima, da ragazzino, aveva soggiornato qui con il padre, Giuseppe. Cercò tra gli abitanti, soprattutto tra i più anziani, notizie dell'attività del padre impresario e riuscì a farsi riconoscere come uno dei loro: ricordavano con stima i lavoratori friulani e, di riflesso, dimostrarono molto rispetto anche per il giovane tenente italiano, pur con la situazione che s'era creata in quegli anni tutt'altro che di pace.

E siamo all'inizio del ventesimo secolo: quando l'emigrazione friulana conosceva le strade di tutta l'Europa e puntava anche oltre oceano, guardando al Canada e agli Stati Uniti d'America, dopo aver conosciuto il grande balzo verso l'Argentina dove, da ormai vent'anni, s'era trapiantato un altro piccolo Friuli. Saremmo molto interessati a conoscere la presnza di Friulani, in questo arco di tempo a cavallo tra i due secoli, in Croazia e particolarmente in Romania, dove sappiamo di alcuni casi, ma avremmo bisogno di maggiori particolari. Ci sarebbe utile sapere paesi di provenienza, lavori di professioni particolari e località precise dove l'emigrazione friulana ha avuto modo di lasciare maggiori documentazioni. E saremmo grati a quanti, se ne fossero in possesso, potessero fornirci qualche notizia, con la stessa cura ed esattezza usata dal dr. Dino Bernardinis di Avilla di Buia che qui vogliamo di nuovo ringraziare.



Operai buiesi a Ribnitza (Reifnitz), in Croazia nel 1908 davanti a Villa Mafalda di Giuseppe Ursella.



La fornace di Ribnitza in Croazia, nel 1908, diretta da Pietro Ganzitti di Avilla di Buia.

A PAULARO

Una cerimonia dovuta

Ancora riconoscimenti al nostro presidente emerito prof. Ottavio Valerio, Ancora segni di profonda gratitudine della gente per un uomo che è diventato figura emblematica di quei Friuli che con paziente, costante lavoro egli ha reso ovunque presente nei momenti meno facili dell'emigrazione.

E' stata la volta di Paularo a rendere omaggio alla persona ed all'Ente Friuli nel Mondo nel corso di una semplice cerimonia culminata con la consegna al prof. Valerio d'una pergamena in cui è detto il ringraziamento della Carnia e di Paularo per la vasta opera svolta a favore del mondo migrante e per la conservazione e diffusione delle tradizioni friulane. Col sindaco di Paularo Plozner ed il presidente della Pro Loco Sollero, era presente l'intero Consiglio Comunale e le autorità più rappresentative della ridente località montana assieme a tanti valligiani.

Il presidente sen. Mario Toros col Consigliere Angeli ed il direttore Talotti sono intervenuti quali rappresentanza ufficiale dell'Ente, Non è la prima volta che intere comunità friulane rivolgono a Valerio segni di affettuoso consenso. Quello di Paularo ha avuto momenti di toccante commozione per la particolarità della zona, dissanguata negli anni scorsi dall'esodo migratorio. Circostanza questa che è stata al centro dei discorsi del Sindaco, del presidente Sollero e del sen. Toros che ha anche delineato nei valori morali la forza delle civiltà per non soccombere ai colpi distruttivi d'un malinteso progressismo, « E' Valerio — ha concluso il sen. Toros — è un esempio, una sintesi di questi valori. Un riferimento cui tutti dobbiamo attingere per sentire il vibrare d'una vita utile per se stessi in quanto impiegata generosamente per gli altri ». Applausi. Tanti applausi per Valerio. Poi gli omaggi semplici della gente di montagna: le stelle alpine.



Il sindaco di Paularo consegna al prof. Ottavio Valerio una pergamena di riconoscenza.

Qualche vecchio emigrante, di nascosto, si asciuga una lacrima quando Valerio, rispondendo a tanta simpatia, si carica di tensione nuova, quasi giovanile, e commuove per la vitalità e gli insegnamenti che sgorgano dal suo fluente parlare. I ricordi infittiscono. Gli stenti d'un passato recente si integrano con le speranze del futuro. Gli auspici più sinceri s'intrecciano. Poi la fine di una giornata di abbracci e strette di mano. Una giornata così a Paularo anche se il cattivo tempo, fuori, fa temere per una nuova alluvione. Una giornata in cui sono usciti esaltati i valori ed appagata, nella semplicità, la convinzione d'un uomo che ha costruito la sua esistenza sulla dimensione d'una comunità vasta quanto il diffondersi del suo incessante messaggio di friulanità.

G. A.



L'intervento di Ottavio Valerio in ringraziamento per la cerimonia di Paularo. Alla sua sinistra, il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros.

Ricordo di Ugo Pellis
e del suo insegnamento

Un secolo fa, nacque a Fiumicello il poeta-scrittore e filologo Ugo Pellis.

Era nato a San Valentino di Fiumicello il 19 dicembre 1882, da modesta famiglia (il padre Giovanni Battista, Tita e la madre Caterina avevano un'osteria in paese).

Già da giovane egli si rivelò di una intelligenza straordinaria per cui i genitori, dopo le scuole d'obbligo, lo fecero studiare a Gorizia. Quindi si iscrisse all'Università di Innsbruck dove nel 1907 si laureò in filologia romanza e germanica.

Insegnò al ginnasio di Capodistria, al liceo Petrarca di Trieste e all'Università di Torino. E' stato l'ideatore e, assieme al Carletti e al Chiurlo, il fondatore della Società filologica friulana, sorta a Gorizia nel 1919 e della quale fu presidente dal 1920 al 1923. Scrisse saggi linguistici in italiano e in tedesco e molte sono le sue prose e poesie in lingua friulana.

Ma dove il Pellis giganteggia e dimostra un dono carismatico come filologo è nell'Atlante linguistico. Un'opera che ebbe come organo propulsore la benemerita Società filologica e lui come artefice accanto a Matteo Bartoli e Giuseppe Vidussi. Ora che l'opera è finalmente realizzata, il nome di Ugo Pellis traspare radioso da ogni mappa e dall'estensione di ogni pagina, « trapunte di risposte, come un cielo di stelle, come di fiori un prato ».

Pellis era giustamente chiamato il « Cireneo » dell'Atlante per la certosina pazienza e rara competenza nel raccogliere le voci di tutto un popolo che va dal Piemonte alla Sicilia, dalle Venezie ala Sardegna. Ma oltre al contributo di raccoglitore di materiale fonetico, egli rifulse per la sua integerrima onestà e parsimonia nello scegliere locande modeste per non gravare sul bilancio nazionale (sic!). Un'assurda economia che, talvolta, faceva irretire sua moglie, donna Nelda, una santa moglie che lo seguì amorevolmente in tutte le lunghe peregrinazioni protrattesi dal 1925 fin quasi alla morte.

Disponeva di lettere credenziali di Mussolini e del Papa, come dire che aveva tutte le porte aperte, e dipendeva direttamente dal Ministero della pubblica istruzione.

Per apprezzare con quanta serietà faceva le sue ricerche, bisognava sapere che si insinuava tra i « barboni » e perfino nel mondo della vita arcana degli zingari, per meglio captare le varietà lessicali.

Fiumicello, Gorizia, S, Giovanni al Natisone gli hanno dedicato una via, Castions di Strada, la scuola media, Aquileia una via e il « Fogolâr furlan ».

Ampio spazio dedicano al Pellis le Antologie friulane del Chiurlo, del D'Aronco e di Dino Virgili.

Nel 1969, ricorrendo il cinquantenario della fondazione della Filologica, su proposta e realizzazione dello scrivente, la Società ha fatto murare una lapide-ricordo in omaggio al Pellis sulla sua casa natia (attuale via Gramsci, 24).

Ugo Pellis riposa nel camposanto di Aquileia mentre il padre, la madre e la sorella riposano in quello di Fiumicello, protetti da una lastra di marmo con sopra inciso: « Dongja sô fia Biciuta al polsa achì Tita Pellis. Dome tai suns tu as giuldut: tata, insumiiti anciamò ». (Vicino alla figlia Beatrice qui riposa G.B. Pellis, Solamente nei sogni hai goduto: babbo, insognati ancora).

Vico Bressan

Un paese al giorno

SAN DANIELE DEL FRIULI
Non si vedevano da 34 anni

Capita abbastanza spesso che un gruppo familiare, disperso per il mondo, trovi difficoltà, a rientrare in casa, nel proprio paese, per un incontro che rinnovi l'unità originale. L'emigrazione li ha seminati ai quattro venti, le stagioni non coincidono e ci sono anche fattori che rendono difficile un tale avvenimento: difficile, ma accade. Come per i quattro fratelli Toppazzini di San Daniele del Friuli: Bepi Toppazzini è emigrato a Sudbury (Ontario, Canada) e manca dal Friuli da ben ventott'anni; Mariucci Toppazzini è emigrata in Sud Africa e qualche volta è tornata in Friuli: Ma non si vedevano da trentaquattro anni. Finalmente la Mariucci, con il marito Ennio Bino, è rientrata definitivamente a San Daniele e Bepi ha ottenuto di venire dall'Ontario per un breve periodo di ferie. Così i quattro fratelli, Ada, Mariucci, Bepi e Elsa Toppazzini hanno trascorso qualche giorno insieme, come quando, giovanissimi, sono ancora una famiglia tutta unita. Bepi è già tornato a Sudbury, ma non dimenticherà facilmente queste giornate che potrà ripetere, da quest'anno, con più facilità.

COSTNE DI GRIMACCO
Il problema della strada: a quando?

Hanno preso la penna in mano e hanno scritto ai responsabili pubblici, stanchi di aspettare la fedeltà ad una promessa mai mantenuta: sono gli abitanti di Costne, una frazione che si trova unita a Grimacco non da una strada ma da una mulattiera tra boschi, che dopo ogni acquazzone diventa impraticabile. Questa frazione vive da sempre non solo ai margini di un confine, ma ha quasi sempre ragione quando afferma di essere dimenticata da Dio e dagli uomini. Aveva ricevuto la promessa che la tanto attesa asfaltatura della strada sarebbe arrivata entro la fine del 1983 e invece siamo ancora, è il caso di dirlo, allo stato e alle condizioni « dell'età della pietra ». Eppure si parla tanto della rivitalizzazione di questa vallata del Natisone e non se ne ottiene se non qualche intervento di carattere, settoriale e occasionale. La speranza e l'ultima a morire, ma l'attesa è sempre pesante.

ORCENICO
Uno stabilimento all'avanguardia in Europa

Lo ha inaugurato, in un'ufficialità che non era soltanto formale ma che voleva essere un sostanziale riconoscimento di grande validità a livello europeo, il ministro dell'agricoltura on. Filippo Maria Pandolfi: si tratta del nuovo stabilimento della Friulvini. « Sono qui più per trarre esempio che per proporre delle cose nuove ». La Friulvini raggruppa circa cinquemila produttori di vino della provincia di Pordenone: con un edificio che si sviluppa su un'area che ha diecimila metri quadrati e una capacità di trentamila ettolitri di vino, con tre celle frigorifere che possono contenere cinquemila ettolitri luna. C'è anche un impianto di imbottigliamento automatico con il quale è possibile imbottigliare dodicimila bottiglie all'ora. Quello che di più sofisticato e tecnologicamente avanzato, è stato realizzato nella progettazione di questo stabilimento che si pone tra i primi in Italia e all'estero: con tutte le strutture, è stato anche realizzato un depuratore delle acque, secondo le precise norme di legge in questo specifico settore. Lo stabilimento della Friulvini è dotato poi anche di un impianto per la sperimentazione dei vini. Ed è prova della buona salute dell'agricoltura friulana che qui trova un suo preciso futuro di riferimento.

DILIGNIDIS DI SOCCHIEVE
Una scoperta che risale al Quattrocento

Il terremoto ha squassato, nelle zone dove ha colpito di più, le antiche urbanizzazioni, frantumando e screpolando case antiche che vengono riparate e siamo quasi alla fine di questi recuperi. Ma c'è quasi ogni giorno una sorpresa: come quella della casa in riparazione di Umberto Venzel, a Dilignidis di Socchieve. In questo edificio sono venute alla luce documentazioni architettoniche di grande valore artistico e risalenti al 1400. Si tratta di caratteristici archi interni di difficile individuazione, anche perché doppiamente marcati da una casa vicina, il cui muro portante è in comune. E' una rarissima quanto preziosa documentazione che viene a testimoniare un'epoca storica in questo campo dell'edilizia: c'è soltanto un rammarico: che pochi mezzi e il tempo molto ristretto non lascino spazio ad ulteriori ricerche.

SEQUALS
Muoversi in fretta per i posti di lavoro

Promosso dalla Comunità Montana dell'Arzino, del Cosa e della Val Tramontina si è svolto un incontro che aveva per tema l'esame della situazione dei posti di lavoro nella zona, che, secondo i rilevamenti, presenta un tasso di disoccupazione preoccupante, tale da superare la media nazionale. L'assessore regionale al lavoro, prof. Silvano C. Antonini ha sottolineato che, in questo settore, ci si deve muovere sempre guardando alla dimensione europea del problema, senza dimenticare quella realtà locale che può presentare preziose occasioni nella sua dinamica quotidiana. Ci vuole una programmata politica di utilizzazione del territorio, con equilibrato sviluppo della forestazione e della agricoltura, del turismo e dell'artigianato. Nulla deve essere lasciato al caso, per cui un'Agenzia del Lavoro, come ha indicato l'assessore Antonini, va considerata come preciso punto di riferimento per una positiva ed efficace politica di questi anni in questo settore.



Gli osoppani fratelli Luigino, Pierin e Mario Del Fabbro e Tonino Rinaldi durante uno dei frequenti incontri nei parchi di Johannesburg e dintorni. Insieme fanno 135 anni di lavoro a servizio dell'ingegneria civile ed edile del Sud Africa. Salutano e ringraziano Friuli nel Mondo, con un ricordo particolare al compaesano Ottavio Valerio.

BUDOIA
Stanno crescendo i cavalli

Nelle campagne del Friuli, da tutti sempre decantato come piccolo compendio dell'universo, non dovrebbero mancare le occasioni per realizzare una nuova forma di turismo, abbinata al paesaggio e alla buone cose della natura. E ci ha pensato René Del Zotto, che di turismo, gastronomia e ospitalità se ne intende, per lunga consuetudine. Appena al di là del torrente Artugna Budoia, in località San Tomè, è stato avviato un allevamento di cavalli che fa sperare molto per le qualità che possiedono e per l'origine che li caratterizza. E' non soltanto un esperimento di ogni turismo ma una premessa per valorizzare di più e con maggiori offerte di attrazione un ambiente che può dare molto. Un altro allevamento di cavalli è stato fatto nascere alla confluenza del Cellina e del Meduna, nella grande area bianca di razzi vicino a Vivaro: possibilità di grandi gite a cavallo in brughiera e fra i boschi, verso e Valli dell'Arzino, del Cosa e Val Tramontina. Non mancano gli spazi aperti per i giri fascinosi verso la campagna aperta sulle sponde del Tagliamento. E il successo comincia ad arrivare da ogni centro, con entusiasmo.

MONTENARS
Elicotteri per la chiesetta sul Quarnam

Finalmente è arrivato il bel tempo, almeno quanto era sufficiente per l'impiego degli elicotteri del raggruppamento Ale Rigel di Casarsa. In una quarantina di minuti sono stati effettuati una quindicina di voli, quanti sono bastati per trasportare prezioso e insostituibile materiale per la ricostruzione della chiesa-monumento sulla cima Quarnam: ferro, tavole, tavolini, travi, betoniera, armatura in tubi innocenti, cisterne acqua, cucine e materiale vario. Sono state impegnate una quarantina di persone con l'equipaggio degli elicotteri: vanno ricordate soprattutto le donne che hanno dimostrato una disponibilità e un disinteresse esemplari. I paesi di Montenars, Gemona e Artegna possono guardare con fiducia a quanto resta da fare. E non è poco: resta il problema del trasporto della sabbia, della ghiaia e del cemento, ma è già al lavoro la compagnia genio pionieri di Gemona per realizzare una teleferica che arrivi fino alla cima del Quarnan. C'è bisogno di amicizia e collaborazione ancora più stretta tra la gente dei paesi: ma tutti hanno la convinzione che si tratti di una cosa già fatta e a breve scadenza.

CANEVA
Si rinnova una tradizione: « il pojat »

Forse sono soltanto gli anziani a ricordare questo termine e quello che nasconde, quasi una parola arcaica: è il cumulo di tronchi e rami di faggio e di altre essenze dure che, bruciate, servirono alla formazione della carbonella, in tempi in cui non si conosceva e si usava scarsamente il petrolio. Un'attività che in tutta la pedemontana pordenonese, al confine tra Veneto e Friuli, si trascinò fino agli anni cinquanta. Se ne trovano tracce ancora nei boschi tra Coltura e Polcenigo. Quest'anno si è voluto far rivivere questa forma di economia preindustriale tipica e ci hanno pensato gli ex carbonai che hanno raccolto quintali di materiale legnoso formando due « pojat » che sono stati messi in funzione nella loro vecchia maniera. Poi si è raccolto tutto il carbone prodotto e messo in vendita: il ricavato è andato a fini di beneficenza. Oltre questo dato, per sè lodevole, va sottolineato il gesto di non lasciare che vada perduto anche il ricordo di questa antica fatica popolare.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO
Il Comune ha portato gli anziani al mare

E' sempre più frequente che una amministrazione comunale si preoccupi non soltanto delle ordinarie faccende d'ufficio ma pensi anche ai « suoi » vecchi. Così è avvenuto a San Vito al Tagliamento dove il Comune ha trovato strutture e mezzi per far trascorrere un periodo di ferie ad oltre ottanta anziani che sono stati ospitati per un periodo di vacanze a Bibione. C'è stato con loro una piccola ma sentitissima festa a cui tutti hanno dato il loro contributo: gli anziani con il loro apprezzamento dell'iniziativa e gli amministratori con il riconoscere che queste cose sono oggi dei doveri da compiere. Ha parlato per tutti il sindaco Roberto Campaner che dopo essersi sdebitato con un doveroso ringraziamento ai collaboratori che hanno reso possibile questo soggiorno marino, ha annunciato che per il mese di settembre l'amministrazione comunale pensa di poter realizzare un soggiorno in montagna per gli stessi anziani: andranno a Forni di Sopra, in Carnia, per un altro periodo di ferie. Sono, queste, esperienze che gli anziani non dimenticheranno facilmente: soprattutto perché non si sentiranno più degli emarginati nella comunità.



Il nostro abbonato, sig. Tullio Macor, emigrato da oltre trent'anni in Canada (Abbotsford) ha due giovani nipoti: Kirk e Reveni Coft, già esperti cacciatori. Eccone uno, in questa foto, con il risultato di una battuta agli Alci, in una riserva dell'Alaska, compiuta sotto la direzione del padre dei due giovani. Si tratta di grossi esemplari del peso di circa cinque quintali l'uno.



Dal Fogolâr furlan di Zug (Svizzera) ci arriva questa piccola friulana: è Katia De Stefano, figlia del tesoriere del sodalizio, Luciano. Ha appena compiuti i suoi quattro anni: con i genitori, abbraccia con tanto affetto i nonni ottantenni, Rina e Luigi, residenti ad Anduins di Vito d'Asio.

ARTA TERME
La fieste dai Vigjs di Plan

Sono ormai dieci anni che si danno appuntamento: anche in questo ultimo incontro si sono ritrovati una sessantina di Luigi che festeggiano il coro patrono con due giornate di vero e autentico cerimoniale. Hanno ascoltato una messa per tutti i Luigi defunti e poi sono andati al Noce dei Luigi che fa vedere le sue gemme proprio nella settimana del Santo. Così i Luigi di Piano d'Arta hanno potuto constatare che anche quest'anno la pianta è stata puntuale nel suo rifiorire: e si è potuto perciò dare inizio al « rito » della giornata. Poi c'è stata la festa dell'amicizia e della fraternità, allietata dalle fisarmoniche e dai canti, con danze che si sono accompagnate ai tanti ricordi e discorsi di ieri e di oggi. I Luigi si sono poi riuniti in un noto ristorante della zona per consumare un buon mangiare « carnico » con altri Luigi provenienti da altri paesi.

AIELLO
Il raduno degli « scampanotadors »

Per la quarta volta, con il patrocinio della Cassa rurale e artigiana, si sono dati convegno da molte parti ad Aiello gli « scampanotadors ». Una tipica manifestazione che viene realizzata con le campane certo (e quelle di Aiello hanno cento anni esatti) ma soprattutto con quegli artisti che si fanno sempre più rari ma che rappresentano dei veri specialisti del suono delle campane stesse: « scampanotâ » è un modo bellissimo ai far sentire le campane e ci vuole tanta maestria. Erano presenti quattordici squadre di cui quattro della Jugoslavia: da Vipava, Vipulzano, Vertoiba, Sturje, San Lorenzo Isontino, San Rocco, Campolonghetto, Villesse, Perteole, San Vito al Torre, Visco, Treppo Grande, Joannis e, naturalmente Aiello. Campanari dai capelli bianchi e numerosi giovani che fanno sperare in quest'arte certamente da conservare come tipica tradizione musicale dei nostri paesi: il suono degli « scampanotadors » è preghiera e allegria, dolcezza di paese unito e festa delle sagre, suggestivo richiamo alla solidarietà e nuove speranze per il domani. Una specie di « danza » delle campane che caratterizzano il momento più caro di una comunità.

RAVEDIS
La decisione per la diga

Finalmente la notizia è sicura, dopo tante attese, progetti, speranze e qualche perplessità: a Venezia sede del Magistrato alle acque, è stato firmato l'appalto della costruenda diga di Ravedis, affidata ad una grande impresa di Milano. E saranno finalmente risolti i grossi problemi dell'irrigazione per circa diecimila ettari attorno e in basso per la produzione di energia elettrica e per altri notevoli problemi. La direzione dei lavori per il grande manufatto sarà in mano al Consorzio Cellina-Meduna. Adesso che le « carte » sono tutte a posto, è fondato pensare che tra settembre e ottobre potranno aver inizio le operazioni reali della costruzione. Il contratto firmato parla di trentato mesi di lavoro, che potranno essere qualcosa in più o in meno ma in capo a tre anni e mezzo, la diga sarà certamente una realtà. Il costo è previsto in circa sessanta miliardi: ma la cifra potrà subire, come facilmente è immaginabile, qualche variazione. Nascerà il bacino e intanto lavorerà manodopera locale.

Un paese al giorno

ARBA

Ritornano gli ex allievi della Di Giulian

Erano tanti anni che si pensava a questa iniziativa, e finalmente promossa e organizzata dall'attuale presidenza, gli ex allievi della fondazione Carlo Di Giulian hanno potuto vivere una giornata indimenticabile. Presieduta dal sindaco di Maniago, e presidente della fondazione, la giornata ha avuto un calore e un entusiasmo che ha contagiato, con le parole di Ermanno Rigutto, tutti i partecipanti. Una vera folla di ex allievi che, in trent'anni, sono usciti da questa scuola, oggi dell'Irfop. Sono arrivati da molti paesi dove hanno portato e fatto fruttificare, con abbondanza di risultati, le esperienze qui acquisite: nel mondo del lavoro si sono inseriti con successo proprio grazie al patrimonio di conoscenze che la fondazione Di Giulian ha offerto, spesso con silenzio e sempre con tanta generosità. Accanto al presidente Rigutto, erano presenti a far festa agli ex allievi il direttore della sezione Irfop Vit, il direttore della fondazione Davide Sartor: tutti hanno voluto esprimere a questi partecipanti «ritornati» alla casa della loro educazione professionale la loro stima e il loro augurio di buon lavoro.

VIVARO

Il ponte sul Cellina pronto tra un anno

L'amministrazione provinciale di Pordenone realizzerà, sull'attuale guado sul Fiume Cellina, tra San Foca e Vivaro, un passaggio fisso e sicuro che può essere detto anche «ponte»: ci saranno infatti un «ponte» di centocinquanta metri e due terrapieni trasversali che congiungeranno le due rive con lo stesso ponte e e sui quali scorrerà la strada, misurando nel complesso milleduecento metri di lunghezza. I terrapieni potranno essere sormontati dall'acqua, e quindi chiusi al traffico, soltanto in occasione di grandi piene. L'intero complesso verrà a costare circa settecentocinquanta milioni: vi collaborerà, oltre che la Regione, anche il Ministero della difesa. Notevoli saranno i vantaggi di quest'opera che, ultimata entro un anno, renderà sicura la viabilità, portando Vivaro fuori dell'attuale isolamento. Anche la val Tramontina sarà favorita nei tempi di collegamento con il capoluogo che oggi sono troppo lunghi.

ROVEREDO IN PIANO

Ai Grigioni con cuore aperto

Quattro pullman con a bordo duecentocinquanta persone sono arrivati a Roveredo, nei Grigioni, in Svizzera, partite da Roveredo in Piano di Pordenone: è la seconda manifestazione ufficiale di gemellaggio dopo quella dello scorso anno, vissuta da ambedue le comunità con tanto calore. Attesi dai grigionesi all'uscita dell'autostrada presso Bellinzona, i friulani, scortati da grigionesi motorizzati, hanno percorso la strada cantonale della Val Mesolcina, di cui il Roveredo svizzero è capoluogo, e sono entrati nel paese imbandierato a festa, con la popolazione che gremiva le strade. L'entusiasmo di friulani e grigionesi è salito al massimo: si sono scambiati cordialissimi saluti, con omaggi floreali alle mogli dei due sindaci. Poi c'è stata l'assegnazione degli alloggi per gli ospiti nelle famiglie. Un elicottero ha sorvolato la piazzetta del paese mentre era in corso la cerimonia di ospitalità, lanciando nell'aria migliaia di manifestini. C'erano anche la Filarmonica roveredana, il gruppo folcloristico Artugna, il gruppo in costume Gioco dei Pindoi e la rappresentativa calcistica con altri Enti e sodalizi italiani.

PESARIIS

Il grave furto di un Crocefisso del '700

Continuano le perdite gravissime di opere d'arte dai nostri paesi già provati da furti di tanti secoli: e il patrimonio più prezioso della nostra storia si impoverisce sempre più. Questa volta è toccato a Pesariis dove è stato rubato un prezioso crocefisso del Settecento, in pieno giorno, dalla chiesa parrocchiale di San Filippo e Giacomo. La croce era stata esposta in occasione della festa di San Pietro: è una preziosa opera d'oreficeria veneziana. Il Crocefisso, alto poco più di un metro e largo circa cinquanta centimetri, reca davanti, attorno alla croce, quattro medaglioni con le immagini degli evangelisti, mentre sul retro, attorno alla Madonna, porta le immagini di San Filippo e Giacomo. Si rimane sconcertati di fronte a questi atti di profanazione, perpetrati solo per scopo di lucro, particolarmente nei luoghi dove queste opere testimoniano il ricco passato delle nostre zone, c'è qualcosa che rende, in questo caso, la ricerca più difficile: il prezioso crocefisso non era stato ancora catalogato e soltanto le fotografie che se ne possiedono potranno essere di aiuto nel trovare qualche traccia dei ladri. Ma non sarà facile: è una specie di catena che si lega forte e in maniera nascosta.



Il coro italiano dell'Aja, composto in prevalenza da friulani, ha celebrato recentemente il venticinquesimo di fondazione: ha alle spalle una serie ricchissima di esibizioni con canti italiani e friulani. Rappresenta sempre il Fogolâr furlan dell'Aja.



I fratelli Ezio e Bruno Pertoldi residenti a Liegi (Belgio) desiderano vedere questa foto della loro nipotina Emanuela Guatto: ha tra le braccia un pomodoro di un chilogrammo prodotto da Rino Maiola, a Lestizza. E' una rarità non certo facilmente reperibile.



Uno zucchino lungo un metro e settanta centimetri: è stato cresciuto e maturato da Luigi Guatto, a Flambro, e viene tenuto in piedi a fatica dalla bambina che saluta sorridente tutti gli emigrati dal Friuli.

MONTEREALE

Portano la musica in Europa

Estate particolarmente intensa per la Corale Polifonica di Montereale: dopo la prima decade di luglio nella quale ha partecipato, a Spittal an der Drau al concorso internazionale polifonico, in rappresentanza dell'Italia, assieme a Germania, Grecia, Svezia, Spagna, Ungheria, Usa e Austria, con due concerti, si esibirà, nel mese di agosto a Disentis-Muster, nel Canton dei Grigioni (Svizzera) partecipando al primo festival della musica romancia. E qui terrà due concerti con canti tipici friulani. Poi partirà per la Polonia, dove si esibirà nelle maggiori città di quel Paese: Czestochowa, Danzica, Varsavia e Byalistok. Quest'ultimo viaggio è stato programmato, in collaborazione con cori polacchi, già in stretti rapporti di amicizia con Montereale. Sarà poi la volta di una qualificata partecipazione al concorso per canto friulano a Camino al Tagliamento nel prossimo ottobre.

PORDENONE

Un parco fluviale per il Livenza

L'amministrazione provinciale di Pordenone si è assunta l'impegno di costituire un parco fluviale, con i vincoli di tutela previsti dalla legge regionale, per quanto riguarda i territori di sette comuni che interessano il fiume Livenza: Polcenigo, Caneva, Budoia, Fontanafredda, Sacile, Brugnera e Prata. La superficie di questo «ambiente naturale» risulta di duemilaseicentottanta ettari, quasi ottocento dei quali in territorio di Polcenigo. Il Livenza, sostengono i promotori di questa iniziativa, le comunità cioè che si sono sviluppate sulla sua sponda, non dovrà essere toccato da forme di espansione urbanistica, dovrà anzi essere preservato da inquinamenti di qualsiasi genere, pur rispettando le esigenze. Ma l'ambiente naturale sarà tutelato nelle sue componenti tipiche, senza quella «devastazione» che in qualche momento è purtroppo avvenuta.

S. MARTINO DI CAMPAGNA

Amicizia italo-americana

Questo, di luglio, è un mese particolarmente impegnato per la popolazione del paese: un fitto programma è stato messo, in calendario per i giorni di festa e per altre iniziative che si svolgono all'insegna della più viva partecipazione da parte di tutti. Una serata di musica folk e un concerto del gruppo fisarmonicista del maestro Cortella; manifestazioni ormai diventate tradizionali, tra cittadini americani e di San Martino per rinsaldare i vincoli di una sincera amicizia; una serata musicale con l'orchestra Sette Note; la festività della Beata Vergine del Carmine; il dodicesimo trofeo dell'emigrazione, come gara ciclistica per amatori; esibizione del gruppo folcloristico Marisa e del fisarmonicista Adolfo Dal Cont; spettacolo di varietà e inaugurazione ufficiale del campo di tennis Brentella con la musica dell'orchestra Nuovo Mondo e gli amatissimi giochi popolari: queste sono state le tappe principali di una Pro Loco che ogni anno, a questa stagione, coinvolge non soltanto la comunità ma anche i paesi vicini, con un successo che non è mai mancato. Le attrazioni esercitano un richiamo a cui è difficile resistere.

AZZANO DECIMO

Una sagra con una storia lontana

Viene da chissà quanti anni questa «sagra» che, come certa documentazione, risale al 1771, quando la chiesa parrocchiale, rifinita come si presenta a chi la guarda oggi, veniva consacrata da un vescovo di nome Gabrieli. In quella seconda domenica di luglio del lontano rito religioso fu stabilito che si ricordasse la consacrazione con un appuntamento fisso: e ne rimane testimonianza in un'iscrizione che si conserva nella sacrestia. In questi anni la sagra è cambiata: ha assunto una specie di vestito «laico», adattandosi alle esigenze di un tempo nuovo e arrivando alle moderne manifestazioni popolari. Si è lasciato, anche se non dimenticato, il banchetto umile degli «emui» e delle augurie per fornirsi di chioschi ricchi di offerte enogastronomiche raffinate. Ma è rimasto l'antico sapore di coralità a cui la gente dà tutta la propria adesione e la sua simpatia.

TRAVESIO

La mostra del formaggio Montasio

Nell'auditorium del municipio si è svolta la trentesima edizione della rassegna del formaggio Montasio (che non deriva dall'omonimo monte ma da Monte d'Asio o dell'Arzino, da dove venivano le formelle che si vendevano a Spilimbergo, come ha spiegato il nuovo eurodeputato Alfeo Mizzau, presente alla manifestazione con la sua friulanità). Tra i molti casari, presidenti di latterie e amici dell'agricoltura, sono avvenute le premiazioni che quest'anno sono state assegnate alle latterie di Pradis, Butrio e Travesio: ottimi caseifici, produttori di una specialità che merita di essere sempre più valorizzata. C'erano operatori economici e rappresentanze politiche, gente della montagna e dei paesi vicini, uniti nella speranza di un'agricoltura locale che ha tutti i presupposti per un rilancio in campo regionale e nazionale: e Mizzau ha promesso di esserne la voce al Parlamento di Strasburgo.

MEDUNO

Riaperto il ponte dei Maraldi

Chiuso da circa un anno per necessità di interventi, è stato riaperto in questi giorni il ponte dei Maraldi: la carreggiata è stata allargata, è stata ristrutturata la sede centrale e si sono aggiunte strutture antisismiche. Con una spesa di seicentocinquanta milioni è stato praticamente costruito un nuovo ponte, senza che la vecchia immagine perdesse quel tanto di tradizionale che lo caratterizzava. I lavori sono stati gestiti dall'amministrazione provinciale di Pordenone e il collaudo dell'opera è stato nettamente positivo. Rimangono ancora altri fondi per interventi di migliorie stradali sulla provinciale di Chievolis e sarà completata la circonvallazione di Travesio che è già in corso. Verranno inoltre, prossimamente eseguite opere di sistemazione idrogeologiche nel tratto montano sulla provinciale tra Pradis e Pielungo.

LIGOSULLO

Una tradizione secolare

Decisamente, la festa della Madonna della Salute è la più importante occasione di solennità della parrocchia: ma la sua storia, oltre ad aver radici secolari, è uno di quegli appuntamenti che richiamano le popolazioni vicine nel piccolo paese, soprattutto da Paularo e da Prato Carnico. Dalla Val d'Incaroio vengono a piedi: prima, accadeva un tempo per tutte le popolazioni dell'Alta Carnia, si recavano in pellegrinaggio votivo a Santa Elisabetta in Stalj, presso Monte Croce Carnico. Oltre cento anni fa, questa chiesetta andò distrutta e l'andare al Plockenpasse fu sostituito con la processione a Ligosullo. Qui si venera una statua mariana benedetta da Papa Leone XIII nel 1901: quando, questa immagine, arrivò a Ligosullo da Roma, si vide una folla quale non era mai stata vista nella vallata. Si è ripetuto anche quest'anno la stessa solennità: con una partecipazione di gente accorsa da tutte le parrocchie della Val d'Incarojo: si erano dati promessa — ed è stata mantenuta — di ritrovarsi anche tutti i sacerdoti di Paluzza: una festa di popolo da ricordare.

AL PIANCAVALLO

Trentamila studenti inglesi in tre anni

Questo «polo turistico» del Pordenonese sta prendendo una dimensione internazionale, già del resto iniziata negli scorsi anni senza fare tanto chiasso, ma con realismo. Ed è di questi giorni la firma di una convenzione tra i responsabili dell'Azienda di soggiorno e turismo Piancavallo, Cellina e Livenza e l'agenzia inglese Pegasus per un «trattato» che durerà tre anni (tre stagioni invernali) e prevede il garantito arrivo di sessanta voli charter da Londra, con a bordo studenti di diversi collegi e istituti: dal 15 dicembre al 15 aprile, con durata di una settimana, alloggiati all'albergo CAI di Piancavallo e usufruiranno della scuola di sci, noleggio di sci e impianti di risalita.



In questa strana foto (ma allegra) posano i «pendolari» di Provesano: ogni anno passano alcuni mesi all'Aja, dove fanno i pavimentatori e i piastrellisti, poi tornano a casa: nella foto, Mario Collaviti, Ermes Bertuzzi, Sergio Bertuzzi e Gianfranco Barberi.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Lavorâ dì e gnot

Eh, al è dibant ch'o cjalais sù; doman istes di uê: culì un sclip di rosari soresere e dut il restant in plêf. Di chê bande, nissune nuvitât.

'O ài litigât cun Florean Baduscli, chealtre sere. 'O passavi, vie par là, cun chel miarli di gno cusìn Moschete, e Florean al jere su la puarte dal so « esercissi », pojât daprûf l'antil, cul toscan in bocje. Moschete mi dis: — Jentrino a bagnâ la peraule? —. Jo j rispuint: — Nolafè, Martin, che jo no soi di chê patrie dulà ch'al ven il vin di Baduscli; e fintremai che no mi ven un cancar, i bugjei mi covèntin: no ài volontât di brusâju —. Alore il re dai vot ustirs di Gargagnà al fasè doi pas indenant e al mi sberlà: — Tu la finissarâs, mocul di sacrestie, di slengâmi simpri e di meti a mâl il gno locâl e la mê marcanzie e i miei aventôrs! O ustu veramentri che t'al fasi comandâ dal pretôr? Parcè, par un pôc si pò ancje compatî: duc' si sa ce lengate di madrac che tu às simpri vude; ma cumò mi pâr che tu passis la misure. Se no tu uelis vê qualchi displasê, sint ce ch'o di dîs: impàzziti dai tiei afârs: molz la cuarde de cjampane, riscjele lis scovazzis e i sbladacs che ti làssin in glesie chei quatri clostris ch'a végnin là dentri, distude cjandelis, impìe ferârs... e lasse che un galantomp, ch'al à voe di lavorâ, al lavori cemût che j pâr. E se no tu às bèz di spindi ca di me, tire dilunc pe tô strade: si sa che, cu la pae di muini e cu la industrie des dalminis, no t'in' vanze di resentâ il gargat. Chel al è un premi par cui che al lavore e ch'al uadagne, no par cui ch'al mastìe dutaldì *avemarìis* come te —. Cussì al à vût cûr di dîmi. E chel rochel di gno cusìn al bacanave! Ah, ma jo no lis ài glotudis cussì pes matis, che la lenghe mi scôr, ancje se no bazzìli di ònzile cul bacaro di Baduscli. — Scolte mo Florean — j ài dit — al è vêr che tù tu lavoris, a to mût; al è ancje vêr che tu fasis carantans, plui di me. Tu sès rivât chenti a fâ il garzon ta l'ostarie di Mucul: no tu vevis une cjamese di mudâti la fieste, e se tu olevis spudâ sul to, tu vevis di spudâti in man. E cumò tu sês paron di chest locâl e de cjase e di dôs braidis e di prâz e tu às un biel cont su la bancje e la sachete sglonfe de bande dal cûr. Tu às lavorât tu, Florean, dì e gnot, magari cussì no! Vie pal dì tu puartavis in taule il vin ai aventôrs, e vie pe gnot tu slizerivis lis stangjs dai salams e lis bafis dal argjel e lis piezzis dal formadi dal to paron, e tu furnivis il buteghin de More di Cjandit a Lupignan. E quan' che il puar Mucul, a fuarze di slizerimenz, al à fat faliment, tu às dade une man a strucjâlu, disint che no ti veve pajât il to siarvizi; e tu sês rivât adore di cjapâ-sù la ostarie cun dute la licenze. E di chê volte in ca, tu às lavorât ancjemò plui: a rionzi lis botis cul disgot dai strizzeis, traficâ di mercjât neri intant de uere, a incjocâ i todescs e gjavâur cjartis di mil, a proviodi gjenar feminîl pai mericans o pai australians, e sao jo ce ancje. Tu às lavorât pardabon: ma no sta crodi che duc' i lavôrs a' sèin nez: a 'ndi è ancje di sporcs; no sta pensâ ch'al basti lavorâ par jessi galanzumign e meretâ il rispiet dal prossim: a' lavòrin a lôr mût ancje i lâris, ju imbrojons, i rufians, chei ch'a stàmpin monede false, chei ch'a vèndin carton par corean e tele fraide par tele buine... Ma chei no si clàmin lavoradôrs, par furlan, si clàmin carognis: ancje s'a uadàgnin pulît e s'a devèntin siôrs. Ti jentrial te melonarie chest resonament, Florean? E cumò, se tu crodis di fâmi querele in preture, paron di fâle: tu vedarâs, Floreanut, ce furmiâr che tu dismovarâs; tu viodarâs cetanc' gropuz ch'a vignaran tal pietin, se la justizie si metarà a sgjarfâ tai tiei afârs. No si ven a fevelâ di preturis, Florean, quan'che si à la code di pae come te!... Sù dài di bevi un flât di pulie a gno cusìn Moschete, culì, ch'al ti fasarà di testemoni! —

Cussì 'o ài rispuindût a Florean Baduscli: ào fevelât ben? Ma us ài contât dut il discors parcè che al è un discors che no! larés fat nome a Baduscli... Si capìno?

E cun cheste us doi la buine sere.

Che granda flama

(Lengać di Orsaria)

Cul pinsier a duc i donatôr furlans, chenti e pel mont

A. Anin, confradis furlans
a dâ un sclip di sanc,
fasìn rosta quintri el mâl,
impìin una faliscja che incei
la gnot vuarba
inmaniada sul dolôr.

F. Fasinsi copâris tel ben,
proferin cun snàif
el plui miôr di nô,
chê granda flama
del nestri sêi
omps e cristians.

D. Din, tornin a dâ
el sorêli de speranča
a chêi che balinin
tel revoc del dolôr,
tastant cui sgrisui
la creura de muart.

S. Sintarin tel cûr
che gjonda dome nestra
di da, cenča pretêsa
e siarant i vôi 'e vedarin
no lagrimis, ma ligrìa granda
par un fradi che si ripìa.

ZUAN MARIA BASSO

Promesse di tornâ indaûr

Come ogni lùnis e lè-su te cjamare dal frut par tirâ dongje i vistîz de fieste e dâur une buine bruschinade e une netade, che lui al maglave dut cun chel tramai di moto.

Tal sledrosâ i bragons, al colà partiare alc, une pizzule robe ch'e fasè un rumôr tant lizêr apene di sintîlu. La femine si sbassa, 'e cjapà-su chel tubet e, dopo di vêlu ben cjalât, 'e capì di vê in man une siringhe di plastiche.

Subit un pinsîr trement. Si sintì il sanc dut tal zurviel. Une siringhe, pizzule, di chês... ma no ... impussibil ... il gno frut! J varan fat un scherz chei birbans di amîs ch'al à tirât vizìn... Ma un biglietut in tal sachetin, cun tun numar e un pont di domande, j dè squasi la sigurezze di no sbagliâ. Purtrop ancje lui! Un inzirli la obleà a butâsi dapît dal jet. Tant grant il so dolôr che no podeve nancje vaî.

A bugadis i pinsîrs dal passât j marturizavin il cûr. Al jere di tant che il fantat no j semeave just: smavit, i voi senze lûs, pôc fevelâ ancje cui gjenitors, no plui contat cui amis plui cjars.

— Ce astu Guglielmo? — j veve domandât tantis voltis. — No ti viôt just, ti sintistu pôc ben?

Lui nol rispuindeve, oben al diseve sec: il studi, il cjalt.

— Parcè no vastu plui insieme cui fis dal mulinâr ch'a ti vuelin tant ben, tu 'eris pur tant amì.

E lui: — No si puedial gambiâ in regim di libertât? — Rabiôs la faseve tasê. E l'orloi de Cresime, la radio pizzule, come jerino sparîz?

Puare femine, 'e tignì il dolorôs suspiet dome par sè, par no dâ displasê al marît, e si sintive in colpe. J pareve che une diaboliche fuarze 'e ves in programe di distrusi la sô fameute ch'e viveve di pâs e lavôr.

No saveve ce fâ: conseâsi cun tune amìe sigure? Fevelâ diretamentri cul fi, ma quant? ma come? Cjapâlu in un moment di serenitât o quanche j someâve sot il domini di chê porcarìe che 'e ruvine la nestre zoventût? Cjapâlu cu la dolcezze sugjeride dal compatiment, oben cu la severitât di mari deluse, colpide in plen tal so orgògli di mari fortunade? Bisugnave fâ un discors just, convinzient, misurât. Une peraule mal dite no varès fat atri che peorâ la situazion.

Intant lis zornadis a' passavin e jê no faseve che vaî di scuindon. Chel fi, che par jê al jere simpri frut, cumò j faseve rivuart.

Ma une sere, ch'a jerin a cene bessoi, no fasé in timp a sujâsi doi lagrimons che a j corevin jù pe' muse. Il fì la cjalà, al capì, al patì cun jê. Po al si jevà da cjadree par strenzi il cjâf de mari sul so pet. E cu la vôs rote da comozion al disè:

— Mame, no sta vaì, 'o sai che tu vais par me, 'o sai che ti fâs murî e no vuéi, no vuéi plui. Tu viodarâs ch'o tornarai chel di prime. La lote par tornâ indaûr e jé dure, mame, le ài bielzà scomenzade e 'o vinzarai, 'o vinzarai, tal promet!

E cussì, cûr cuintri cûr, chei doi a' vioderin la lûs de speranze.

LUCIA SCOZIERO

Paràisi, animis!

Cheste pagjne unevore vive dal libri « Paisanis » — stampât cumò, dopo la muart dal autôr — 'e parten 'e ljende di Cuelvalâr, là che si conte dai Ongjars, i salvadis rivâz a distruzi il Friûl quatricent agn dopo di Atile.

... Il sun de cjampanute di San Michêl sul zuc de cueline al jere come di vaî.

— Scjampàit! Paràisi, animis!... — 'e scunzurave la cjampanute cu la bocje spalancade di ca e di là, e i glons dal dolôr si disgragnelavin sul paîs. Po' 'e sclopà une vosate triste come une bissebove; l'àjar la multiplicà e la sbatè fin drenti des cjasis; i lens a' sivilavin in chel àjar.

Alore la int a' saltàrin-fûr des cjasis, su la strade, vaìnt, e sù in prucission dilunc il troi de gleseute, cul Crist de ancone alzât devant: a' vaivin a fuart come fruz e la cjampanute 'e vaive come i fruz e i granc', e chê vôs di muart sdrondenade dal àjar 'e travanave i uès come un madrac invisibil cul velen in te bocje.

— Crist! Crist! Crist!... — a' urlavin la int cui braz alzâz e a' jemplavin la strade...

— Al torne Atile!...

Chêi salvadis senze inficje di uman a' rivavin sui cjavai sbrenâz, e tun zigon plui fuart, a' sburtàvin i cjavâi fin drenti dal lât te uzze de cunquiste; e po' a jentravin, a' brusavin lis cjasis e il fûc e chêi urlons a' jemplavin il cîl e la tiare.

A' plovevin lis frezzis te int, la int a' colavin partiare, a' marcolavin sbregansi cu lis mans lis feridis par diliberâsi, a' urlavin di pôre e di dolôr.

— Crist! Crist! Crist!... — a' zigavin i feriz ingrampansi tai baràz e te jarbe cu la bocje plene di sanc e di tiare. E Crist al passave e ju lassave indaûr, di bessôi, e lôr si strissinavin e s'ingrampavin te crôs, a' muardevin la crôs tal bussâle, a' tiravin vie cui dinc' stielis di Crist e si cumunicavin cul cuarp di Crist e a' murivin, tal fossâl, cui braz incrosâz sul stomi.

La vôs disperade de cjampane 'e jere l'angunie di duc'...

DINO VIRGILI

Cûr di avrîl

Al ûl sêi pardut
il gno cûr di frut
imò di screâ...
E cori, svolâ,
par simpri, lontan...
Dulà, ma dulà?
Al rît il doman
co atôr al è avrîl,
la vite 'e je un cîl.
'O rît tal soreli
cjantant par cjantâ,
i vôi come un spiedi.
E po? Cui sa mai...
Ma chi, tal gno cîl,
ch'al resti, di avrîl,
un sgrìsul, un rai...

DINO VIRGILI

A Bruxelles con tanti amici

Due incontri di friulanità hanno contraddistinto le giornate in Belgio del Presidente della Società Filologica Friulana dott. Alfeo Mizzau e dell'Assessore provinciale all'emigrazione avv. Giovanni Pelizzo.

A Bruxelles, accolti dal presidente del locale Fogolâr, dott. Domenico Lenarduzzi, alto funzionario della CEE, e da qualche centinaio di friulani residenti nella capitale, Mizzau e Pelizzo hanno presentato i capolavori della cultura friulana.

Il Presidente della Filologica si è in particolare soffermato sui 17 volumi che costituiscono una raccolta unica dal punto di vista letterario. L'avv. Pelizzo, portando anche il saluto del Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, sen. Toros, del Presidente emerito Ottavio Valerio e del Vicepresidente Vitale, nonché quelli del prof. Englaro e dell'Amministrazione Provinciale ha illustrato le iniziative della Regione ed in particolare della Provincia a favore del Friuli migrante.

All'incontro, che si è svolto presso il Consolato italiano in un grande teatro, hanno partecipato tra gli altri rappresentanti dei Fogolârs di Antwerpen, Edinbourg, dell'Aja, con il presidente, l'ing. Novello, il dott. Fritz, il dott. Schiratti e il dott. Pironio, e il sig. Pitton segretario del sodalizio di Bruxelles.



L'incontro di friulanità alle giornate di Bruxelles ospiti del dott. Domenico Lenarduzzi, con il dott. Alfeo Mizzau e il dott. Giovanni Pelizzo.

Sono pure intervenuti dei friulani provenienti dal Canada, il dott. Gardella del Centro studi friulani, autorità consolari e della CEE.

Mizzau e Pelizzo hanno incontrato quindi numerose famiglie di emigrati che hanno esposto problemi del momento, il più grave dei quali è la disoccupazione, per cui si vanno ricalcando le vie di un possibile rimpatrio.

L'assessore Pelizzo si è particolarmente interessato ai giovani dichiarandosi disponibile ad appoggiare alcune loro iniziative per conoscere meglio il Friuli.

Analoghe accoglienze si sono avute nel Fogolâr di Liegi dove i due rappresentanti della Piccola Patria sono stati accolti entusiasticamente da gran parte dei friulani presenti nella città e nei dintorni.

Anche qui, oltre alla cultura friulana argomento di conversazione è stato la crisi economica con le prospettive per il futuro, soprattutto per le nuove generazioni.

Al termine di ambedue le manifestazioni c'è stato uno scambio di doni e Pelizzo ha offerto al Fogolâr, oltre a pubblicazioni anche medaglie e guidoncini con i colori della Provincia di Udine.

Premio a Mario Bon

L'udinese Mario Bon con la sua opera in lingua friulana: « Viòditj mari » si è aggiudicato a Rovereto, alla dodicesima edizione del: « Premio di poesia Paganini », la coppa messa in palio dall'Azienda Soggiorno e Turismo locale ed un quadro a olio d'autore.

La cerimonia di premiazione si è svolta nella sala dei concerti di Rovereto alla presenza di autorità e folto pubblico.

Ringraziamento in Australia

Emma e Dante Gonano ringraziano i figli, le nuore e i nipoti, con tutti gli amici, per l'accoglienza loro riservata in Australia. Desiderano ancora mandare un saluto a tutti con un grande «mandi di cûr».

TOPONOMASTICA

da dove vengono i nomi dei nostri paesi

a cura di CORNELIO CESARE DESINAN

Rigolato

Nel sec. XV si parla di un paese detto *Rigulato*: è il nostro; le pronunce attuali sono *Rigulât*, *Riulât*. Due o tre sono le possibilità di interpretazione, ma divergono di poco, anzi le prime due, di pochissimo:

1) una derivazione da *Rivulàt*, cioè in ultima analisi dal latino rivulus 'ruscello', col suffisso *-àt* così frequente come dispregiativo. Significherebbe non tanto 'brutto rivo' (in senso estetico ciò è impossibile, tanto sono pittoreschi questi luoghi), quanto 'precipite', oppure 'accidentato', 'tortuoso', 'ingombro di sassi'. Un *Riuàt*, per es., a Povoletto, e due *Riolàt* a Budoia e in Incaroio. Ma perché la *-v-* si sarebbe mutata in *-g-*? Ed è a proposito di questa lettera che si aprono le diverse possibilità di spiegazione. In primo luogo si può postulare una trafila fonetica *Rivulàt*, poi *Riulàt*, poi *Rigulàt*, cioè prima con scomparsa della *-v-*, assorbita dal suono *-u-*, ad essa così simile (*rial* 'ruscello' deriva proprio da rivulus), e con successiva inserzione di una *-g-* («epèntesi», dicono i glottologi). La stessa cosa è successa con *Rigoladis* (zona del m. Bivera), *Rigole* (medio Livenza), *Rigolo* (S. Vito al Tagliamento) e altri.

2) Il mutamento da *-v-* a *-g-* può essere stato suggerito da un incrocio di (ir)rigare (così nel *Dizionario* di G. Frau), con o senza passaggio intermedio.

3) Mi viene in mente una terza possibilità, per il fatto che la *-â-* nella pronuncia friulana di *Rigulât* è lunga. Non tedieremo i lettori con sottili disquisizioni di evoluzioni fonetiche; ci basti ricordare che in friulano la differenza fra una vocale lunga e la stessa vocale, ma breve, spesso dipende da derivazioni diverse. Valgano come esempio le coppie *pès* 'pesce' (latino piscis) - *pês* 'pece' (latino pix, picis) o 'peso' (latino pensum); *pìt* 'pollo' - *pît* 'piede'; *dì* 'giorno' - *dî* 'dire'. L'origine, la pronuncia, il significato sono diversi in decine e centinaia di casi analoghi. Ora, il suffisso dispregiativo-accrescitivo ha sempre la *-à-* breve: *dindiàt*, *corvàt*, *orculàt*. Nessuno pronuncerebbe *omenât*, con la *-ât* tipica dei participi. Ma un participio, per *Rigolato*, è fuori luogo. Dunque, pensiamo a un composto: *rivu-latu, in latino 'rivo largo', che non significa 'largo' in senso assoluto, ma appena un po' più ampio di quelli dei paraggi. Per es., un ruscello che porti abbastanza acqua per alimentare dei mulini, così essenziali nella vecchia economia rurale, o per abbeverare le bestie. Oggi latus nel senso di 'largo' non è continuato in friulano, ma la toponomastica spesso conserva parole altrimenti perdute. Anche albus 'bianco' non si usa più, ma *Rualp* riflette un antico *rivu-albu.

La circostanza per cui il *Rio Rigolato*, cioè proprio quello che denomina il paese, sia effettivamente più grande di certi altri come il *Paltriù* o il *Chiavrinol* o il *Chiavifins*, mi sembra illuminante. Inoltre il rivo in questione fa da «contrasto», per così dire, a *Ricciòl*, derivato da **Rivutiolu* 'piccolo corso d'acqua' (cfr. *Rizzolo*, frazione di Reana).

Spesso i toponimi, a breve distanza, sono disposti a coppie, per assonanza o per contrasto: 'alto' - 'basso', 'grande' - 'piccolo', ecc.

La morale di questo discorso un po' concettuoso è che di volta in volta i gruppi di parlanti prendono spunto da osservazioni, descrizioni, interpretazioni diverse del paesaggio. Ecco un paese che ha preso nome da un corso d'acqua, come è successo per *Rivo* di Paluzza, *Rivalpo* d'Incarojo (un altro Rivalpo scorre proprio al confine fra Rigolato e Forni Avoltri), *Oltrerugo* di Castelnovo, forse *Rivolto* di Bertiolo. Ed ecco un corso d'acqua che a sua volta ha assunto un nome non tanto di per sé quanto «in confronto» ad altri. Il dato fonetico e il dato geografico concordano; la «logica» che presiede alla genesi dei nomi di luogo può sembrare contorta, perché non segue leggi precise, ma solo consuetudini di massima. Ma anche la toponomastica ha una sua psicologia, che in massima parte è ancora tutta da studiare.

Le frazioni di Rigolato: *Valpicetto/Valpicêt* è un composto di *valle* e di *picêt*, *pecêt* 'bosco di abeti'. L'abete, e le conifere in genere, sono appunto alberi della pece, resinosi; il latino piceus/picea sta alla base di *pecê* e *pèce*. Nonostante la differenza, il nostro concorda con *Pesàriis*, da picea riis.

Vuezzis/Uegios è meno facile da spiegare: si può pensare a wizza, parola longobarda che significava 'terra bandita, riservata'. Cfr. p. es. *Viezis* ad Attimis.

Magnanins è sicuramente romano: prima si pronunciava *Magnanìs* e risale a **Magnanici* (da *Magnanicu*), 'podere di Manianus'. Concorda solo fino ad un certo punto con *Magnano* in Riviera. Abbiamo una radice latina con suffisso che, pur latino, è stato assunto dalla lingua gallica.

Givigliana, *Gjviano* nella pronuncia locale, è invece un nome completamente latino perché ha il suffisso *-an(a)*: terra di Gavilius, *Gaviliana terra*. Ancora un proprietario o colonizzatore.

Gracco/Grac sembra richiamare il nome romano *Gracchus*; non ci sarebbe niente da eccepire perché tracce così antiche, nel Canale di Gorto, non mancano e ne abbiamo citate appunto alcune. Però in Friuli è raro che i nomi di persona latini compaiano nella toponomastica senza le terminazioni *-ano/-ana*, *-acco*, *-icco*, ecc. La somiglianza con *Crachis* di S. Vito di Fagagna, *Cracis* di Codroipo, *Cracchiata* di Sedegliano, *Gracis* di Rivignano non pare probante, perché tutti questi sembrano piuttosto prestiti slavi. In pieno Canal di Gorto uno slavismo così importante è improbabile; esistono solo piccoli toponimi come *Riu dai Sclâs* fra Givigliana e il Crostis. Per *Gracco* è arduo formulare ipotesi: chissà che non si possa risalire a quelle cosiddette «basi pre-indoeuropee», cioè alle parole più antiche che si conoscono (o piuttosto si ricostruiscono), da lingue precedenti non solo riguardo ai celti, ma persino ai «paleoveneti» (secondo millennio a.C.). Esistevano voci che significavano 'pietra' oppure 'altura', 'monte' come kar, karp, krap. Una variante krak- non sarebbe da escludere; il passaggio *Cr-<Gr-*, dalla sorda *C-* alla sonora *G-*, in tali situazioni è normale. Ma su questo nome pesano ancora troppi interrogativi.

Ludaria/Ludario da luda 'frana', 'suolo soggetto a frane' come dimostra la pendenza del terreno. Per le date delle prime documentazioni ricordiamo: il 1274 *(Valpecëit)*, il 1297 *(Vezas)*, il 1274 *(Manganis)*, il 1322 *(Gavalana)*, il 1275 *(Grach e Gray)*, il 1257 *(Ludaria)*; stranamente, il capoluogo è citato più tardi.

Si alternano dunque nella zona denominazioni descrittive, che si riferiscono al paesaggio, altre «personali», che ci parlano dei primi abitanti, e anche giuridiche come *Vuezzis*, che ricordano antichi rapporti di proprietà.

Vale la pena di menzionare anche *Autinis*, presso Givigliana: sembra sia un nome celtico, da *au-* 'acqua' e *tim* 'palude' o (meglio in questo caso) 'pozza'. La presenza, nei pressi, di un toponimo *Fontana*, è convincente. La prima parte va confrontata con *Au-* di *Auentione* (oggi *Venzone*) e forse di *Aussa* (il fiume di Cervignano); la seconda parte con *Timàu*, *Attimis* e *Timavo*.

A proposito: anche *Gorto* è parola celtica, e vuol dire 'vallata', anzi propriamente 'luogo chiuso [fra i monti]'. *Degano* invece è latino, decanus '[fiume] importante'; si tratta dunque di una metafora, un modo di dire traslato come 'strada maestra'; la spiegazione che riconduce a *deàn* nel senso di 'sindaco' mi sembra meno adatta; anche se si accetta il significato di 'luogo di riunione per eleggere il *deàn*'. Non dobbiamo dimenticare che si tratta veramente di uno dei cardini dell'idrografia carnica.



Panorama del centro carnico di Rigolato. **(foto Del Fabbro)**

- libri - libri - libri - libri - libri - libri - libri - libri -

Magari ancje di Riedo Puppo

Riedo Puppo scrive da parecchi anni e, adesso che l'insegnamento non lo impegna più come prima, la sua produzione è in aumento. Dai tempi di « Par un pêl » a quelli di « Magari ancje » ce ne corre, ma lo spirito sentenziosamente ironico e la vivacità di battuta non hanno mai abbandonato il nostro autore. Puppo è capace di sintesi brevi, lampeggianti come strizzature d'occhio, in « Si fâs par mût di dì » e riesce nell'apologo fiabesco come in « Lis flabis ». Non sono voli pindarici perché generalmente i Friulani non amano farne e Puppo è un friulano ancorato al suolo della Piccola Patria da cui succhia umore di radici antiche. « Magari Ancje » è una silloge di articoli apparsi su « La Vita Cattolica » in questi ultimi anni e rivela la pena del momento.

Riedo Puppo vuole tratteggiare gli atteggiamenti dell'uomo friulano davanti a realtà di cui egli fa parte e in cui egli vive sia culturali che religiose, sia politiche che sociali e ambientali e tradizionali. Il mosaico puppiano non pretende di essere una analisi storica e psicologica precisa e scientifica, ma riesce ugualmente a delineare un certo modo tutto friulano di interpretare la realtà. Si tratta del friulano medio, operaio e campagnolo, del personaggio di massa. Puppo contempla quindi anche le eccezioni ai suoi ritratti e queste potrebbero essere forse più numerose di quanto sembra. Fissare il friulano entro certi limiti può essere rischioso o riduttivo. Comunque il volume edito da « La Vita Cattolica » regge per linguaggio e stile.

Sui contenuti più o meno opinabili lasciamo il giudizio ai lettori. Il volume reca una presentazione di Duilio Corgnali, attuale direttore del settimanale diocesano e una premessa di Elio Bartolini, che è una raffinata e complicata elucubrazione sul Friuli odierno e sulle rappresentazioni puppiane.

Il libro è stato presentato nella sede della Società Filologica di Via Manin a Udine. Per chi ha la nostalgia del Friuli rurale, l'opera di Puppo appare una gratificante rievocazione, ma purtroppo i tempi cambiano e Puppo suggerisce tra riga e riga che l'evoluzione è inevitabile, ma che si può egualmente in diverso contesto essere e vivere da Friulani.

D. Z.

Di lunc il troi di Antonio De Lucia

Libri di poesia ne vengono fuori diversi ai giorni nostri e l'ottica in cui possono essere guardati, quando si tratta di scritti in lingua friulana è duplice. Da una parte quella di impiego linguistico dall'altra quella di risultato estetico. Come pubblicazione in friulano il fatto è positivo quale apporto a una compagine etnica, che viene pertanto sempre più stimata e nel cui patrimonio culturale ci si viene a inserire, arricchendo.

« Di lunc il troi » (abbiamo levato l'apostrofo a lunc perché modificherebbe la pronuncia velare della c, come appare nel titoletto) è una silloge di composizioni liriche di Antonio De Lucia, cividalese e lavoratore. Sono circa venticinque poesie in cui l'idillio notturno lunare fa da controcanto a balenanti riflessioni di vita. Compare l'amore in un gioco e il senso della natura come un miraggio d'infanzia. Giancarlo Ricci parla di « frammento di antologia greca », il che ci pare piuttosto enfatico, visto che il presentatore più avanti osserva come il poemetto « si sfa poi nel discorsivo, nel consueto » e denota una esilità linguistica.

Antonio De Lucia è alla sua prima comunicazione e dimostra di possedere una sensibilità verso la poesia, la quale dovrà irrobustirsi in prosieguo di tempo. Tra i pezzi migliori ricordiamo « I agnui a' esistin », « Invît a la lune », citato dal Ricci in prefazione, « Un trist suspiet », « Suna strindul ». Il libretto è illustrato da figurazioni sognanti e dolci, lo è persino il rustico casalingo finale, di Edoardo Cigolotti. Il volume esce per i tipi della Gammaprint di Udine. In copertina fanciulli intenti a giocare come tutti i bambini del mondo.

Cîl e aghe di Vico Bressan

Un libro di ricordi di vita marinara lungo tutte le rotte del mondo e scritto in un friulano schietto e sapido è « Cîl e aghe » di Vico Bressan, uno scrittore di Fiumicello, conosciuto per la sua rubrica sullo Strolic Furlan annuale della Filologica, per la sua collaborazione a Sot La Nape, a numeri unici e per composizioni poetico-letterarie. Ha scritto anche una sintetica biografia di Pre Tite Falzari, edita da la Nuova Base di Udine. « Cîl e Aghe », appartiene alla collana di prosa in friulano della Società Filoolgica ed esce per le stampe della Offset di Mariano del Friuli. In copertina spicca un tramonto sul mare di Renzo Moreu. La presentazione è di Otello Silvestri.

Bressan racconta la sua prima andata dal natio paesello fino a New York e come gli sia costato dichiararsi italiano a un camionista della metropoli. Sono cose che capitavano. De Amicis ne sapeva qualcosa. Eppure Bressan è incantato da New York, dove vede cose che in patria sono di là da venire. E così ammiriamo l'itinerario di Vico che si snoda dallo Stromboli, alle Bermude, al Centro-America, a Tripoli, a Dublino, a Roma, all'Avana dei tempi felici. Incontri, visite, momenti di svago, si uniscono a burrasche e mal di mare e a nostalgie di emigranti. L'ultimo viaggio si chiude in un mondo in fiamme. L'incontro con Hans dice come gli uomini, siano sempre gli stessi

Sherlock Holmes voltât par furlan

Sotto la torre di Westminster, in un pomeriggio nebbioso, a due passi dal Tamigi, Sherlock Holmes, con gesto sicuro e altezzoso, si girò e disse: « No je vere, Watson, tu tu viodis, ma no tu resonis su ce che tu viodis ».

Non è uno scherzo, ma una breve battuta tratta da due racconti del celebre Arthur Conan Doyle, ora tradotti in friulano. Dopo Dante, Moliere, Beckett, Williams, Brecht ed Hemingway, anche la prestigiosa strada percorsa dal formidabile « giallista » inglese si è incrociata adesso con il friulano. A cura della Clape cultural Aquilee, sono usciti due libriccini che, in una quarantina di pagine a testa, propongono, nella nostra lingua, i racconti di Conan Doyle. Uno si intitola « Il câs dal rubin turchin » e il secondo « Il câs des gimulis Storner ».

Merita particolare attenzione l'autore delle traduzioni. E un professore del Galles, Douglas Bartlett Gregor, glottologo, già docente a Cambridge, considerato il più noto ladinista del mondo anglosassone. Al suo attivo ci sono già interessanti saggi e opere in inglese riguardanti il Friuli e il friulano. Adesso Bartlett Gregor si è cimentato con questa piccola impresa culturale. Certo, sentire echeggiare un « mandi » o un « cun dut chest... » a Trafalgar square desta curiosità. Ma tutto ciò lascia indifferente l'imperturbabile Sherlock Holmes, che con il fido Watson al fianco non manca di dipanare la fitta matassa che avvolge questi gialli.

G.Bergamini - S.Tavano

STORIA dell'ARTE nel FRIULI VENEZIA GIULIA



Chiandetti Editore

Si può definire un'attesa e necessaria risposta a un'esigenza diffusa la nuovissima storia dell'arte nel Friuli-Venezia Giulia (ancora fresca di stampa, per i tipi dell'editore Chiandetti), curata a quattro mani da Giuseppe Bergamini e da Sergio Tavano. Si può dire senza timore di errori, infatti, che questo volume rappresenta la prima completa e ragionata trattazione, in ordine cronologico e — più ampiamente — storico, del panorama artistico espresso in diverse forme e modi nella storia del Friuli-Venezia Giulia. Compito non facile, innanzitutto nelle premesse e nelle linee di fondo, tanto che vale la pena di chiarire subito alcuni fatti. I quali sono già compresi in qualche maniera (e come tali vanno letti) nel titolo stesso dell'opera. Parlare dell'arte del Friuli-Venezia Giulia vuol dire principalmente parlare di quelle espressioni artistiche che proprio qui si sono svolte, per motivi anche contingenti (eppur comunque appartenenti alla storia), ma che con la regione non si identificano necessariamente. Tutto il ciclo tiepolesco dell'arcivescovado udinese, per esempio, è nel — e non del — Friuli-Venezia Giulia. I due autori, insomma, hanno voluto affrontare un panorama che si trova nella regione e con il quale necessariamente e in diversa misura hanno dovuto fare i conti con gli artisti nati e operanti nella regione, e che tuttavia non esce necessariamente dalle loro mani. Ciò significa anche non voler, giustamente, ritagliar la regione, da un contesto più vasto, sottrarle cioè (nella lettura delle sue espressioni artistiche) tutto un tessuto di interrelazioni importantissime, con aree geografiche, con espressioni di gusto e di stile, alla cui storia, se non altro per vicinanza logistica, la nostra terra ha dovuto fare riferimento. L'esempio, sin troppo banale, che si può fare è quello del rapporto tra la pittura friulana (intesa questa volta in senso stretto) con la cultura veneta nel corso del Sei o del Settecento o, ancora, quello della pittura triestina con la lezione dell'accademia di Monaco o di Vienna, nel corso del secondo Ottocento e del primissimo Novecento. In tal modo insomma, gli autori, nel momento in cui hanno delineato un'identità culturale del Friuli-Venezia Giulia, sotto l'aspetto dell'arte figurativa, ne hanno anche individuato le relazioni con le aree culturali confinanti, precisando di volta in volta i debiti e i crediti.

Operazione non facile, ripetiamo, se soltanto si pensi alla profonda variegatura interna del Friuli-Venezia Giulia, se non altro relativamente alla diversa storia (politica, prima che culturale), vissuta da due centri come Udine e Trieste. A entrambi, con molto equilibrio e dottrina, sia Tavano sia Bergamini hanno dedicato un'attenzione rigorosa, capace di ricostruire con tutta evidenza fatti culturali e scelte stilistiche, delineando, in una parola, il carattere che questi centri hanno dimostrato in diversi momenti della nostra storia. Dall'età romana al Duecento Sergio Tavano, dal Duecento al nostro secolo Giuseppe Bergamini, i due autori hanno tratteggiato dunque una storia che muta, che si articola attraverso varie vicende, diverse personalità, inserendo in un quadro organico, in cui vanno a comporsi come in un mosaico, tutti i pezzi dei precedenti — ma quasi sempre settoriali — contributi esistenti della storiografia artistica sul Friuli-Venezia Giulia. Se, infatti, Bergamini poteva fare riferimento in qualche modo (come ha fatto, riconoscendone quindi la validità sul piano della sintesi e della didattica) all'Atlante storico-artistico di Aldo Rizzi, Tavano non disponeva di alcun analogo compendio e si è ritrovato a dover sistemare da solo, e per la prima volta, tutto un panorama di antecedenti bibliografici, molteplice e articolato.

Ma ciò che ne è venuto fuori (anche se si tratta di un'opera a quattro mani) è poi un testo unitario, sia sul piano delle intenzioni e delle linee programmatiche, sia sul piano della realizzazione. A cui concorre anche felicemente l'aspetto stesso, editoriale, del volume, in cui l'apparato fotografico, che pure è ricchissimo e sempre pertinente, non sovrasta sullo scritto, di cui diventa anzi parte integrante, in una collocazione visiva assai comoda, che non obbliga a equilibrismi o lunghi viaggi (quanto è spiacevole dover scartabellare avanti e indietro per dover trovare la foto cui il testo si riferisce!), ma che anzi, giudiziosamente, fa cadere la foto lì, dove uno se l'aspetta. E questo è un ulteriore elemento che — come sottolinea con grande garbo Decio Gioseffi nella godibilissima prefazione al testo — fa di questo libro un prezioso manuale (laddove il termine va letto nel senso della maneggevolezza e della praticità della consultazione, piuttosto che — riduttivamente — come testo in uso nelle scuole) indirizzato a studenti e a studiosi: un pubblico che in diversi modi, ma in egual misura — si diceva all'inizio — sentiva la carenza di un simile strumento. All'attivo dell'opera, peraltro, vanno ascritti anche gli utili indici e soprattutto la ricchissima bibliografia (articolata di volta in volta per settori, dal generale al particolare) che da sola può dare l'idea della mole del lavoro di sistemazione affrontato dagli autori. Sicché questo testo si colloca nella sua complessità come un'opera cui non si potrà non fare riferimento da parte di chiunque, da oggi in poi, affronti uno studio sull'arte figurativa nel Friuli-Venezia Giulia: un'opera destinata — e questo è anche l'augurio che si fa a essa e ai suoi autori — a entrare nel parlare banale (sarà tra breve il Tavano-Bergamini) da parte di chi di arte si occupa.

GABRIELLA BRUSSICH

Torzeonant di Ovidio Colùs

Un libro di viaggi questo « Torzeonant », scritto nel linguaggio Casarsese così ben avviato dall'Academiuta di Casarsa nel lontano dopoguerra, un libro che viene a ingrossare un filone di prosa non eccessivamente ricco della letteratura friulana. Recentemente Vico Bressan con un suo volume ci aveva proposto i suoi viaggi di marinaio attraverso gli oceani e i continenti, denso di fascinose evocazioni. Ovidio Colùs con una narrazione, inframezzata con frequenza da dialoghi vivaci e realistici, racconta i suoi viaggi in Giappone, in Argentina, in Messico, in Equador, in Merica (Stati Uniti), in Canada.

Sono sensazioni e descrizioni rapide stese con naturale immediatezza e con quella geografia che suona in bocca friulana in una particolare pronuncia di nomi e di località da farti sentire come tuoi paesi e città lontanissimi. Gli usi e i costumi della gente filtrano da annotazioni essenziali e il diverso modo di concepire l'esistenza balza fuori in tutta la sua evidenza. Per l'America latina, che Colùs, sente più vicina e più sua, anche per i tanti Friulani che vi sono immigrati e per il paesaggio umano che vi è stato creato, l'autore di Torzeonant crea l'espressione « America nustra » (la nostra America). Non mancano momenti poetici che fanno venire il nodo alla gola come quel ragazzo che voleva, lui, giovane essere senza famiglia, partire per l'Italia con la persona che riconosceva come un padre per l'interessamento e l'affetto dimostrato nei suoi confronti.

Ovidio Colùs traspira una intensa umanità. Il libro reca a fianco del testo in friulano, la traduzione italiana, come avviene in varie pubblicazioni di autori friulani, ed è preceduto da una « jentrade » (ingresso, presentazione, secondo il termine coniato da Giovanni Nazzi per le edizioni Ribis) di Giovanni Nazzi Matalon per l'appunto. La presentazione è in friulano e tratta della carriera poetica di Ovidio Colùs, un industriale, dagli interessi umanistici, dell'esperimento dell'Academiuta e di alcuni dei poeti che hanno seguito o avuto influssi da tale indirizzo. Per Nazzi « Torzeonant » è « Une novitât pe leterature furlane tant come idee che come qualitât di scriture ». L'opera esce per l'Editore Ellerani ed è stata stampata dalla Tipografia Sanvitese di S. Vito al Tagliamento.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Come viene concessa la pensione d'invalidità

Da più parti si è spesso detto che in Italia è più facile ottenere la pensione d'invalidità che in qualsiasi altro Stato. Tale constatazione ha spesso confuso la funzione previdenziale dell'assicurazione dell'Inps con una funzione esclusivamente assistenziale. Non a caso nell'ambiente dei nostri emigranti sono sorti dei malumori in quanto lo stato invalidante veniva spesso riconosciuto dall'Inps in Italia, ma non trovava uguale riconoscimento degli altri Stati, con cui l'Italia è convenzionata. Dallo scorso mese di giugno il governo italiano ha ritenuto opportuno di trasformare la propria legislazione riguardo ia pensione d'invalidità adeguandola ai principi vigenti in altre nazioni europee come, ad esempio, la Germania Occidentale. Deve essere chiaro, peraltro, che la legge non influisce sui diritti pregressi: chi è oggi pensionato d'invalidità rimane tale.

Sinora per ottenere la pensione d'invalidità in Italia bastava che l'Inps accertasse mediante visita medica che il richiedente aveva perduto la sua capacità di guadagno almeno per due terzi di quella normale per infermità, tenendo anche conto dell'impossibilità o delle difficoltà di trovare un'occupazione secondo le condizioni economiche, sociali, ambientali delle zone di residenza del lavoratore. E' successo, quindi, che un lavoratore del Sud riusciva ad ottenere la pensione e un lavoratore del Nord non l'otteneva, pur avendo entrambi la stessa qualifica professionale e la stessa infermità.

Oltre al requisito economico-sanitario ci voleva naturalmente il requisito assicurativo: cinque anni di contribuzione obbligatoria, volontaria o figurativa, di cui almeno uno nel quinquennio precedente la data della domanda.

La nuova legge italiana prevede due tipi di pensione, una temporanea e una stabile.

Assegno d'invalidità. Il richiedente l'assegno viene sottoposto a visita medica da parte dell'Inps che deve accertare la riduzione di più di due terzi della capacità di lavoro per infermità fisica o mentale (l'incapacità dev'essere di lavoro e non di guadagno, indipendentemente dalle condizioni socio-economiche dell'ambiente in cui il richiedente vive) di esclusiva competenza medica. Il requisito contributivo per ottenere l'assegno è: cinque anni di contributi complessivi (Italia o estero) di cui almeno tre anni nel quinquennio precedente la data della domanda. Per il resto l'assegno può considerarsi sostitutivo dell'attuale pensione d'invalidità, ma è temporaneo perché viene riconosciuto per un periodo di tre anni e può essere riconfermato per tre volte consecutive con visite mediche di controllo.

Pensione d'inabilità. E' la novità principale della legge italiana. Si tratta di una pensione vera e propria da concedere a coloro che ne fanno domanda, dimostrando di essere in assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa per ragioni fisiche o mentali. Il richiedente la pensione deve avere gli stessi requisiti contributivi prevista dall'assegno d'invalidità, cioè cinque anni di contributi, di cui tre nel quinquennio precedente la domanda (il periodo di titolarità dell'assegno d'invalidità è assimilato alla contribuzione). La pensione d'inabilità viene revocata se il richiedente presta qualsiasi tipo di attività lavorativa in Italia o all'estero.

La misura della pensione è composta da una quota base, pari alla misura dell'assegno d'invalidità (come l'attuale pensione d'invalidità) con l'aggiunta di una quota calcolata sugli anni intercorrenti tra la data di pensionamento e quello del compimento dell'età per la pensione di vecchiaia. Esempio: se un lavoratore dipendente all'età di 45 anni viene dichiarato inabile, dopo essere stato assicurato in Italia (non all'estero) per 20 anni, avrà una pensione calcolata come avesse 35 anni di anziantà assicurativa, se uomo e 30 anni di anzianità se donna.

Ai pensionati per inabilità che si trovano nell'impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, abbisognano di un'assistenza continua, viene concesso un ulteriore assegno mensile, nella stessa misura prevista dall'assicurazione Inail (infortuni e malattie professionali).

La nuova legge impone un maggior rigore negli accertamenti medici e un controllo periodico degli invalidi e prende in seria e giusta considerazione coloro che non hanno la possibilità presente e futura di svolgere attività lavorativa né autonoma né dipendente, fra i quali, numerosi, gli attuali titolari di pensione d'invalidità.

CONVENZIONE ITALO - BELGA

Per il servizio militare

E' entrata in vigore dal giugno 1984, la convenzione stipulata tra l'Italia e il Belgio in materia di espletamento del servizio militare da parte di coloro che, per il possesso di entrambe le cittadinanze, si trovino soggetti all'obbligo di prestare tale servizio sia nell'uno che nell'altro Paese.

Firmata a Bruxelles nel novembre 1980, la convenzione è divenuta operativa. Essa stabilisce innanzitutto che i « doppi cittadini », cioè coloro che posseggono contemporaneamente la cittadinanza italiana e quella belga, sono tenuti a soddisfare gli obblighi militari nei confronti di uno solo dei due Stati e, coerentemente, che coloro che abbiano cambiato cittadinanza dopo aver svolto il servizio militare nello stato di origine, sono assolti dall'obbligo nei confronti dello Stato di cui hanno acquistato la cittadinanza.

La convenzione detta i criteri da seguire in rapporto alle varie situazioni che possono verificarsi nella pratica, prevedendo, fra l'altro, che: a) il doppio cittadino sarà soggetto agli obblighi militari nei confronti dello Stato nel quale ha la propria residenza abituale — per tale intendendo quella effettiva, stabile e permanente — all'età di 18 anni; b) il doppio cittadino che divenga tale dopo il compimento del 18° anno e non abbia ancora prestato servizio militare nell'uno o nell'altro dei due stati, sarà tenuto a prestarlo nello Stato in cui aveva la residenza abituale al momento dell'acquisto della seconda cittadinanza; 3) il doppio cittadino che all'età di 18 anni si trova a risiedere abitualmente in paese terzo rispetto all'Italia e al Belgio può scegliere in quale di questi due Stati intende assolvere gli obblighi militari; 4) in caso di mobilitazione, ciascuno dei due Stati può richiamare soltanto i doppi cittadini che hanno la residenza abituale nel proprio territorio e quelli che, avendo soddisfatto gli obblighi militari secondo la propria legislazione, risiedono in uno Stato terzo. Per gli ufficiali di complemento collocati nella riserva, il richiamo può essere, invece, disposto quale che sia lo stato in cui abbiano stabilito la residenza.

Il "Pacchetto Emigrazione" nel giudizio dell'on. M. Fioret

Il giudizio positivo circa la possibilità che vadano finalmente in porto i provvedimenti contenuti nel cosiddetto «pacchetto emigrazione» è stato espresso dal sottosegretario agli Esteri Mario Fioret, friulano di Pordenone. Bisogna riconoscere — ha affermato Fioret — che il momento è favorevole: mai come nella presente legislatura italiana, infatti, si è constatato, fra tutte le parti politiche e sociali, un così forte movimento di opinione in favore dell'improrogabile necessità di riservare all'emigrazione una serie di provvedimenti organici e reciprocamente collegati. Mai come in questo momento si è potuto registrare l'attenzione della comunità italiana nei confronti di quella sua essenziale componente costituita dalla collettività emigrata che, avendo acquisito una rilevanza quantitativa e qualitativa nei paesi di accoglimento, chiede una politica d'indirizzo capace di offrire contenuti validi alle presenti e future generazioni di emigrati. Il sottosegretario ha rilevato che la filosofia del « pacchetto emigrazione » poggia sulla considerazione che la tutela della collettività italiana all'estero è una componente essenziale sia della politica interna che della politica internazionale. Fioret ha precisato che sono a diversi stadi di esame, da parte del Parlamento, del Consiglio dei Ministri e dei singoli Ministeri, una serie di provvedimenti legislativi che, una volta entrati in vigore, produrranno un salto di qualità nell'opera di tutela delle nostre collettività emigrate: dall'istituzione dei comitati della emigrazione italiana, a quella dell'anagrafe degli italiani all'estero e della loro periodica rilevazione; dalla normativa sulla tutela della emigrazione tecnoogica, a quella della cittadinanza e al riconoscimento del diritto di voto per gli italiani all'estero; dalla riforma delle iniziative di assistenza scolastica e di formazione professionale, all'istituzione del consiglio generale degli italiani all'estero.

L'integrazione dell'emigrato nella società di accoglimento dovrà essere esaltata dal rafforzamento dei vincoli tra l'emigrato e la società di origine. E' solo rafforzando questi vincoli, che l'integrazione non si ridurrà ad assimilazione, ma si tradurrà in un arricchimento reciproco tra emigrato e paese di accoglimento, anziché in un appiattimento di quello su questo. Si deve, insomma, lottare per ottenere il riconoscimento dell'apporto indispensabile conferito alle società di accoglimento dall'emigrato, grazie alle sue caratteristiche, alla sua enorme capacità di lavoro, all'arricchimento culturale di cui è portatore.

Il sottosegretario Fioret ha sottolineato con preoccupazione il rischio che corre il lavoratore emigrato di divenire la vittima delle tensioni e delle insicurezza di società diverse dalla sua. E' dalla consapevolezza di una simile situazione che deve nascere, in quanti operano nel campo dell'emigrazione, un forte movimento per la puntuale applicazione degli accordi esistenti sul piano bilaterale, comunitario e plurilaterale e, se necessario, per il loro aggiornamento o per il loro rinnovo.

Esiste, oggi, una vasta rete di intese che tendono alla tutela del migrante ed è ferma intenzione del Ministero degli Esteri e dei suoi organi periferici affinarla ed incrementarla sembra di più. Ma questa azione non può svolgersi senza la fattiva e concreta collaborazione dei diretti interessati che, attraverso le loro organizzazioni come i Fogolârs, devono essere coivolti nelle trattative necessarie per nuove intese o l'applicazione delle intese esistenti. E ciò è tanto più necessario nel momento in cui le crisi economiche e sociali colpiscono tutti e tutti sono, quindi, concordemente chiamati a reagire, senza indulgere a facili esercizi polemici o demagogici.

Nella quotidiana, continua e concreta attività degli operatori dell'emigrazione non c'è spazio per i protagonismi, ma solo per comportamenti che tengano conto che ogni Stato è geloso dei propri ordinamenti e della propria sovranità.

FOGOLARS E INAS

Uniti i friulani di Londra

Nel 1973, anno di ingresso della Gran Bretagna nella Comunità Europea, l'Inas, grazie a un friulano, Gianni Tosini, apriva a Londra un ufficio di assistenza ai lavoratori emigrati italiani. Un anno dopo, la Charity Commission includeva l'Inas - Italian Welfare tra le organizzazioni di tutela, permettendo il riconoscimento formale dell'attività dell'ente da parte delle istituzioni britanniche. Attualmente l'Inas è presente in Gran Bretagna con otto uffici e undici operatori nelle zone dove più massiccia è la presenza degli emigrati italiani.

Domenica 13 maggio, alla Westminster Hall, nel centro di Londra, alla presenza di oltre mezzo migliaio di italiani, provenienti da tutta la regione londinese e dei rappresentanti delle associazioni degli emigrati, si è svolto un incontro celebrativo, organizzato dall'Inas Italian - Welfare in collaborazione con la Faie (Federazione che raggruppa 35 associazioni degli emigrati italiani in Gran Bretagna).

Il presidente della Faie, Benedetto Longinotti nel suo discorso di apertura ha avuto parole di elogio per l'impegno dimostrato dall'Inas in questi anni di attività a favore dei nostri connazionali, impegno confermato per il futuro e sostenuto da un'organizzazione che punta costantemente alla massima efficienza, come ha sottolineato Giuseppe Ulivi, vice presidente Inas nella sua relazione. All'intervento di Ulivi è seguito il saluto del vice presidente dell'Inas - Italian Welfare avvocato Giorgio Parsi, ed è stato dato quindi il via al dibattito, condotto dal responsabile del Servizio Emigrazione dell'Inas di Roma, che è appunto Gianni Tosini. Sono sati discussi i problemi più sentiti dai lavoratori italiani in Gran Bretagna e, in campo previdenziale, sono stati illustrati gli scopi e le modalità di attuazione del censimento delle posizioni assicurative dei lavoratori migranti, indetto dall'Inps. All'operazione-censimento l'Inas sta dedicando in Gran Bretagna, come negli altri Paesi della Cee un notevole impegno.

Alla riunione dell'Inas-Cisl di Londra non poteva mancare il nuovo presidente del Fogolâr di Gran Bretagna Italo Fossaluzza, che ha sostituito Sergio Fossaluzza, rientrato dopo 38 anni in Friuli per godersi la pensione. Soltanto poche settimane prima, infatti, gli italiani e friulani, in particolare, avevano festeggiato il vecchio presidente nel ristorante londinese « Il fornello ».

Gli amici gliel'hanno detto: « Il Fogolâr sentirà la mancanza di un ottimo Presidente, che ha svolto i suoi compiti con entusiasmo, con competenza, con dedizione e tanta, tanta buona volontà. Ricorderemo Sergio e la signora Rina con tanta gratitudine, per quanto hanno fatto per il Circolo e per l'intera comunità italiana ».

Il saluto, che i soci hanno espresso con sincera emozione, è stato soprattutto un augurio, manifestato con quel senso profondo di fierezza e di gioia, per un amico che ritorna in patria a godere il frutto di tanti sacrifici.

Anche per Sergio l'avventura è iniziata, come tanti altri friulani, negli anni, ormai lontani, del primo dopoguerra.

In Inghilterra è arrivato nel 1946, all'età di 28 anni, per lavorare nel mestiere dei friulani, del terrazzo e del mosaico con la ditta Marrioot & Price di Walthampstow.

Due anni dopo si sposava con Rina Carrara, una giovane simpatica, ma soprattutto seria, che Sergio ha trovato ideale per condividere una vita felice e operosa, genitori felici di due figlie.

A Sergio è sempre piaciuta la musica. Ad un tempo suonava il violino con una orchestrina. Dicono che suonava molto bene.

All'inizio degli anni settanta ha ideato e fondato con Gianni Tosini il Fogolâr di Gran Bretagna. E' sempre stato un grande e appassionato lavoratore nel seno del comitato esecutivo, da principio come consigliere, poi come segretario ed infine, negli ultimi sei anni, come Presidente.

Dopo aver lavorato per tanti anni, seminando mosaici e terrazzo per tutta Londra, ha deciso di ritirarsi dal lavoro.

Sergio e Rina sono rientrati a Sequals, il paese natio, per godere la tranquillità dei pensionati.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

A Sydney parlano spesso dei friulani

Il Fogolâr furlan di Sydney ha proseguito la sua attività sociale nei primi mesi del 1984 nelle sue varie forme culturali, sportive ricreative. Nel bollettino del sodalizio il presidente dell'associazione friulana di Sydney ha sottolineato la vitalità del Fogolâr e l'attaccamento dei soci che con il loro impegno e la loro costante presenza alle manifestazioni rendono possibile una così sensibile mole di lavoro.

Particolarmente elogiata va l'opera del Comitato femminile del sodalizio, diretto da Anna Michiel. Si nota anche come varie ditte abbiano aiutato con contributi e premi tale attività. Il 13 aprile si è svolto il concorso per tre reginette. Alla serata erano presenti autorità locali e dirigenti e soci del Fogolâr e amici del club. Ha fatto gli onori di casa l'organizzatore sig. Angelo Duria. Sono intervenuti per l'occasione i rappresentanti della stampa italiana in Australia e precisamente dei giornali: La Fiamma, Il Globo, Settegiorni. Miss Fogolâr 1984 è risultata Maria Montalto, che ha ricevuto le consegne dalla Miss Fogolâr uscente, Lisa Di Meio. Ivana Nadalin è stata eletta Miss Eleganza, mentre Anna Maizen è stata nominata Miss Sorriso. Nel mese di febbraio si era svolta la partita di calcio tra Destra e Sinistra Tagliamento (Chei di cà da l'aghe e Chei di là da l'aghe). Per la partita giocata il 19 febbraio hanno vinto per 2-1 quelli della Sinistra. Gli Udinesi hanno così messo fine alla supremazia dei colombi d'Oltre Tagliamento, con l'esuberante Bruno Riga.

Sabato 3 marzo ben mille persone hanno partecipato al carnevale in maschera. Il primo premio del concorso mascherato è toccato alla coppia «I boscaioli», seguono in classifica «Gli Ottocentisti» e «Wonder Woman». Il giorno successivo si è svolto il carnevale dei ragazzi e dei giovani, anch'esso con maschere e premiazioni.

Nel campo culturale c'è da segnalare la celebrazione del millenario di Udine nella sede del sodalizio. Essa ha avuto luogo il 25 febbraio. Per l'occasione si è esibito in danze popolari friulane il balletto folcloristico del Fogolâr. Ottime le coreografie e i balli, ispirati alla tradizione del Friuli. Interessante è stata pure la partecipazione del cantante Luigi Campeotto.

I giovani, che hanno partecipato al soggiorno friulano di studio e scoperta del Friuli, hanno consegnato al presidente del Fogolâr delle artistiche pergamene a ricordo della loro indimenticabile esperienza. La manifestazione è stata fotografata e ripresa dalla «Jolly Studio».

Il mese di maggio ha visto le seguenti manifestazioni per non citarne che alcune tra le molte, organizzate dal Fogolâr: Festa del Comune di Dignano, domenica 6; Giornata delle mamme il 12 maggio. Tra le due feste si inserisce la visita al sodalizio del sottosegretario all'emigrazione, on. Fioret, proveniente dalle isole Figi, dopo aver partecipato a una conferenza sulle relazioni tra la CEE e le Nazioni del Pacifico. L'on. Fioret, dopo una sosta a Melbourne e a Sydney, è ripartito per Camberra per trattare il problema delle pensioni per gli emigranti. L'on. Fioret, che ha incontrato gli esponenti della Camera di Commercio italo-australiana, si è intrattenuto a cena nella sede del Fogolâr e ha parlato con numerosi soci intervenuti all'incontro.

Continuando nelle feste paesane, che raccolgono gli oriundi dei diversi comuni friulani, si è svolta la festa di Morsano, domenica 13. Il venerdì 18 era in festa il club bianconero dell'Udinese. Il 23 mercoledì si è svolta nella sede del club friulano una sfilata di moda, organizzata dal Comitato femminile. Il sabato 26 maggio nella sede dell'Associazione friulana si è svolta la serata dedicata all'Abruzzo e alla Calabria, con premiazione dei migliori danzerini di tarantella.

Tralasciando le sere di spettacolo, in cui si sono esibiti danzatori e acrobati e mimi di varietà, passiamo alla domenica 10 giugno in cui è stato celebrato l'anniversario del monumento all'alpino con messa di suffragio per i caduti e convivio di mezzogiorno presso la sede del Fogolâr. Il sabato 30 maggio sono stati ospiti del club friulano i Veneti, essendo il 1984 l'Anno dei Veneti nel Mondo. Si sono svolti pure in questi mesi tornei e campionati di bocce, di briscola, ramino e scopa e briscola mista, ossia gare con coppie di sposi. Il Fogolâr di Sydney può svolgere tutte queste attività sociali, anche per l'efficienza e la funzionalità dei suoi locali, che sono utilizzati anche dalle altre comunità regionali di emigranti italiani e dalle varie associazioni italiane sportive e d'arma.

Il sodalizio ha dimostrato di possedere una solida struttura organizzativa e intraprendenza ed entusiasmo sia negli elementi giovani che nei soci più anziani. Con queste premesse l'attività sociale continua a svilupparsi in un clima di friulana fraternità.

L'Ambasciatore d'Italia al Fogolâr di Caracas

« La madre e la casa sono le cose che non si possono dimenticare. Si ritorna dalla madre e si ritorna nella propria casa quasi con lo stesso amore. Sono come due madri ».

Così sentivano i friulani, secondo la Marpillero, la relazione madre-casa quando erano di paese.

Oggi si è inventato il giorno della madre, domani ci sarà anche quello della casa e via di seguito, perché, per questa nostra cultura, tutto diventa strumento di promozione commerciale.

Già da anni si festeggia il giorno della madre anche nell'ambito del Fogolar Furlàn di Caracas. Quest'anno però è stata una cosa diversa. Infatti questo intimo convivio si è svolto per la prima volta nella « nostra casa sede » con la grata ed apprezzata presenza dell'Ambasciatore d'Italia, S.E. Ludovico Incisa di Camerana e la sua simpatica consorte.

Inoltre i coniugi Cecchini hanno voluto celebrare assieme a noi il loro trentesimo anniversario di matrimonio.

Alle parole rivoltegli dal Presidente del Fogolâr, ing. Giorgio Simonutti, al momento della consegna di una medaglia ricordo, l'Ambasciatore ha risposto con frasi di elogio per la nostra regione, la nostra gente e il nostro Fogolâr che si è fatto promotore di varie ed importanti iniziative e che ai nostri inviti ha sempre risposto con simpatia, quasi sentendosi uno di noi.

I nostri figli, i nostri giovani non potevano mancare. E' stata loro l'iniziativa di voler premiare con bellissime orchidee le signore che con il loro impegno e silenzioso lavoro fanno sì che queste feste si svolgano in un ambiente di casa nostra.



I coniugi Cecchini, « al trentesimo traguardo », con il presidente del Fogolâr di Caracas, ing. Giorgio Simonutti.

L'incontro si è chiuso con un brindisi nel quale tutta la famiglia Cecchini si è sentita al centro di questo bel circolo di persone che hanno voluto partecipare alla loro gioia di « sposi trentenni ».

A loro l'augurio più sincero di tutti i « furlans di Caracas » e del mondo.



I giovani del Fogolâr furlan di Caracas, in uno dei loro settimanali incontri nella nuova sede.

A Lucio Artico

Che nel nostro Paese, da quando ha celebrato la sua Unità nazionale, ci sia stata una « questione storica » che si chiama emigrazione, è scritto, dichiarato, studiato e denunciato in migliaia di occasioni: ha ragione la lettera del nostro lettore che, tutto sommato, i 5 e passa milioni di italiani all'estero hanno « alleggerito » l'Italia di una grossa difficoltà e in più, l'hanno aiutata con un flusso monetario tutt'altro che trascurabile. Che l'emigrazione abbia portato a « stare meglio » chi rimaneva, è altrettanto vero. L. Artico scrive giuste osservazioni, anche a proposito del « voto degli emigrati ».

Con lui si deve anche riconoscere che questa Italia fuori confine non ha ricevuto quello che si meritava: troppi conti restano sospesi in attesa di una verifica che ha sempre rimandato un realistico confronto di situazioni, di confronti e di doveri. Qualche volta — ma è accaduto più spesso di quanto si creda — l'italiano all'estero ha avuto più riconoscimenti dal Paese ospite che non dalla sua patria d'origne. Può essere triste il doverlo constatare, ma è una realtà: e nonostante tutte queste dimenticanze e queste delusioni, l'italiano, ovunque, come nel caso di L. Artico a Johannesburg, ha tenuto alto la bandiera della sua grande e piccola patria.

Di uomini di questo stampo, il Friuli può farne una galleria stracolma a partire da due secoli almeno: ed è la loro statura civile e morale che costituisce per tutti un richiamo di precise responsabilità per il nostro Paese.



I vent'anni di Friburgo: nella foto, da sinistra, il direttore di Friuli nel Mondo, Talotti, il vicepresidente Vitale, il presidente del Fogolâr Buttazzoni e il consigliere Coianiz.

I vent'anni di Friburgo

Nella vasta ed accogliente sala dell'Eurotel di Friburgo si sono concluse nel maggio scorso le festività del 20° anniversario del Fogolâr furlan di questa città.

Oltre 200 i convenuti, friulani in maggioranza, uniti per l'occasione in uno stretto legame di simpatia con i numerosi connazionali che hanno voluto festeggiare nella gioia questa importante ricorrenza.

La manifestazione si era iniziata nel pomeriggio, con la celebrazione della santa Messa, nel corso della quale padre Pietro ha trovato parole di commossa intensità per ricordare i nostri defunti, in particolare il compianto Damiani e per onorare i valori umani e cristiani ancora vivi nella nostra emigrazione friulana. Poi la sala parrocchiale di St. Pierre ha accolto tutti in una bicchierata, occasione per incontri spontanei e schietti nella cornice di musiche e balli che il gruppo folcloristico del Fogolâr furlan di Zurigo ha contribuito a creare.

I discorsi non furono solo quelli di circostanza, perché è vivo nella collettività friulana il ricordo della solidarietà nei tristi giorni del terremoto. Il presidente del nostro sodalizio, Mario Buttazzoni, rifacendo un po' la storia del Fogolâr di Friburgo, ha ricordato l'impegno dei primi fondatori, impegno che continua tuttora e che si spera di legare alle future generazioni con altrettanto entusiasmo. L'agente consolare di Friburgo, signor Colombo, ha voluto ancora una volta riconoscere nei friulani quelle qualità di serietà e di dedizione al dovere esemplari nel vivere sociale della collettività italiana qui emigrata.

Al presidente del Fogolâr Mario Buttazzoni e al segretario Giovanni Cojaniz, le comunità italiane di Friburgo hanno donato una targa come segno di riconoscenza per quanto hanno dato prova di aver fatto a favore degli italiani di Friburgo: è stato lo stesso Console d'Italia, dott. Giuseppe Colombo, a consegnare al Fogolâr questo ambito riconoscimento che, per i friulani di Friburgo, costituisce un autentico certificato di valore civile e soprattutto umano.

Portatori dei saluti ed auguri della presidenza dell'Ente Friuli nel Mondo, c'erano Valentino Vitale e Vinicio Talotti che hanno ribadito la necessità di mantenere, anche in terra d'emigrazione, la propria identità, di riscoprire le radici profonde della propria cultura per essere pienamente uomini, di trasmettere ai giovani un ricco patrimonio di lingua, cultura e tradizioni. Queste, ha assicurato il dott. Vitale, sono le priorità dell'Ente, che affianca l'insostituibile opera dei numerosi Fogolârs sparsi nel mondo.

La cena conviviale, onorata dalla presenza di rappresentanti delle società italiane operanti nella città e da alcune delegazioni dei Fogolârs della Svizzera, ha chiuso una serata indimenticabile, che l'orchestra Quarta ha condotto con grande brio.

Ma la vita di questo Fogolâr, che ha vent'anni, è ancora agli inizi ed altre pagine liete potranno ancora essere scritte.

NUOVI DIRETTIVI

BARQUISIMETO

Nel maggio scorso, l'assemblea generale dei soci del Fogolâr furlan di Barquisimeto ha eletto la giunta direttiva del sodalizio, nelle seguenti persone: ing. Glaugo De Filippo, presidente; Arduino Blarasin, vicepresidente; dr. Claudio Codolin, segretario; tesoriere Ferruccio Salvador. Ai nuovi responsabili il nostro più sentito augurio di buon lavoro.



La cerimonia in memoria dei caduti italiani sepolti nel cimitero di guerra di Londerwater (Pretoria, Sud Africa).

Per i caduti in Sud Africa

La storia del violino di Luigi Galliussi ha fatto il giro del mondo. Ne abbiamo parlato sulle colonne di Friuli nel mondo e la stampa friulana e nazionale come quella sudafricana hanno riportato la commovente vicenda del prigioniero di guerra italiano, che nella detenzione del campo di prigionia di Zonderwater nei pressi di Pretoria, aveva vinto la nostalgia della patria e la tristezza del presente fabbricando violini. Con quei violini aveva suonato un professore di musica italiano pure lui prigioniero e da qualche anno scomparso. Non tutti i prigioneri hanno avuto la fortuna di rimpatriare come Galliussi, di Remanzacco. Diversi internati sono rimasti là per sempre come Galliussi, di Remanzacco. Diversi internati sono rimasti là per sempre e il cimitero di guerra è la loro definitiva dimora.

Il 3 marzo a Zonderwater, nel raccolto e silenzioso cimitero, testimonianza di un conflitto che ha sconvolto il mondo, è stata celebrata una santa messa di suffragio per tutti i caduti italiani colà sepolti. Hanno partecipato al rito il col. Van Heerden ed il generale Black del Ministero della Difesa Sudafricano, il sig. Colombo e il sig. Franceschi, rispettivamente vicepresidente e segretario dell'Associazione di exprigionieri Zonderwater Black, Galliussi e signora, numerosi Italiani, provenienti per l'occasione dall'Italia e parecchi italiani, residenti in Sud-Africa.

Con questo epilogo, triste, ma doveroso e religiosamente umano si chiude una vicenda che non è certo uscita dalle pagine de «Il Cuore» di Edmondo De Amicis, ma che è una consolante realtà del nostro tempo, un tempo purtroppo dove l'uomo non ha brillato con le sue guerre per civiltà e mitezza di sentimenti. Ora il violino riposa nel museo, nota di gentilezza e di arte, tra cimeli puramente bellici o riguardanti prove di prigionia e di battaglie, Luigi Galliussi è ritornato nella operosa Remanzacco sulla sinistra del Torre, a pochi chilometri da Udine. La decisione di Galliussi di riportare lo strumento musicale nella terra in cui lo ha costruito con certosina pazienza e abilità costituisce una testimonianza affettuosa della solidarietà che deve abbracciare e collegare tutti gli uomini di buona volontà di fronte ai pericoli che l'odio e la violenza, dalle quali l'uomo non sempre è immune, possono scatenare. E' stato un gesto di pace, compiuto da un onesto uomo e personaggio del nostro Friuli, della nostra Italia.

Da Cesano Boscone

Una giornata d'aprile, per i cesanesi, particolarmente fredda, umida e piovosa, nonostante la primavera avanzata: allietata tuttavia e movimentata dalla presenza scoppiettante ed armoniosa della Fanfara Taurianense del 4° Corpo d'Armata Alpino di Bolzano: manifestazione di rinomanza veramente nuova per una cittadina dell'hinterland milanese che non aveva mai avuto l'opportunità di ascoltare dal vivo una fanfara di così chiara fama. E questa opportunità è stata offerta a Cesano Boscone dal locale Fogolâr Furlan per il fattivo interessamento ed impegno personale del presidente Mario Basso.

La manifestazione ha avuto inizio nella piazza antistante il palazzo municipale con una prima esecuzione dell'inno nazionale degli alpini, seguita da altri pezzi caratteristici che subito hanno rivelato la particolare levatura e la eccezionale preparazione artistica di questi giovani e baldanzosi alpini.

La gente, trattenuta nelle case dalle avverse condizioni atmosferiche, affacciatasi alle finestre ed ai balconi delle case circostanti, ha dimostrato con gli applausi entusiastici, di apprezzare e gradire la novità della cosa: gli alpini a Cesano Boscone.

La fanfara seguita dalle autorità cittadine, tra le quali spiccava la presenza del sindaco e dell'assessore alla cultura, dalle rappresentanze dell'ANPI locale e di altre organizzazioni, si è trasferita a suon di musica in piazza della Repubblica davanti al monumento ai Caduti, dove ha eseguito brani del suo repertorio. Proseguendo nella marcia attraverso le vie cittadine, ha colto applausi e riconoscimenti dalla popolazione ed ha via via incrementato il gruppo di simpatizzanti che la seguivano. Tra la folla spiccavano le penne nere degli alpini in congedo. Giunta nel piazzale adiacente alla sede del Fogolâr Furlan si è schierata in formazione ed ha eseguito marcette bandistiche e canore ad alto livello professionale, che hanno commosso i presenti ed in particolare don Romeo Peia, parroco del quartiere ed ex comandante cappellano degli alpini.

La manifestazione si è conclusa nell'auditorium del Centro civico con l'esecuzione tra l'altro, fuori programma ed applauditissima dal folto pubblico presente, di alcuni brani jazz e classici che hanno rivelato la versatilità e la vastità del repertorio di questi baldi alpini.

A conclusione della giornata, il sindaco Ferruccio Fabbri, il presidente del Fogolâr Furlan e l'assessore alla cultura Bruna Brambilla, hanno espresso la loro riconoscenza a nome della cittadinanza ed hanno consegnato al maestro della Fanfara un trofeo a ricordo di questo avvenimento.

Al rinfresco che ne è seguito, nei locali del Centro civico, si è avuto il piacevole e vivace scambio di opinioni e di amichevoli conversazioni tra la popolazione e questi bravi giovani.

I giovani d'Australia ambasciatori del Friuli

Uno dei soggiorni meglio riusciti per i giovani figli di emigrati friulani è certamente quello che è stato realizzato con il gruppo proveniente dall'Australia. Disseminati in uno Stato-Continente come quello australiano e non sempre conosciutisi prima i giovani friulani dell'Australia hanno formato una comunità affiatata e solidale. La buona conoscenza della lingua italiana e della lingua friulana hanno permesso loro di inserirsi nella realtà locale del Friuli e di poter apprendere senza intermediari insegnamenti di letteratura, di arte, di vita economica del Friuli, di civiltà friulana attraverso i millenni.

Le visite organizzate da Friuli nel Mondo e la data coincidente con le suggestive manifestazioni natalizie ed epifaniche del Friuli da Cividale a Tarcento hanno fatto sentire loro la vitalità delle nostre tradizioni e del nostro folclore. Chi ha accompagnato questi ragazzi si è reso ben presto conto della loro disponibiltà e della loro aperta intelligenza, dell'amore e dell'entusiasmo con cui guardavano alla terra dei padri. E' stato dunque un vero successo che ha confermato l'opportunità di similari iniziative anche per l'avvenire. Dopo l'esperienza statunitense, venezolana e australiana l'organizzazione ha al suo attivo un buon numero di dati e una capacità di più duttile adattamento a giovani, che, pur essendo sempre figli o nipoti di friulani, sono cresciuti in realtà culturali e socio-politiche diverse.

Tutti questi ragazzi e ragazze hanno, unitamente alle loro famiglie, amore per la ricerca e lo studio delle proprie radici umane e civili. Quanto sia stato sentito il viaggio e il conseguente soggiorno in Friuli dai giovani friulani australiani e come abbia destato interesse e favore presso le loro famiglie, lo comprendiamo dalle numerose e continue lettere che ci pervengono dall'Australia, da Sydney come da Adelaide, da Camberra come da Melbourne e da Perth. E' l'eco di un avvenimento che non cessa di costituire un fatto positivo e sentito nell'anima di chi lo ha vissuto e di chi ha aiutato e voluto questa partecipazione. Ultima tra le tante missive che pervengono all'Ente Friuli nel Mondo, quella che ci inviano Edera e Ermes Bergagna, genitori di Lisa Bergagna, una delle giovani che hanno visitato il Friuli tra dicembre e gennaio.

Diconi i genitori: «Scriviamo questa lettera perché Lisa ci ha parlato così spesso di voi e di tutte le gentilezze che voi avete avuto per lei e tutti gli altri ragazzi in quel soggiorno» e aggiungono «Per lei, che ha avuto la fortuna di conoscere i posti dove siamo nati e i suoi parenti per la prima volta, è una esperienza che non dimenticherà mai». Ora i genitori possono parlare con Lisa del Friuli e della casa natale perché lei li conosce come loro. Si è stabilito un legame effettivo tra la terra d'origine e la patria di oggi. Ma oltre a questi legami affettivi si sente pure il peso dell'apporto culturale, l'arricchimento dovuto a quanto si è appreso nel soggiorno da persone incaricate come guide e come insegnanti. Questi giovani hanno visitato per la regione dalle montagne al mare, ne hanno guardato i centri storici, i monumenti antichi e recenti. Hanno visitato il Friuli dell'agricoltura e dell'industria e quello delle istituzioni e degli enti locali. E' stato un susseguirsi di immagini che hanno impressionato il loro animo e la loro intelligenza e che è divenuto ormai parte della loro formazione culturale.

Ora questi giovani saranno i migliori ambasciatori del Friuli, perché ne parleranno con cognizione di causa e per diretta esperienza e non solo per quanto sentito e saputo in casa, tanto più che il Friuli odierno è spesso cambiato rispetto a quello che i genitori e i nonni hanno lasciato, quando sono partiti per l'Australia. L'Australia allora era molto più lontana. Adesso i trasporti aerei hanno abbreviato le distanze, che però riappaiono quando non ci sono possibilità di usufruire di mezzi pur sempre costosi e quando il mondo linguistico e culturale che ti avvolge e ti circonda è molto diverso da quello in cui si è nati e cresciuti.

Il contatto dei giovani figli degli emigrati friulani con la terra dei padri prepara le nuove generazioni a una inevitabile integrazione con la patria in cui sono nati o giunti da piccoli con i loro genitori, ma con un bagaglio umano e culturale che li distingue, dà loro un valore autonomo, permette loro di continuare a sentirsi friulani e italiani e a farlo sentire avanti nel tempo. Gli organizzatori e i dirigenti dell'Ente e dei soggiorni sanno di essere sulla buona strada, confortati da tante riconoscenti testimonianze.

Da Mortegliano un campione

Manuel Zerman è un nuovo campione di origine friulana, che si aggiunge ai tanti che formano una nutritiva e valida schiera di protagonisti primari dello sport. E' figlio di Armando Zerman, un emigrante nativo di Mortegliano nel Medio Friuli, che ora risiede a Unkomaas in Sud-Africa. Unkomaas è una cittadina dove i friulani formano una forte comunità e tra loro e il resto della collettività italiana possiedono le strutture adatte per mantenere la propria identità. Anche la parrocchia è italiana ed è retta dal friulano mons. Ceselin.

Esiste in Friuli il modo di dire che attribuisce alla gente di Mortegliano di essere «buine blave» e la «blave di Mortean» trova sempre le occasioni per non smentire la sua fama. Ci si trova così a leggere sul giornale sudafricano Weekend Post del marzo 1984 che a soli quattordici anni, Manuel Zerman rappresenterà il Sud-Africa ai prossimi campionati mondiali Iunior di Golf, che si terranno a San Diego di California negli Stati Uniti nel mese di luglio del 1984. Manuel ha cominciato a maneggiare il bastone da golf a sei anni e ha trovato nel padre Armando la persona che lo ha seguito e favorito in questo genere di sport. Ha avuto tanti incoraggiamenti anche dal fratello maggiore, Raimondo.

Confessa che le sue passioni sono due: il golf e i doveri scolastici. E' per questo che ha poco tempo da dedicare agli svaghi e agli amici. Manuel osserva che voler diventare campione di golf richiede un notevole sacrificio. Ogni martedì e venerdì frequenta il campo da golf di Scottburgh, che è situato nei pressi della sua scuola. Recentemente ha partecipato ai campionati di golf per dilettanti a Port Elisabeth e in dicembre ha meritato il secondo piazzamento in classifica nei Campionati di Golf Iunior del Sud-Africa. Questi successi non lo hanno inorgoglito, egli continua come prima tra scuola, casa e sport. Il golf è uno sport che richiede una pratica costante e un allenamento continui ed esige un colpo d'occhio e una misura eccezionale. Manuel Zerman lo sa e vi si dedica con tenacia tutta friulana. Confida al giornalista Marc Dobson che un giorno sarà abbastanza bravo da passare nella categoria dei professionisti, come il suo eroe, il giocatore di golf, Maestro Ballesteros. Giovane dunque Manuel Zerman affronta la sua prima esperienza internazionale, portabandiera dello sport sudafricano, in America. Siamo sicuri che manterrà le sue promesse di diventare un grande campione di golf con viva soddisfazione dei familiari e dei friulani che gli formulano il simpatico augurio di ben figurare a San Diego.

La Baby Star è una "furlanute"

Fra tante notizie, spesso sconvolgenti, che appaiono nelle cronache di ogni giorno, una notizia serena, profumata d'infanzia viene a ricreare lo spirito e a spronarci al lavoro con maggior entusiasmo e serenità. La notizia ci giunge dal Fogolâr furlan di Liegi, in Belgio, che ci manda anche la foto della «Baby Star» friulana.



Malica Cavan ha vinto, su 274 concorrenti, il premio dedicato ai bambini più belli di Charlesroi.

Una stella bambina, una piccola e graziosa «furlanute». E' la seconda classificata al concorso per il più bel bambino della Vallonia, disputatosi a Charlesroi nell'aprile scorso. Si tratta di Malica Cavan, di due anni, un vero fiore d'infanzia. Per poco non riusciva la vincitrice. D'altronde il piazzamento ottenuto è veramente lusinghiero, visto che i concorrenti erano duecentosettantaquattro. Per premio ha portato a casa, lei così piccola, un frigo con surgelatore. Festa dunque in famiglia per papà e mamma e per i nonni Primo Cavan e Gina Cucchiaro, oriundi di Alesso di Trasaghis, nella zona delle Prealpi Carniche, lambite dal Tagliamento e allietate dall'azzurro lago dei Tre Comuni. Gioia anche nella comunità friulana di Liegi e dintorni di possedere un gioiello del genere. Il Fogolâr ha così la sua piccola stella, la sua graziosa e sorridente mascotte, che gli porterà certamente fortuna.

Il Fogolâr ha intanto completato insieme alle altre attività sociali la campagna abbonamenti al periodico «Friuli nel Mondo». Il giornale dell'Ente è infatti un mezzo utilissimo per non dire necessario a mantenere quei vincoli culturali e affettivi con il Friuli e con i friulani sparsi in tutto il mondo, che formano appunto lo scopo dei Fogolârs.

ATTESE PER IL NUOVO ANNO

L'Udinese si prepara per il Friuli

Chiuso il capitolo della stagione 1983-84 con lo scudetto alla Juventus e la Coppa Italia alla Roma, sono ormai i preparativi al prossimo campionato a tener banco nelle discussioni calcistiche. Si è conclusa proprio in questi giorni la girandola di voci, fatti e notizie relative al trasferimento dei giocatori. Il calcio-mercato di quest'anno è stato caratterizzazto dall'ingaggio a suon di miliardi di grandi fuoriclasse stranieri: Maradona al Napoli, Socrates alla Fiorentina, Rumenigge all'Inter, Junior al Torino e già si fanno le prime valutazioni e previsioni per il futuro.

Certo che se da un lato cresce l'entusiasmo per un torneo — quello italiano — che, annoverando fra le sue file i migliori calciatori del momento, sarà senz'altro il più valido e spettacolare del mondo, d'altro canto le cifre con tanti zeri che ruotano attorno al gioco del pallone non possono non fare riflettere. Molte società si sono indebitate fino all'osso pur di acquistare grossi nomi e di appagare così i desideri dei tifosi.

Fra tutte emerge il Napoli in rosso di circa 20 miliardi dopo aver acquistato il fuoriclasse Maradona dal Barcellona — senz'altro l'acquisto più sensazionale del calcio mercato — e poi Bagni, D. Bertoni, De Vecchi. Ma anche Inter, Torino, Fiorentina e altre non hanno badato a spese pur di ingaggiare giocatori famosi.

L'Udinese invece quest'anno si è decisamente scostata da questa politica ed ha preferito condurre un mercato prudente e ponderato, soddisfacendo le esigenze del nuovo allenatore Vinicio senza doversi svenare. Il passivo bianconero è — a detta del d.s. Braida — di soli 1600 milioni, pochi rispetto alle cifre roboanti delle altre società. Per cui, se si esclude Selvaggi ex centroavanti del Torino e anche nazionale al tempo del Mundiale in Spagna, i neo-acquisti friulani non hanno nomi famosi. Sono arrivati, oltre Selvaggi, Carnevale dal Catania, Montesano dal Palermo, F. Rossi dalla Fiorentina ed è rientrato Papais dal Monza. Gli acquisti avrebbero avuto la punta di diamante in Collovati, friulano di Teor e difensore della nazionale, se questi non avesse posto il veto al proprio passaggio dall'Inter all'Udinese a causa di ragioni personali.

A prima vista, se si valutano anche le cessioni di Causio (Inter), Virdis (Milan), Borin (Cremonese) e Pancheri (Sanbenedettese) il calcio mercato dell'Udinese non può suscitare grandi entusiasmi, ma è doveroso fare anche altre considerazioni. In primo luogo bisogna dare atto alla società di aver resistito alla tentazione di privarsi di alcuni giocatori (Zico, Gerolin, Miano, Mauro) molto richiesti dal mercato. Quindi non bisogna scordarsi che un acquisto molto importante è anche quello rappresentato dall'avvento sulla panchina friulana di Vinicio, un allenatore che molti individuano come la persona adatta a dare carica e mentalità vincente ai giovani calciatori bianconeri.

Infine è da sfatare quel luogo comune secondo cui i risultati sul campo dipendono esclusivamente dalla campagna acquisti e dai nomi che compongono la squadra. Non è un caso infatti che società come Ascoli e Avellino riescano a concludere in attivo il calciomercato e a disputare poi un campionato dignitoso operando il lancio in serie A di giovani di talento.

Per far grande una squadra non bastano grandi giocatori, ma occorre creare attorno a loro un ambiente sereno e fiducioso e costruire accanto alla squadra una società seria, capace e bene strutturata. E questo sembra proprio sia il nuovo corso imboccato dall'Udinese. E' stata posta piena fiducia sia nei giovani giocatori, sia nelle capacità di Vinicio di amalgamare le qualità dei singoli per trarne un complesso capace di conquistare i traguardi sfuggiti lo scorso anno.

I molti abbonamenti sottoscritti finora — già 16.500 a metà campagna — quando siamo ormai al ritiro della squadra (dal 20 luglio a Tarvisio), dimostrano che i tifosi condividono queste scelte e ripongono fiducia nel futuro bianconero.

GLP

Un amico d'America

Il nostro piccolo San Marco ha trovato un amico: Frank Primus che abita a Wolcott, negli Stati Uniti d'America.

Da diversi anni lo vediamo tornare qui, all'inizio della primavera, per fermarsi qualche giorno presso i parenti.

E' venuto la prima volta nel 1975 con altri due fratelli, per « cercare » il paese natale della mamma Rosa che aveva tanto parlato di San Marco, dando loro una idea molto approssimativa della sua ubicazione, in provincia di Udine.

La gioia di aver trovato qui la zia Adele (ora defunta) ed i cugini Pellegrini, ha messo nel cuore di questo simpaticissimo signore, la « nostalgia » del nostro bel Friuli.

Frank ritorna ogni anno e noi qui lo accogliamo con gioia anche perché ogni volta lascia un segno della sua venuta, in favore dei nostri ragazzi.

Lo scorso anno aveva piazzato nell'asilo, un cesto di « basket », fornito di regolari palloni; questa volta è andato a ruba il berrettino da lui regalato, con la scritta « San Marc ».

I ragazzi dicono grazie e stanno già pregustando la sorpresa che certamente il sig. Frank riserverà loro per il prossimo anno.



San Marco di Mereto di Tomba: alcuni ragazzi in posa davanti al cesto di basket dono del sig. Frank Primus.

Novità da Winterthur

L'intenzione del Fogolâr furlan di Winterthur era di fare « la castagnata » come era stata organizzata ogni anno, con musica, ballo e castagne, e l'assemblea generale dei soci come le altre volte. Quest'anno invece, per cercare di motivare e coinvolgere più friulani possibile, si è pensato di unire l'utile al dilettevole, e cioè assemblea generale dei soci con castagnata.

All'apertura della manifestazione il presidente uscente sig. Elvio Chiapolini nella sua relazione morale, ha riassunto le molte attività socio culturali svolte. Poi il segretario uscente, Carlo Fumagalli, ha illustrato un rapporto dettagliato, in particolare dell'attività svolta in seno al comitato cittadino di Winterthur e del lavoro svolto in relazione alla direzione della Federazione dei Fogolârs furlans della Svizzera, avuta per gli anni 1982-1983, ed ora per rotazione, passata al Fogolâr di Zurigo.

Dalla relazione finanziaria, fornita dalla responsabile signora Franca Chiapolini, si è potuto constatare che, grazie all'impegno dei soci e alla collaborazione dei simpatizzanti nell'organizzazione di varie manifestazioni, fra le quali alcune tombole, l'esercizio passato si è potuto chiudere con un piccolo attivo.

Sono seguiti il dibattito e la nomina del nuovo consiglio, che è risultato composto come segue: presidente, Elvio Chiapolini; vice presidente, Remo Michelutti; segretario Carlo Fumagalli; cassiera, Franca Chiapolini; consiglieri: Paolo Qualizza, Vittorio Mauro, Wilma Visentin, Ruggero Anzanello, Severino Roseano, Rubense Fabretti, Dario Galantin.

La serata è proseguita allegramente con musiche, ballo, giochi, la proiezione di un documentario sul Friuli, e tante tante castagne annaffiate con un bicchiere di buon vino.



Pinuta Giovanni China vuole, con questa foto, ricordare la sua Sequals, terra della sua anima, in occasione del trentesimo di matrimonio: dal Canada, dove risiede, ancora la tiene come tesoro prezioso.

CI HANNO LASCIATI ...



CARLO ALBERTO CIMATTI

A Merano (Bolzano) il 12 aprile scorso ci ha lasciati il dott. Carlo Alberto Cimatti. Aveva 73 anni ed era nativo di Castions di Zoppola (Pordenone). Vissuto nel paese natale fino all'età della laurea in chimica-farmacia, un lungo periodo della sua gioventù gli fu portato via dall'ultima guerra in patria, in Cirenaica, in Etiopia e in Kenia dove finì in una lunga prigionia. Ritornato, seppe risorgere fisicamente e spiritualmente dando inizio a Merano a un'intelligente e operosa attività che lo portò a dar vita alla più importante farmacia della città. In quella terra fu paladino di purissima italianità facendosi benvolere da tutti, esempio di incomparabile onestà, dirittura e competenza professionale sopra ogni livello: un testamento per le giovani generazioni. Sopportò con pazienza e forza morale una lunghissima malattia che concluse serenamente nel Signore col Giubileo della Redenzione. In questo commovente ricordo resta nel cuore di tutti i suoi cari, degli amici e di quanti ebbero il bene di conoscerlo. Friuli nel Mondo porge alla famiglia i più profondi sentimenti di condoglianza.

ELISA CESARIN

Da questo notiziario va ancora il ricordo ai familiari, e particolarmente al presidente del Fogolâr di Liegi, per la scomparsa di Elisa Cesarin, nata a Cinto Caomaggiore nel febbraio 1904.

Stabilitasi dall' infanzia con la famiglia in Friuli, si era sposata con Bearzatto Vittorio ed era emigrata con il marito in Marocco negli anni 30. Ebbe quattro figli: Elio, deceduto l'anno scorso, Vittorio, Giuseppe e Sergio. Tutta la sua vita fu un esempio di rettitudine, lavoro e sacrificio. Moglie di emigrante, ebbe la pena di veder partire anche i figli per il mondo, due in Canada e due in Belgio.

Fino a tarda età godette di una salute di ferro che le permise di lavorare instancabilmente fino all' ultimo.

Si è spenta silenziosamente, come ha sempre vissuto, il suo cuore stanco si è fermato per sempre mentre guardava la televisione. Lascia un vuoto incolmabile attorno a quelli che l'hanno conosciuta e stimata.



ELDA BORTOLUSSI

Ha lasciato nel dolore il marito Giovanni, una figlia e tre nipotini che l'adoravano: Elda Bortolussi, dopo una vita esemplare, dedicata non soltanto alla famiglia, ma a tutti quelli a cui poteva fare del bene, è scomparsa ad Hamilton (Canada) dove viveva, inserita attivamente in quella Famèe furlane di cui era fedelissima sostenitrice. La ricordano per la sua bontà semplice, per la sua amabilità e per il suo disinteresse. Friuli nel Mondo è vicino a quanti le hanno voluto bene.



GIOVANNI DE BELLIS

Si è spento a Cisterna di Latina, all'età di ottantatre anni, Giovanni De Bellis, uno dei pochi pionieri dell'Agro Pontino, patriarca di una numerosissima famiglia, aderente al Fogolâr fin dalla sua fondazione. Uomo di tipico carattere friulano, era d'esempio per l'intera comunità e lascia un ricordo indimenticabile. Ai parenti e a quanti gli hanno voluto bene, Friuli nel Mondo esprime le sue più sentite condoglianze.



ANNA CENCIGH

Nel marzo scorso, a Bankstown (Sydney) è deceduta la sig.ra Anna Cencigh, mamma del nostro carissimo Gino. Nata Cerneaz, a Faedis, nel 1902, aveva allevato cinque figli; Severino, Gina, Lina, Luciano (reridenti in Australia) e Ida (emigrata in Belgio). Aveva la gioia di godere l'affetto anche di ben quattordici nipoti: alla famiglia aveva dedicato tutta la sua vita e le sue preoccupazioni. Con la nostra più viva solidarietà che esprimiamo a tutti i parenti.



MICHELE DEL ZOTTO

Nel febbraio scorso, dopo il triste travaglio di una malattia che non perdona, sofferta con ammirevole rassegnazione e coraggio ed assistito amorevolmente dai figli e da quanti gli vollero bene, si è serenamente spento all'età di anni 85 il cav. di V. V. Michele Del Zotto, nel Comune di Tramonti di Sopra.

Lo ricordano, ora e sempre, la moglie Santina, i figli Benigno e Carlo, le figlie Marianna, Pierina, Iride, Elvira, la nuora, i generi, i cognati ed i nipoti tutti, unitamente a quanti ebbero modo di apprezzarne le numerose virtù.

Virtù e qualità che si rivelarono soprattutto nel lavoro, muratore di provata perizia e maestria, affinate inoltre dalla lunga esperienza contratta; da bambino, infatti come amava spesso ricordare, cominciò ad imparare il duro e pericoloso mestiere.

Non ancora diciottenne difese il sacro suolo della patria nella Grande Guerra, per poi partire come molti friulani alla volta di lidi oltreoceano, precisamente in Argentina, dove pur conservando una più che dignitosa esistenza, si dedicò a grandi sacrifici per poter mandare il denaro a casa, alla giovane famiglia appena formata.

Fu uomo probo e morigerato, sostenuto non già da una fanatica fede religiosa ma dalla forza che dà la coscienza tranquilla e dall'amore per la famiglia alla quale dedicò tutte le fatiche della sua vita.

Voleva bene a tutti, come da tutti era benvoluto e non solo nella bella Val Tramontina dove era nato e risiedeva, ma in ogni luogo dove aveva avuto modo di farsi stimare.

Il migliore modo per ricordarlo è cercare di esserne degni.



EMMA VECIL

E' mancata a Cavasso Nuovo la nostra fedelissima abbonata Emma Vecil: aveva settantasei anni. Dal 1957 al 1962 era emigrata in Canada con i familiari. Poi era rientrata in paese nell'attesa che anche i suoi ritornassero: in questo periodo dopo il terremoto, visse in precarie condizioni per l'abitazione che come i propri parenti, non è riuscita ad abbracciare con quel desiderio che più volte e con tanta intensità aveva dimostrato. Alla famiglia e ai parenti lontani, Friuli nel Mondo esprime la sua solidarietà.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

FOGOLAR di CAPE TOWN - Biagio Talotti ci ha inviato gli abbonamenti (via aerea per il 1984 di Armando Baschiera e di Domenico Brochetto. A tutti un *mandi di cûr*.

ARTICO Lucio - JOHANNESBURG - Ricambiamo i saluti e gli auguri e riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

ARTICO Vincenzo - ORANGE GROVE - Nel corso della tua visita alla nostra sede di Udine hai provveduto a rinnovare l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

BACCHIO Giuseppe - JOHANNESBURG - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

BOEZIO Mario - PORT ELIZABETH - Con i saluti ai familiari residenti a Gemona è pervenuto il tuo rinnovo di abbonamento per il 1983 e il 1984.

BURELLI Fedora - MACHADOPORP - Tuo fratello Dino ci ha trasmesso il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

CASASOLA Rinaldo - LA ROCHELLE - E' stato Vincenzo Artico ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

AUSTRALIA

BEARZATTO Ormondo - BULLEEN - I tuoi saluti vanno ai parenti di Arba; ti sei abbonato (via aerea) per il biennio 1984-1985.

BELLUZZO Elio - BELMONT - Ugo Geremia da S. Vito al Tagliamento ci ha inviato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

BERGAGNA Edera - FAIRFIELD - Ci ha fatto piacere la tua visita agli uffici di Udine che ti ha permesso di abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

BEVILACQUA GioBatta - BERRIMA - Con i saluti a tutti i medunesi sparsi per il mondo ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per un triennio, cioè sino a tutto dicembre 1986.

BONAZZI Antonia - EAST PERTH - I tuoi saluti vanno ai friulani del Piemonte, a tua sorella Carmela e a tua cognata Vittorina e un saluto particolare al paese natale Trasaghis; il tuo nome è fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per l'annata corrente.

BOREAN Alex - LANE COVE - Tuo padre ha provveduto ad abbonarti via aerea per il 1984.

BOREAN Peter - HABERFIELD - Sei abbonato per l'anno corrente (via aerea).

BRAIDA Battaglia Ernesto - MELBOURNE - Sei abbonato-sostenitore per il 1984; i tuoi saluti vanno a Castelnovo del Friuli, alla famiglia Lorenzini e a tuo «santolo» Camillo.

BURELLO Silvio - BRISBANE - Il tuo abbonamento (via aerea) è per il 1984; il tuo *mandi* affettuoso ai familiari di Torreano di Cividale.

MORETTI Jole e Antonio - PROSPECT - Anna Andreoni da Roma vi ha abbonati (via aerea) per il 1984 e vi manda tanti cari saluti.

EUROPA

BELGIO

FOGOLAR di LIEGI - I giovani del fogolâr si vestono con le maglie bianconere dell'Udinese Calcio: ne siamo fieri e contenti, perché anche questo è il modo per far vivere il Friuli all'estero. Abbiamo sistemato gli abbonamenti di Ruffino Giuseppe e Trusgnach Dionigi; si trattava di indirizzi sbagliati. Riscontriamo gli abbonamenti per il 1984 di: Cucchiaro Valentino, Fogar Anna Maria, Franzil Gino, Frisan Emilio, Stramare Giuseppe, Pavan Italo, Tomad Sandro, Tossut Lino, Tromme Aime, Tomasetig Mario.

FOGOLAR di VERVIERS - Abbiamo ricevuto gli abbonamenti per il 1984 da parte di: Chiaradia Guido, Coradazzi Bruno, Gomboso Vittorio, Heyeres Roger, Losso Marianna.

ASSOCIAZIONE «NO FURLANS» - MONCEAU sur SAMBRE - Ci è pervenuto il vostro abbonamento per l'anno in corso. *Mandi a dûc*.

ANTONIALI Olivo - JUPILLE sur MEUSE - Sei abbonato per il 1984.

ARBAN Teresa - WAIMES - Ricambiamo gli auguri, anche se in ritardo e riscontriamo il tuo abbonamento per l'annata corrente.

BARACCHINI Angelo - MIDDELKERKE - Con i tuoi saluti a Buia, ci è giunto il tuo abbonamento per il 1984.

BERNARDIN-BARALDI Berta - LIEGI - Rosa da Milano ti ha voluto abbonare al giornale per il 1984.

BERNARDON Nella - GENT - Con i saluti a Fanna è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

BERTOLI Mario - DILBEEK - E' giunto il saldo del tuo abbonamento per il 1983.

BIASIZZO Ada - MILMORT - Con la tua visita ai nostri uffici hai rinnovato il tuo abbonamento per il biennio 1984-1985.

BRAZZONI Ermanna - LA LOUVIERE - Il tuo abbonamento è biennale: per gli anni 1984 e 1985.

MININI Benito - GERPINNES - E' stato Triestino Bobbera ad abbonarti per l'annata corrente.

FRANCIA

FOGOLAR di THIONVILLE - Ferruccio Infanti ci ha fatto visita e ci ha dato l'elenco di soci che si sono abbonati per il 1984. Essi sono: Cecconi Giacomo, Feregotto Remigio, Monticolo Albano, Tartaglia Daniele e Volpe Ferruccio.

ADAMI Regina - DOUCHY - Con i saluti a Fresis di Enemonzo, è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

AGOSTINIS Sebastiano - HAYE DU PUITS - Sei abbonato per il 1984; i tuoi saluti vanno ai paesi di Truia e di Prato Carnico.

AGOSTINIS Adele - CHAUMONT - E' stato Vittorio a rinnovare il tuo abbonamento per l'anno in corso.

AGOSTINIS Vittorio - CHAUMONT - Con tanti saluti ai familiari di Prato Carnico e a tutti gli amici sparsi per il mondo è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

AMISTANI Edis e Martine - MAROLLES en HUREPOIX - La mamma Erminia da Casiacco vi ha voluto abbonare al nostro giornale per il 1984.

BARBEI Gildo - EINCHEVILLE - Il tuo abbonamento è per il 1984.

BASCHIERA Emilia - FONTAINE LES DIJON - Il tuo saluto va a tutti i compaesani; il tuo abbonamento è a saldo degli anni 1983 e 1984.

BASEI Antonio - VICHY - Sei abbonato per il 1984; il tuo affettuoso ricordo va ai familiari residenti a San Tomaso di Maiano, Tiveriacco e Conegliano.

BEACCO Dino - ALENCON - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1984 e i saluti per i familiari di Celante di Castelnuovo del Friuli.

BEACCO Umberto - MALLEMORT - Tua cognata Emma ti ha abbonato per il biennio 1984-1985.

BEARZATTO Enrico - ST. ETIENNE du HOUVRAY - Con i saluti ad Arba, abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

BELLINI Mario - ARGENTEUIL - Sei abbonato-sostenitore per il 1984; il tuo ricordo è per Anduins.

BEORCHIA Guerrino - LA FERTE - Ti sei abbonato per il 1984.

BERRA Giuseppe - CERNAY - Tuo cugino Augusto ti ha abbonato per l'anno in corso.

BERTOSSI Ermano - FIRMINY - Saluti ai parenti di Trivignano, sei abbonato per il 1984.

BEZ Erminio - FONTENAY - Sei abbonato per il 1984.

BIAN-ROSA Mario - ST. QUENTIN - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per il biennio 1984-1985.

BIDOLI Angelina - VIGNEUX - Tua sorella Pierina ti saluta tanto e ti ha abbonata per il 1984.

BISSON Patrizia - PARIS - Con l'augurio a tuo padre Arturo Felici che il ritorno in Friuli gli sia gioioso, ti accogliamo fra i nostri abbonati-sostenitori per il 1984.

BIZALI Ida - MONCEAU les MINES - Sei stata posta fra gli abbonati-sostenitori per l'anno in corso.

BODOCCO Odolfo - FORBACH - Il tuo versamento è a saldo dell'abbonamento per il 1983.

BORTOLUSSI Aldo - HOUILLES - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

BOSERO ierino - SANNOIS - Sei abbonato per il biennio 1984-1985.

BRAIDA Abele - FUMEL - Il tuo abbonamento è per il 1984.

BRAIDA Luigi - CHAMPS sur MARNE - E' pur vero che il primo amore non si scorda mai: dal 1937 (a 23 anni di età) sei in Francia, non conosci l'Italia, ma non hai mai dimenticato il Friuli e Castelnuovo. Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1984.

BRAYER Vittoria - SOTTEVILLE les ROUEN - Tuo papà ti ha abbonata per il 1984.

BRATTI Angelina - SEDAN - Sei nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1984; i tuoi saluti ai familiari di Forgaria e di S. Giorgio alla Richinvelda.

BRUNELLI Livio - PERRIGNIER - Ti abbiamo posto fra gli abbonati-sostenitori per il 1983 e per il 1984.

BUCCO Anselmo - BOULANGE - Sei abbonato per l'anno in corso.

BULIAN Sante - AMIENS - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per il 1983 e il 1984.

BURELLI Aldo - BRASSAC les MINES - Sei abbonato per il 1984.

BUSOLINI Osvaldo - RAZAC - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per l'annata corrente.

BUZZI Nerina e Duilio - MARNAZ - E' pervenuto il vostro vaglia a saldo dell'abbonamento per il 1984.

BUZZI Giannina - BAGNEUX - Tuo cugino Amelio ha provveduto ad abbonarti per l'anno corrente.

BUZZI Livio - MARNAZ - E' giunto il vaglia a saldo dell'abbonamento 1984.

CECCONI-GOMMARD Amalfi - LA FERTE - Sei abbonato-sostenitore per l'anno in corso.

DE CECCO Rosanna - PARIGI - Fides Galafassi di Toppo di Travesio ti ha abbonata per il 1984.

DANIMARCA

BODOCCO-SKRAM Esterina Rosa - COPENAGHEN - Con i saluti ai parenti di Malmaserie di Stella di Tarcento è pervenuto l'assegno bancario a saldo dell'abbonamento per il 1984.

GERMANIA

ASS. EMIGRANTI VENETI - SCHORNDORF - Romano Tores ci ha inviato un caro saluto dei soci friulani e gli abbonamenti per il 1984 di: Cencig Pia e Pio, Cencig Emilio, Laurencig Giuseppe, Zorza Valerio. A tutti *mandi di cûr*.

ANDREAN Gino - NEUNKIRCHEN - Sei abbonato per il 1984.



Foto scattata il 26-10-1983 a Delmas, Sud Africa, nella fattoria del sig. Daniele Martinuzzi in occasione della visita dei signori Beck in Sud Africa: nella foto da destra, Maria Rosa Biasutti, rientrata a San Daniele, la signora Nicolina Martinuzzi, la signora Liana Zucchiatti-Beck, il marito della stessa, Enrico, a cavallo, ed il signor Daniele Martinuzzi. I signori Liana ed Enrico Beck ringraziano per l'ospitalità e salutano tutti gli amici nel mondo. Mandi.

BERTOLI Mario - LUDWIGSBURG - Ricordando i parenti di S. Vito al Tagliamento con un bel *mandi*, ti sei abbonato per il 1984.

BRANDOLISIO Clea - DUSSELDORF - Sei abbonata per l'anno in corso; il tuo ricordo va ai familiari di Maniago.

INGHILTERRA

AMAT Frankie Remo - BOURNEMOUTH - La mamma ha provveduto a saldare l'abbonamento per il 1984.

BOREATTI Vanna - LONDRA - Ci è giunto il tuo vaglia a saldo dell'abbonamento per il 1985.

BRUN Vincenzo - ISLINGTON - Antonio da Fanna ti ha regolarizzato l'abbonamento del 1983.

ITALIA

FOGOLAR di BIELLA - Ci è giunto l'abbonamento per Fiori Gori, residente a Ivrea.

FOGOLAR di BOLLATE - Abbiamo ricevuto gli abbonamenti 1984 per Bottacin Guerrino, Dusi-Nodussi Ilca, Danielis Marianna.

FOGOLAR di BOLOGNA - Il segretario Mario Bisiach ci ha inviato il proprio abbonamento per il 1984 e gli abbonamenti 1984 dei seguenti soci: Barbarisi Rino, Blarasin Giuseppe, Baldazzi Paola, Bonitti Vittorina, Candotto Leandro, Comelli Pietro, Craighero Nicola, Centazzo Andrea, Dogaresti Emma, D'Innocente Valeria, Dinelli Corrado, Doretti Bruno, Fischetto Angelo, Fachin Egno, Giannoccaro Nidia, Lazzari Luisa, Manzon Maria, Masetti-Zannini Franca, Moretti Antonio, Missana Antonio, Missana Germana, Marcon Luciano, Mari GianFranco, Masina Angela, Patuelli Rita, Pirrioni Pia, Potocco Adriano, Repezza Luigi, Stevanin Maria, Schiavi Gian Franco.

FOGOLAR di COMO - Il segretario Odoacre Lelli ci ha inviato l'elenco dei soci abbonati per il 1984: Aguglia rag. Emilio, Antonini Luciano, Barberio Giacomina, Barberio Maria, Barbui G. Carlo, Bearzatto Iride, Beddoni Silvana, Bellotti Gomboso Luigia, Bergamasco Silvano, Bertossi dr. Luigi, Bertoz Eugenio, Besana Anna, Bianchi Giorgio, Bianchi Luigi, Bogani Alberto, Bordon Giovanni, Bressani Eleonora, Buffon Giuseppe, Cairoli comm. P. Giorgio, Candusso Egidio, Capatti dr. Ermanno, Cazzaniga Lalla, Chudomska Ivana, Civati rag. Giorgio, Colonnello Masiero Celestina, Collino Giobatta, Comino Donato, Deana Dino, De Paris Mazzoli Maria, De Piante Vicin Egidio, Fabbro Rusconi M. Teresa, Falcomer Cavarzan Anna, Paronitto Fiorino Zita, Forte Odero, Godeas Pedraglio Nives, Gressani Marisa, Gorla P. Luigi, Guzzetti dr. Clao, Iob Novellino, Lelli Odoacre, Marinucci Silvano, Melli Luigi, Molinari Dotti Teresa, Montoro Italo, Moralli Alfonsa, Moro Cristina e Giorgio, Moro Piero, Musuruana Annamaria, Musuruana Attilia, Musuruana Odino, Nascimbeni Giovanni, Nassimbeni Franco, Nicoloso Mariani Lucia, Nicoloso Renata, Nicoloso Romana, Pascolo Luciana, Pramparo Zapparoli Gabriella, Penz Emilio, Pezzetta Luciano, Pizzotti Raffaele, Pasqual dr. Benito, Quadroni Ventura Natalina, Ranzato Borduzzo Ida, Rizzotti Giuseppe, Rossi Alberto, Rovis Aurelio, Rufolo dr. Federico, Salvador Cesare, Simondi Angelo, Sorrentino Ester e Francesco, Strussiat Walter, Tambosso Giovanni, Tonghini rag. Giovanni, Venelli Aldemaro, Zamparutti Cerea Dea, Zucchia Dante, Zucchia Ezio, Zuliani Pravisani Lina, Biasutti Nicolina, Dell'Acqua Mario, Tomassone Giulio.

FOGOLAR di FIEMME E FASSA - Questi sono i rinnovi di abbonamento per il 1984: Adami Loris, Bulfon-Brigadoi Nella, Delli Zotti Marco, Cattaneo Giuseppe, Cesaratto-Bertagnolli Licia, Barbacetto Carlo, Bucci Fabio, Macor Umberto, Romanin Quinto, Petris Franco, Dereani Natalina, Vuerich Emiliano.

FOGOLAR di GARBAGNATE - Giuseppe Baldo ci ha inviato gli abbonamenti 1984 per Giovanni, Populin Olga, Domenichini Narciso.

FOGOLAR di LATINA - Italo Populin ci ha trasmesso gli abbonamenti 1984 di Carlot Angelo e Lucchetti Ezio.

FOGOLAR di MERANO - Abbiamo ricevuto da parte del presidente Luigi Montali il secondo elenco degli abbonati per il 1984. Eccolo: Anzil Daniele, Ambruoso-Trevisan Laura, Agnola-Lestani Jolanda, Beccari Maria Giovanna, Cibien-Placereani Ancilla, Fiorencis Marco, Giabbai Gemma, Gussetti Dario, Montini Dario, Passone Bruno, Persello Aldo, Tosi Max, Tosone Gabriella, Morandini Mario, Sovilla Carlo, Vida Adalberto.

FOGOLAR di MODENA - Maurizio Fanucchi da Castelnovo Rangone ci ha comunicato che i seguenti soci si sono abbonati al nostro giornale per il 1984: Bedini Enzo, Galloni Anna Maria, Patronato ENCAL, Simonini Silvio, Zarabara Antonio, Zorzi Gino.

FOGOLAR di ROMA - Il presidente Adriano Degano ci ha comunicato che si sono abbonati al nostro giornale per il 1984: Carazza Maria Caterina, Comelli Giovanni, Grando Raffaele.

FOGOLAR di ROVERETO - Si sono abbonati per il 1984: Aita Giorgio, Aita Elsa e Azzolini Elena.

FOGOLAR di ROVIGO - Abbiamo ricevuto l'abbonamento di Lenisa Alceste.

FOGOLAR di TRENTO - Questi gli abbonati per il 1984: Bornancin Daniele, Lenisa Attilio, Tramontin Gino, Tramontin Mario, Zucco Pietro.

FOGOLAR di VARESE - Ci è stato inviato il seguente elenco di abbonati 1984: De Castro Giovanni, Forzinetti Maria, Furlan Leopoldo, Pradissitto Denise.

FOGOLAR di VERONA - Ci è pervenuto l'abbonamento di Malisan Giovanna.

ABBONATI 1984 - Adami-Fior Santina (abbonamento-sostenitore), Chiaulis di Verzegnis; Alberti Angela, Maniago; Alessio Tancredi, Buia; Bitussi-Romanin Duilia, Udine; Bitussi-Amoretti Elda, Guidonia (Roma); Bitussi Felice, Roma; Andreoni Anna, Roma; Andreutti Aldo, Susans di Maiano; Andreutti Davide, Maiano; Andreutti Eugenio (abbonamento-sostenitore), Moncalieri (Torino); Antonutti Sergio, Desio (Milano); Antonutti-Zuliani Aurora, Desio (Milano); Anzil Lorenzo (abbonamento-sostenitore), Torino; Arman Ido, Vicenza; Ascari Gianni, Casinaldo (Modena); Associazione Friulana Donatori Sangue (abbonamento-sostenitore), Domanins; Avoledo Annibale, Valvasone; Avoledo Rosanna, Lonigo (Vicenza); Baccega Amedeo, Fanna; Bacinello-Amistani Erminia, Casiacco; Baiutti Darida, Conoglano di Cassacco; Baldassi Enea, Torviscosa; Baldasso Mario, Torino; Balzamonti Andrea, Susans di Maiano; Baradello Pio, Udine; Barazzutti Luciano, Cuneo; Barbetti Adele, Roma; Barborini Ugo (con tanti saluti ai Barborini di Artegna), Roma; Barzan Aldo, Cascinette (Torino); Baschiera Enrico (anche per il 1985), Sequals; Baselli Luciano, Toppo di Travesio; Bassanello Adelino-Fabrizio, Torino; Bassi mons. Elio, Vergnacco; Bassi Luciano, Udine; Basso Giovanna Maria, Orsaria di Premariacco; Battaglia Giovannino, Bergamo; Battaino Teresa, S. Daniele del Friuli; Battigelli don Enrico (abbonamento-sostenitore), Udine; Bazzani Luigi, Remanzacco; Bearzatto Giuseppina, Arba; Beacco Fidelma, Limbiate (Milano); Belligoi Noemi, Moimacco; Bellina Valentino, Venzone; Bellini Giovanni, Anduins; Bellini Luigi, Segrate (Milano); Bello Sante, Carpacco; Benedet Onorato, Campagna di Maniago; Beorchia-Nigris Norcia Ida, Novi Ligure (Alessandria); Beorchia-Nigris Rinaldi Luciana, Bologna; Beorchia-Nigris Silvana, Pianoro (Bologna); Bernardin Rosa (solo 1983), Milano; Bernardinis Dino, Udine; Bertinelli Giuseppe, Leno (Brescia); Berton Alfonso, Dignano; ertacco don Severino, Sequals; Bertoli Bruna, Castions di Strada; Bertoli Enolia, Pozzuolo del Friuli; Bertoni Costantino, Gorizia; Bertoni Vera e Patrizia, Torino; Bertuzzi-Peressini Maria, Dignano; Bertossi Pietro, Osoppo; Bevilacqua don Claudio (abbonamento-sostenitore), Pantianicco; Bevilacqua Luigi, Udine; Bevilacqua Luigi, Flaibano; Biagini Maria, Genova; Bianchet-Maggi Fides, Ariccia (Roma); Bianco Alessandra, Fanna; Bianzon Giovanni, Marina di Andora (Savona; Biasutti Valentino, Castions di Strada; Biblioteca Civica, Camino al Tagliamento; Biblioteca Musei Provinciali, Gorizia; Biblioteca «Sandro Ponte», Tomba di Mereto; Bidoli Bruno, Maniago; Bidoli Pierina, Udine; Bigatto Edda, Palazzolo dello Stella; Bobbero Triestino, Pagnacco; Bolzicco Aurelio, Ostia Lido (Roma); Bonanni Guido, Udine; Bonfadini-La Porta Luisa, Imperia; Bonino Silvana, Verona; Borgobello Luigi (abbonamento-sostenitore) Susa (Torino; Bortolin-Franceschin Adriana, Cavasso Nuovo; Bortolossi Giuseppe, Buttrio; Bozzer Giovanni, Vinovo (Torino); Braida-Falcone Delfina, Castenedolo (Brescia); Brandolisio Diana, Verona; Bratti Luigi, Desio (Milano); Bressan Romano, Vimodrone (Milano); Brovedani Adriano (anche per il 1985), Spilimbergo; Brun Antonio (solo per il 1983), Fanna; Brunelli Giuliano (solo per il 1983), Cesano Boscone; Brunetti Leonello (abbonamento-sostenitore), Torino; Bucco Virginio, Andreis; Busolini Elena (anche per il 1985), Colugna (Udine); Buttazzoni Bruto, Udine; Buttazzoni Giuseppe, S. Daniele; Buttazzoni Regina, Genova; Corsetto Lucia, Caserta; D'Andrea Bruna (tramite Fogolâr di Rovigo), Rigolato; Degano Enzo, Isernia; Cesca Placidia (tramite Bassutti

da Rotterdam), Castelnuovo; De Cecco Danilo (tramite il Fogolâr di Fiemme e Fassa), Tomba di Mereto; De Candido Anna (tramite Bosa dal Canada), Codroipo; D'Agostin Nino, Toppo; De Cecco Emilia, Toppo; De Pol Ruggero, Toppo; Fabris Enrico, Toppo; Fabris Ettore, Roma; Gei-Desiderato Amelia, Toppo; Gattesco Bruna, Castions di Strada; Lestani Giulia (tramite Adele Bertazzoli da Zurigo), Risano; Martin Antonio (tramite Bertoncin dal Canada), Cordenons; Muzzatti Angela (tramite Bassutti da Rotterdam), Castelnuovo; Pellegrina Armando (tramite Fogolâr di Rovigo), Rigolato; Roman Madiana, Pordenone; Rossi Almiro (tramite il Fogolâr di Garbagnate), Interneppo; Tramontina Gianfranco, Pordenone; Tricati coniugi Roma; Venchiarutti Giobatta, Udine.

LUSSEMBURGO

BIDOLI Giovanni - LUSSEMBURGO - Sei abbonato per il 1984, 1985 e 1986.

BIDOLI Isidoro - HESPERANGE - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per l'anno in corso.

PICCO Olimpio - BETTEMBOURG - E' stato Luigi Bevilacqua ad abbonarti per il 1984.

OLANDA

BASSUTTI Carlo Guido - ROTTERDAM - E' pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

SVIZZERA

FOGOLAR di ZURIGO - Tarcisio Battiston è venuto a trovarci nei nostri uffici assieme alla moglie e al figlio, ha provveduto a rinnovare il suo abbonamento per il 1984 e a versare gli importi relativi agli abbonamenti dei seguenti soci: Borgese Nunzio, Bon Luigi, Venuti GianPaolo, Jogna Franca, Ceschin Elsa, Toniutti Giuseppe, Cappellaro Bruno, Di Bernardo Giovanni.

AITA Ernesto - BOULENS - Saluti a Buia con l'abbonamento per il 1984.

ALESSIO Franco - OBERWIL - Con i saluti a Ursinins Grande (Buia) è giunto il tuo abbonamento per il 1984.

ARDIZZONI Franco - MORGES - Il tuo abbonamento è per il 1983.

AVOLEDO Mario - BASILEA - Abbonato per il 1984; il tuo ricordo va a Spilimbergo.

BANDINI-DE CARLI Alba - BIENNE - Ci è giunto il tuo vaglia postale che regolarizza il tuo abbonamento per il 1984 e il 1985; il tuo saluto ai familiari di Valvasone.

BARAZZUTTI Giulio - LUCERNA - Nel ricordo di Forgaria del Friuli ci è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

BARBACETTO Annibale - W3ETTINGEN - Con tanta nostalgia per le belle montagne di Zovello di Ravascletto ti sei abbonato per il 1984.

BASSI Pio - ZURIGO - Tua madre ti saluta abbonandoti al nostro giornale per l'anno in corso.

BEARZI Giuseppe - LUGANO - Ricordandoti di Prato Carnico, ti sei abbonato per il 1984.

BELTRAME Vittorina - SION - Sei abbonata per il 1983; i tuoi saluti vanno alla figlia Mariangela Albanese di Venzone.

BENVENUTI Antonio - FRAUENFELD - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983 e il 1984.

3 BERTAZZOLI Adele - ZURIGO - Con i saluti alle famiglie Lestani e Menossi di Buenos Aires è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

BERTOLI Angelo - WETZIKON - E' giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

BIANCHI Davino - FRIBURGO - Sei abbonato per il 1984.

BLASUTTI Emilio - GINEVRA - Con i saluti ai familiari di Rodeano Basso ci è pervenuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

BONHOETE Alberto - LOSANNA - Sei abbonato per il 1984; così ora potrai far leggere tua moglie Luigia Bian-Rosa nativa di Cavasso Nuovo.

BOHREN-FANTINI Teodora - EMMENBRUCKE - Il tuo abbonamento è per il 1984.

BOROTTI Giovanna - ZURIGO - E' stata Adele Bertazzoli ad abbonarti per l'anno in corso.

BOSS Pia - BASILEA - E' giunto il tuo vaglia internazionale a saldo dell'abbonamento per il 1984.

BRAIDA Armando - CAROUGE - Giovanni Lovino da Novara ci ha inviato il tuo abbonamento per il 1984 (via aerea).

BRESSA Riccardo - ZURIGO - Il tuo abbonamento è per il 1984.

BRUSINI Orfeo - BASILEA - Nel ricordo dei familiari di Tricesimo ti sei abbonato per il 1984.

BUZZI Emma - BUBENDORF - L'amico Venier ti ha abbonata per l'anno in corso.

BURGDORFER-MICHELIZZA Rina - BERNA - Sei abbonata per il 1984.

KRAUSS Rita - ZURIGO - Mario Bini da S. Maria la Longa ti ha abbonata per l'anno in corso.

PARADOWSKA Elena - BASILEA - E' stata l'amica Bacinello Erminia da Casiacco ad abbonarti per il 1984.

NORD AMERICA

CANADA

FOGOLAR di WINDSOR - Il bibliotecario Flavio Andreatta ci ha inviato il vaglia internazionale a saldo dell'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso. Andreatta ha inviato anche il proprio abbonamento (via aerea) con i suoi saluti ai parenti di Azzano X.

ANDERSEN Ines - VICTORIA - Con i saluti alla famiglia De Anna di Castions di Zoppola ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1983-1984.

ASQUINI Maria e Danilo - VICTORIA - Il vostro abbonamento è triennale; cioè sino a tutto il 1985.

BADANAI Hubert - THUNDER BAY - Sei abbonato (via aerea) per il 1984.

BAGATTO Giuseppe - RIDGETOWN - E' stato Italico Sabbadini ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

BALETTO Anna - LONDON - Il tuo abbonamento è per il 1983.

BATTIGELLI Guerrino Defendi - WINNIPEG - Con i saluti ai parenti di S. Tomaso di Maiano, ci è giunto il tuo abbonamento per il 1984; ti ricordo che l'abbonamento annuale con spedizione ordinaria non è più di cinquemila lire ma di diecimila lire come potrai leggere nell'intestazione del giornale.

BATTISTON Italica - REYDALE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1984 e il 1985 (via aerea); i vostri saluti vanno alle famiglie Cossarin, Pasut e a tutti i familiari di Prodolone di S. Vito al Tagliamento.

BERNARDIN Rodolfo - LONDON - Sei abbonato - sostenitore per il 1984 (via aerea).

BERTI Luisa - TIMMINS - Tanti saluti ai parenti di Pozzo di Codroipo; il versamento da te effettuato ti assicura l'abbonamento (via aerea) per il 1985.

BERTONCIN Maria e Fiore - NIAGARA FALLS - E' stato Antonio Martin da Cordenons ad abbonarvi (via aerea) per il 1984.

BIASUCCI Dino - WILLOWDALE - Ricambiamo il *mandi* e diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il 1984 e il 1985; i tuoi saluti a Leone di Villalta.

BIASUTTI Dino - WINDSOR - Un saluto al tuo paese natale Domanins di Pordenone; sei abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

BIASUTTI Gino - MARKHAM - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

BIASUTTI Vergineo - ETOBICOKE - Tuo nipote Stefano ti ha regolarizzato l'abbonamento al nostro giornale per il 1983 e il 1984.

BIDINOST Romeo - WINNIPEG - I tuoi saluti vanno a S. Daniele; sei abbonato (via aerea) per il 1984. Ricambiamo il *mandi di cûr*.

BOCCALON Celso - HAMILTON - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il triennio 1985-1986-1987.

BOCUS Antenore - DOWNSVIEW - E' stata Zelinda Colussi ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

BORTOLUSSI Sergio - KIN CITY - E' venuto da noi Agosto e ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

BOSA Peter - ETOBICOKE - Ti sei assicurato l'abbonamento (via aerea) per il triennio 1984-1985-1986; i tuoi saluti vanno alla sorella Anna De Candido di Codroipo.

BOSCARIOL Giovanni - MONTROSE - Sei abbonato (via aerea) per il 1984.



Incontro cordialissimo nella sala consiliare del municipio di Mestre, dove si sono ritrovate le rappresentanze delle associazioni d'arma con il sindaco di Venezia, dott. Mario Rigo. Alla riunione non mancava l'alpino Perretti, che, dal Sud Africa, portava il saluto della nostra comunità. Tra gli altri, era presente il presidente dei mutilati e invalidi di guerra, comm. De Ray.

BOT Corrado - TORONTO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso; i tuoi saluti vanno a Gianni e Loredana Collavino e a Sonia di Udine. Ci sono anche i saluti delle cugine Paola e Daniela.

BOZZETTO Giovanni - WINDSOR - Con il tuo ricordo affettuoso per S. Giovanni di Casarsa è giunto l'abbonamento per il 1984.

BROLLO Giacomo - KITCHENER - Nel corso della tua gradita visita ai nostri uffici di Udine abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per il 1983 e il 1984.

BROLLO Tarcisio - KITCHENER - Grazie per i complimenti fatti al nostro giornale; ti abbiamo messo nella lista degli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1984. I tuoi saluti vanno a tutti i Canciani di Sabaudia (Latina) con l'invito a dare loro notizie. *Mandi*.

BUCOVAR Natalio - REVELSTOKE - Tuo papà ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.

BULFON Redento - HANMER - Sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso; non dimentichiamo di inviare i tuoi saluti ai parenti di Rivignano.

BUTTAZZONI Antonio - THUNDER BAY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984 con tanti saluti ai paesani di S. Daniele del Friuli, che hai sempre nel cuore.

BUTTAZZONI Dino - THUNDER BAY - Il tuo abbonamento (via aerea) è per il 1984 e non mancano i saluti a S. Daniele del Friuli, paese dal buon prosciutto.

MARTINIS-PETRIS Lucia - MONTREAL - Il consigliere dell'ente, Libero Martinis, tuo cugino, ci ha inviato il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985. E' un ricordo affettuoso.

VASAK Luigina e Paolo - DON MILLS - Da Casiacco Erminia Bacinello-Amistani ci ha inviato il vostro abbonamento (via aerea) per l'anno in corso. Non mancano tanti cari saluti.

STATI UNITI

FOGOLAR di NEW YORK - Ci sono giunti gli abbonamenti (via aerea) per il biennio 1984-1985 di Rosa Clemente e di Luigi Pagnucco. A parte si è provveduto a regolarizzare gli abbonamenti alla Società Filologica Friulana.

FAMEE FURLANE di DETROIT - Claudio Bertolin ci ha inviato i nominativi di due abbonati per il 1984: Anna Moroso e Giuseppe Peressini, che mandano tanti saluti a S. Daniele del Friuli.

ASQUINI Serafina - NORTHVILLE - Nel ricordo di tuo marito Ermes rinnoviamo l'abbonamento per il 1984; ti auguriamo di poter fare un viaggio in Italia per salutare tua sorella a Codroipo e tuo fratello a Rovigo. *Mandi, mandi*.

ANDREUZZI Gemma - BRONX - Il vaglia da te inviato ti assicura l'abbonamento soltanto per il primo semestre di quest'anno.

AVON Domenico - NEW YORK - Il tuo abbonamento è per il 1985.

AVON Guido - BEAUMONT - Sei abbonato-sostenitore per il 1984; i tuoi saluti vanno a tutti i *medunes* e ai fratelli Dante e Meni residenti a New York.

BASSO Giovanni - UTICA - Con i saluti ai familiari di Giais di Aviano ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

BATTAINO Mario - ST. PAUL - E' stata Teresa da S. Daniele ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

BERNARDON Berto - INDIANAPOLIS - Con i saluti ai parenti di Cavasso Nuovo è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983 e il 1984.

BERTIN Caterina - MAHOPAC - Il tuo abbonamento (via aerea) è per il biennio 1984-1985.

BIANCHI Alice e Silvio - MIDDLE VILLAGE - Il vostro è un abbonamento-sostenitore per il 1984; emigrati da 63 anni vorremmo sempre portarvi con il giornale il ricordo più vivo del vostro Friuli. *Mandi di cûr*.

BOMBEN Maria - SAN FRANCISCO - Con i saluti a parenti di Castions di Zoppola e di Zoppola ti abbiamo posta fra gli abbonati-sostenitori per il 1984. Purtroppo, non essendo il tuo abbonamento per posta aerea, il giornale ti arriva in ritardo.

BORGOBELLO Romano - GREENBROOCK - Ricordando i tuoi parenti di Reana, Tricesimo e Molin Nuovo, ti poniamo fra gli abbonati (via aerea) per il 1984.

BRUN Antonio - TRENTON - Con un bel *arrivederci*, ti assicuriamo che il tuo abbonamento è per il 1984.

BRUN-DEL RE Fortunato - CATONSVILLE - I tuoi saluti vanno ai parenti di Fanna; riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

BRUN Teresa e Luigi - TRENTON - Vi salutiamo dall'alto del Monte Raut assieme a tutti i paesani di Poffabro; vi assicuriamo l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

BUSINELLI Domenico - NEW YORK - I tuoi saluti vanno ai parenti di Cavasso Nuovo, ai nipoti di Udine e Roma e alla sorella di Udine; ti sei abbonato (via aerea) per il 1984.

BUSINELLI Fortunato e Ugo - CANTON - E' stata vostra sorella Lucia ad abbonarvi (via aerea) per l'annata corrente.

FABRIS Giovanni Battista - NEW YORK - Abbiamo ricevuto il rinnovo del tuo abbonamento per il 1984.



Nella sede di Friuli nel Mondo, il vicepresidente dott. Valentino Vitale ha consegnato al sig. Nane Saciotto, proveniente da Toronto dove gestisce un moderno laboratorio fotografico, la medaglia della Camera di Commercio di Pordenone per i suoi meriti nel campo dell'iniziative specialistiche del settore. A Nane Saciotto ancora le nostre più sentite felicitazioni. Erano presenti mons. Giovanni Copolutti, arciprete di Codroipo, il prof. Domenico Zannier, il dr. Ottorino Burelli, il presidente emerito prof. Ottavio Valerio, il consigliere Peres e il direttore dell'ente, comm. Vinicio Talotti. (foto Tino)

SUD AMERICA

ARGENTINA

AFFE' Ernesto - G. PACHECO - Tua nipote Lucia ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

AGOSTO Silvana e Dino - BUENOS AIRES - Siete abbonati (via aerea) per il 1984.

ANZILUTTI Mario - HERMOSA - Abbonato (via aerea) per il 1984.

BARBACETTO M. Maddalena - F.S. SOLANO - Tua figlia Luigina ti saluta nel fare l'abbonamento a tuo nome (via aerea) per l'anno in corso.

BEORCHIA-NIGRIS Antonio - SAN JUAN - Ida Norcia da Novi Ligure ha provveduto ad abbonarti per il 1984.

BERNARDINIS Egisto - RESISTENCIA - Ti assicuro che non abbiamo ricevuto il tuo abbonamento nel 1982, ma abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1984; mandiamo i tuoi cari saluti a Quinto di Treppo Grande.

BERTOSSI Natale - Prendiamo nota del tuo abbonamento per il 1983 e il 1984.

BORGO Riccardo - LLAVALLOL - Nel corso della tua visita a Udine hai saldato l'abbonamento per il biennio 1984-1985.

BORGO Valentino - ROSARIO - Giovanni De Marco ti ha abbonato sino a tutto dicembre 1986.

BORTOLOTTI Nino - LANUS OESTE - E' stata Cesira Toniutti ad abbonarti per l'anno in corso.

BORTOLUSSI Joaquin - LABOULAYE - Da Zoppola Lino ci ha inviato il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

BORTOLUSSI Vittorio - DON BOSCO - Tuo cognato Emilio ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

BRESSAN Ines - BUENOS AIRES - Sei abbonata (via aerea) per il 1984.

BUIATTI Italo - CASTELAR - E' stato tuo cognato Orfeo a rinnovare il tuo abbonamento per il biennio 1984-1985.

BUTTAZZONI Raimondo - RAMOS MEJIA - Tua sorella Bruna ha provveduto ad abbonarti per il 1984.

CASSINELLO Anna Maria - JOSE C. PAZ - E' stata Cesira Toniutti ad abbonarti per l'anno in corso.

DE MARCO Giovanni - ROSARIO - Bertossi ha provveduto ad abbonarti per il 1984.

GASPARINI Anna - CORDOBA - E' stato regolarizzato il tuo abbonamento per il 1983.

GHIRARDI Agostino - ROSARIO - Anche per te è stato sistemato l'abbonamento dell'anno scorso.

TADDIA Maria - ROSARIO - Anche per te è stato Bertossi ad abbonarti per l'anno in corso.

BRASILE

ALESSIO Silvana - SANTA LUZIA - Da Essen (Germania Occ) Maria Kleinhardt ti ha abbonata (via aerea) al nostro giornale per il 1984.

BLASOTTI Pina e Pietro - GUARULHOS - E' stata molto gradita la vostra visita ai nostri uffici di Udine: siete abbonati (via aerea) per il biennio 1984-1985.

PARAGUAY

CERNO Antonio - ASUNCION - Tristino Bobbera di Pagnacco ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.

URUGUAY

ARMAN Enrique Francisco Rodriguez - MONTEVIDEO - E' stato Ido da Vicenza ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

VENEZUELA

FOGOLAR di PUERTO ORDAZ - Eliseo Ponta ci è venuto a trovare, si è abbonato per il 1985 e ha abbonato per il 1984 (via aerea) Aulo Desinan e Pietro Volpetti.

BROSOLO Emma e Livio - MARACAIBO - Con tanti saluti da Ragogna Sonia Leonarduzzi vi ha abbonati (via aerea) per il 1984.

BRUGNOLO Valentino - MARACAIBO - E' stato Giovanni Ronzani ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

Ente Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Domenico Lenarduzzi per i Fogolârs esteri
Direttore: Vinicio Talotti
Responsabile servizi culturali: Ottorino Burelli
Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bortolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban
Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine
Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine